Il giornale italiano di Mosca

№ 11–12 Novembre–Dicembre 2014

MOSCA OGGI

Arriva a Mosca il Festival del cinema italo-russo RIFF

pag. 54

La fiera letteraria *non/fictio№16* a Mosca

pag. 18

Aleksey Fedorchenko premiato al *Rome International Film Festival*

pag. 60

L'associazione AILI dei migliori insegnanti di lingua italiana

pag. 94

EVENTI
ARTE
MUSICA
LETTERATURA
CINEMA
FASHION
TURISMO
ITALIA–
RUSSIA
ITALIANI
A MOSCA
ITALIANISTI
FORMAZIONE
E LINGUA
GASTRONOMIA

16+

MOSCA OGGI

Cari lettori,

siamo felici di presentarvi il nuovo numero di *Mosca Oggi*, dedicato agli eventi in programma nella capitale russa nei mesi di novembre e dicembre. La fine dell'anno si avvicina, e con il 2014 si chiude un anno pieno di eventi italiani e di iniziative interessanti e di rilievo.

Prima di tutto, vorremmo portare alla vostra attenzione un grande evento legato al cinema, che si terrà nel mese di novembre presso il cinematografo *Fakel*: il RIFF, *Festival Italo-Russo del Cinema* d'autore, del documentario e del cortometraggio.

Il cinema *Fakel*, durante l'intero periodo della manifestazione, non sarà solo il luogo di proiezione dei film in programma al Festival, ma piattaforma di discussioni, lezioni sui film e incontri con alcuni registi.

Gli ospiti speciali del RIFF saranno Silvia Scola (sceneggiatrice del film *Che strano chiamarsi Federico!* e figlia del grande regista Ettore Scola), Giuseppe Stasi e Marco Lupo Angioli, (rispettivamente regista e sceneggiatore del film *Amore oggi*), Rocco Calandriello (Direttore del *Lucania Film Festival*).

Troverete maggiori informazioni sui film in programma tra le pagine di questo numero del giornale e sul sito www.riff-russia.ru.

Un altro evento in programma per fine novembre 2014 è la *Fiera Letteraria Internazionale non/fictio№16*, che tradizionalmente si tiene presso il TsDKh, *Tsentralny Dom Khudozhnika*. La letteratura italiana, anno dopo anno, attira sempre più l'attenzione dei visitatori della Fiera: per facilitarvi la navigazione nel denso programma abbiamo preparato una lista di lezioni, seminari e presentazioni che vi raccomandiamo caldamente. Troverete un approfondimento su questo tema a cura del nostro corrispondente Pablo Gortan.

Nella rubrica *Turismo* troverete un racconto unico sul famoso vulcano siciliano Etna e sui suoi visitatori russi: il nostro corrispondente Saverio Polizzi, originario di Palermo, conosce molto bene la storia della Sicilia e conduce regolarmente gite sul vulcano. Per questo il suo articolo rappresenta un'escursione virtuale sull'Etna.

Nella rubrica *Italia-Russia* vi attendono due articoli sulla tradizione medievale degli sbandieratori e sulla loro diffusione nel Bel Paese.

Nella rubrica *Lingua e formazione* leggerete il resoconto del primo incontro dell'AILI, *Associazione degli Insegnanti di Lingua Italiana*, che si è tenuto a Mosca il 25 ottobre.

Non vi tratterremo ulteriormente, per permettervi di sfogliare le pagine del vostro *giornale italiano di Mosca*. Vi auguriamo una buona lettura e vi diamo appuntamento al nuovo anno!

I Responsabili del Progetto e la Redazione di *Mosca Oggi*

Alexander Bukreev
Irina Bukreeva

Mosca Oggi
Il giornale italiano di Mosca

Direttori editoriali
Alexander Bukreev
Irina Bukreeva

Redattore capo
Francesco Gozzelino

Redazione
Claudia Bianconi
Edoardo Biccari
Veronica Bordet
Carlotta Campanini
Daniela Ciabattini
Alla Danilova
Paolo De Luca
Enrico di Giacomo
Pablo Gortan
Anastasia Ivanova
Elena Koroleva-Volochkova
Valeria Manilla
Chiara Mariconti
Gian Antonio Mendozza
Ilaria Niero
Renata Panizzieri
Lyudmila Petukhova
Alessandro Piazza
Saverio Polizzi
Micol Quatrale
Giulia Rispoli
Vito Russi
Natalia Ryzhak
Francesca Scandurra
Daria Starostina
Ekaterina Tashenova
Victoria Trubnikova
Elena Zucco

www.moscaoggi.ru
moscaoggi@gmail.com

Istituto Italiano di Cultura Mosca

Con il sostegno dell'Istituto Italiano di Cultura di Mosca

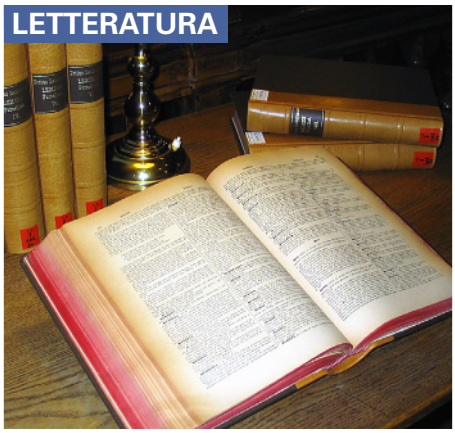
anno del turismo 2013–2014
Italia–Russia

Mosca Oggi è il media partner ufficiale dell'anno del Turismo

EVENTI

ARTE

MUSICA


LETTERATURA

CINEMA

FASHION

TURISMO

ITALIA–RUSSIA

ITALIANI A MOSCA

FORMAZIONE E LINGUA

GASTRONOMIA
SLOW FOOD

SOMMARIO

6 EVENTI

6 News dall'Ambasciata d'Italia a Mosca

9 Forum sul Turismo italo-russo a Milano

11 Le giornate di Milano a Mosca

12 Itinerari bizantini russi e italiani a Roma

18 La fiera letteraria *non/fictio№16* a Mosca

24 ARTE

24 Si chiude a Mosca la prima biennale dell'arte di strada

30 Il genio di Chagall si posa su Milano

36 Vyacheslav Polunin: il miglior clown del mondo

39 Mostra *Dal Rinascimento al Barocco* a Mosca

40 MUSICA

40 Ludovico Einaudi. La musica che ti parla

42 La musica futurista, tra tentativi italiani e innovazione russa

46 LETTERATURA

46 I dizionari italiani: da Dante ai giorni nostri

50 Presentazione del libro *Come sposare un italiano ed essere felici*

52 I consigli di lettura di *Mosca Oggi*: un giro fra i premi letterari

54 CINEMA

54 Arriva a Mosca il *Festival Italo-Russo del Cinema* d'autore, del documentario e del cortometraggio

60 Fedorchenko premiato al *Rome International Film Festival*

63 Cineclub italiano a Mosca

64 FASHION

64 Moda e shopping nella città eterna

69 TURISMO

69 Emilia-Romagna: una terra con l'anima e il sorriso

76 Vulcano Etna, cuore russo

82 ITALIA-RUSSIA

82 Sbandieratori al *Festival Spasskaya Bashnya*

86 L'arte italiana della bandiera

90 ITALIANI A MOSCA

90 La comunicazione a Mosca

94 FORMAZIONE E LINGUA

94 L'associazione AILI dei migliori insegnanti di lingua italiana

97 L'università in Italia: la "vita spericolata" dello studente

100 Quiz sui modi di dire italiani e loro origine

104 GASTRONOMIA

104 *Slow Food*: la riscoperta del cibo "buono, pulito e giusto"

108 Il meglio del vino italiano a Mosca: *Vinitaly Russia 2014*

109 La MIG di Longarone: l'evento dell'anno legato al gelato artigianale

110 Enogastronomia dell'Emilia-Romagna

113 CALENDARIO DEGLI EVENTI NOVEMBRE–DICEMBRE 2014

News dall'Ambasciata italiana a Mosca

Caffè scientifico: le vite parallele di Pontecorvo e Wataghin

29 settembre

Il 29 settembre presso la residenza dell'Ambasciata d'Italia a Mosca si è tenuto un evento sulle vite parallele di due protagonisti della fisica del XX secolo: l'italiano Bruno Pontecorvo, Accademico delle Scienze in Unione Sovietica, e il russo Gleb Wataghin, Accademico dei Lincei.

Pontecorvo, trasferitosi in Unione Sovietica all'inizio degli anni '50, dove rimase fino alla morte, avvenuta nel 1994, contribuì attivamente allo sviluppo del *Joint Institute of Nuclear Research* (JINR) di Dubna.

Nel dopoguerra Wataghin fondò le *Scuole di Fisica Teorica e Fisica Sperimentale* torinesi. Attraverso la sua amicizia con Nikolay Bogoliubov, direttore del JINR, nacque il primo accordo tra l'*Accademia dei Lincei* e l'*Accademia delle Scienze Sovietica* e iniziarono i primi soggiorni di scienziati italiani nell'URSS.

Aperto dall'Ambasciatore Ragaglini – che ha evidenziato l'importante ruolo della scienza come strumento di cooperazione tra popoli e la lunga e solida tradizione di collaborazione scientifica tra Italia e Russia – l'evento è stato animato dagli interventi del Prof. Fre, addetto scientifico di questa Ambasciata nonché allievo di Wataghin, del Prof. Piragino, addetto scientifico di questa Ambasciata negli anni '80 e conoscitore di Pontecorvo, del Prof. Budagov del JINR e del Prof. Petrukhin della *National Research Nuclear University*, le cui testimonianze hanno fatto rivivere l'affascinante storia di due fisici che ricorda come, anche in tempi di aspro confronto internazionale, come durante la Guerra fredda, gli scienziati siano riusciti a dialogare proficuamente tra loro, superando le barriere politiche e ideologiche.

Nel corso dell'evento sono stati anche proiettati alcuni frammenti del film documentario *Maksimovich. La storia di Bruno Pontecorvo* di Giuseppe Mussardo, che sarà presentato integralmente durante la rassegna cinematografica RIFF (*Russian-Italian Film Festival*) dall'11 al 23 novembre a Mosca.

Presentazione del volume *Mercato e disuguaglianza* di Giovanni Bazoli

Mosca, 2 ottobre

Presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca, alla presenza dell'autore, è stato presentato il libro *Mercato e disuguaglianza* del Prof. Giovanni Bazoli, Presidente del Consiglio di Sorveglianza del gruppo bancario *Intesa Sanpaolo*.

Nel volume Bazoli, già autore di numerose pubblicazioni sui temi dell'economia e dell'etica, affronta le sfide della globalizzazione, i rapporti tra mercato e democrazia e il ruolo dell'etica quale fondamento dell'agire economico.

La presentazione è stata aperta dall'Ambasciatore Ragaglini, che si è soffermato sul contributo che l'opera potrà offrire al dibattito su tali temi nella Federazione Russa, ed è stata animata dagli interventi del Rabbino Capo, Berl Lazar, dell'Archimandrita Filaret e del Nunzio Apostolico nella Federazione Russa, Ivan Jurkovich.

L'evento si è concluso con il concerto del primo soprano del Teatro Bolshoy di Mosca, Svetlana Kasyan, accompagnata dal pianista Alexey Demchenko.

Vacanze diverse dalle solite mete: quello che i turisti stranieri non vedono in Italia

Il 18 settembre 2014 a Palazzo Reale si è tenuto il I *Forum sul Turismo italio-russo*. All'evento meneghino hanno preso parte tutte le personalità di rilievo dell'ambiente turistico-alberghiero russo e italiano.

Tutti i partecipanti al Forum hanno rimarcato che Italia e Russia devono fare tutto ciò che è in loro potere per potenziare e rafforzare la collaborazione tra loro, sia a livello turistico sia a livello di organizzazione e di gestione del cliente. Come sostiene il Vice Ministro della Cultura e del Turismo della Federazione Russa, Alla Manilova, non è ancora stato sfruttato tutto il potenziale dei nostri Paesi. Dalle statistiche risulta che l'Italia è la seconda meta turistica preferita al mondo e la prima in Europa. I dati suggeriscono, inoltre, che bisogna fare ancora molto per migliorare l'accoglienza turistica in Italia. Il numero di visitatori potrebbe così aumentare, aiutando l'Italia a uscire dalla crisi.

Durante il Forum il Vice Ministro Manilova ha posto l'accento sull'importanza dei rapporti biunivoci tra Italia e Russia: solo in questo modo si potrà avere un solido canale turistico. Certo è che le problematiche legate al turismo italo-russo non si esauriscono con i canali di informazione e divulgazione turistica. Il primo scoglio, e forse quello più ostico, è sicuramente rappresentato dalla lingua. La Sottosegretaria di Stato ai Beni, alle Attività Culturali e al Turismo della Repubblica Italiana, Francesca Barracciu, ha giustamente esortato i tour operator, gli albergatori (piccoli e grandi), i ristoratori e tutte le persone impegnate nel settore turistico a promuovere corsi di lingua, perché niente fa sentire più a proprio agio il turista come il suono della propria lingua madre.

Si è poi trattato il "problema visti". A chi non è mai capitato di vedere un fantastico volo *last minute*, cui ha dovuto rinunciare per i tempi burocratici spesso troppo lunghi? La Barracciu ha a cuore questo problema e sta cercando di semplificare le pratiche in collaborazione con le ambasciate e con l'ENIT. Si mira infatti a migliorare sempre di più i processi di ottenimento visti, semplificando la burocrazia e accelerando i tempi di attesa. In questo modo i turisti non saranno più intimoriti dalle pratiche burocratiche riguardanti i visti, e Italia e Russia avranno la possibilità di accogliere flussi più consistenti di visitatori che, finalmente, potranno sfruttare i voli *last minute* senza più pensieri.

Nella due giorni di Forum a Milano si è parlato di molti temi legati alla cooperazione e ai legami tra i Paesi: dalla semplificazione dei visti alle potenzialità di investimento nel settore tu-

ristico, passando per la valorizzazione del patrimonio russo e italiano. Parliamo, a tal proposito, dell'Italia sconosciuta, sperando di far scoprire ai lettori alcuni dei lati più belli e nascosti del Bel Paese. Come far uscire i turisti russi – e anche quelli italiani – dal quadrilatero delle solite mete della Penisola (Milano, Firenze, Venezia, Roma)? Senza dubbio parlandone e pubblicizzando gli stupendi borghi che ci sono in Italia, spesso sconosciuti agli stessi italiani. Al Forum milanese sono intervenuti assessori al turismo e dirigenti di alcune delle regioni italiane che più si stanno impegnando nella divulgazione del loro patrimonio turistico: Lombardia, Liguria, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna, Umbria, Puglia e Trentino.

Quando si parla di turismo in Italia, non ci si può limitare a visitare le città d'arte o il quadrilatero della moda. L'Italia è molto più degli Uffizi o dell'aperitivo lungo i navigli di Milano. Ecco perché le regioni italiane devono lavorare affinché i borghi antichi, le tradizioni culturali ed enogastronomiche diventino un motivo di vanto, e attirino sempre di più i turisti russi a toccare con mano la dolce vita, che – in fondo – non è mai passata di moda.

A pochi chilometri di distanza da Milano si trovano molti borghi e cittadine che sembrano far parte di un quadro. Pavia, per esempio, che fu capitale dell'impero longobardo; Vigevano, dove gli Sforza diedero inizio alla coltura intensiva del riso. E ancora, le colline dell'Oltrepò pavese, con il loro vino, esportato in tutto il mondo.

Ma l'Italia sconosciuta non è solo in Lombardia o nel Nord Italia. La regione Puglia vanta un collegamento aereo diretto Bari-Mosca: perché non approfittarne per visitare questa stupenda regione? Inoltre, il capoluogo pugliese è forse la città più russa d'Italia, perché nel mese di maggio si celebrano i festeggiamenti in onore del Santo patrono della città, San Nicola. La leggenda narra che furono dei marinai baresi a salvare le reliquie del Santo nelle terre allora musulmane. Così nacque un sentimento di fratellanza con tutto il mondo ortodosso, in particolare con il Patriarcato di Mosca. Sempre più turisti russi affollano la città nel mese di maggio. La regione sta investendo sempre più nell'insegnamento della lingua russa, per migliorare l'accoglienza turistica.

Il flusso turistico italiano è immenso e molto eterogeneo: si tratta solo di imparare a incanalarlo nella direzione giusta per poterlo sfruttare a pieno. Parliamo, per esempio, della regione Liguria: la riviera è sempre stata – e sarà sempre – una delle mete preferite per il turismo balneare del Nord Italia durante i mesi estivi. Pur essendo una piccola regione, offre svariati panorami per soddisfare le diverse richieste. L'arco ligure, infatti, offre non solo turismo balneare durante i mesi estivi, ma è anche molto attivo nell'*outdoor* e presenta sicuramente una vasta scelta di borghi storici dove ci si può perdere tra le leggende delle streghe di Triora e il passaggio dei cinghiali nell'entroterra. Per non menzionare il famoso vino roccese di Dolceacqua, che prende il nome dal terreno roccioso del piccolo paese.

Questi sono solo alcuni esempi, ma l'Italia è piena di borghi e tradizioni enogastronomiche e culturali da scoprire: il nostro Paese, nonostante la crisi, non rinuncia mai ad accogliervi con buon bicchiere di vino e con il sorriso sulle labbra.

Carlotta Campanini

Le giornate di Milano a Mosca

Dal 9 all'11 novembre a Mosca, nell'ambito dell'evento *Le Giornate di Milano a Mosca*, una delegazione di rappresentanti del Comune di Milano, del comitato organizzativo di *Expo 2015*, dell'*Università Politecnico di Milano* e dell'*Università Bocconi* si recherà in visita a Mosca.

L'iniziativa è organizzata dal Comune di Milano in collaborazione con il Governo di Mosca, e segue la precedente visita di una delegazione istituzionale effettuata da parte del Governo della città di Mosca nel mese di maggio a Roma e a Milano.

Il programma delle *Giornate di Milano a Mosca* prevede l'incontro del sindaco di Milano G. Pisapia con il sindaco di Mosca S. Sobyanin, per la firma di alcuni accordi bilaterali di natura culturale tra l'*Istituto Carlo Porta*, l'*Università Bicocca* e l'*Università di Mosca*; l'occasione sarà inoltre preziosa per fornire al pubblico di investitori, turisti e operatori economici russi la presentazione della manifestazione *Expo 2015*, che si terrà a Milano il prossimo anno.

Oltre agli incontri istituzionali, è previsto l'avvicendamento di alcuni appuntamenti culturali e di intrattenimento, tra cui l'inaugurazione di una mostra fotografica sulla città di Milano, l'organizzazione di un concerto a opera dell'*Accademia della Scala* al Teatro Bolshoi, una partita di hockey tra le squadre Dinamo Mosca e Milano, nonché una sfilata di moda che manderà in scena creazioni di giovani stilisti milanesi a Mosca.

Per maggiori informazioni, troverete il programma dell'iniziativa e l'elenco dei partecipanti in lingua italiana sul sito della CCIR (Camera di Commercio Italo-Russa).

Fonte: www.ccir.it/ccir/9-11-novembre-mosca

Itinerari bizantini russi e italiani a Roma

Il giorno 26 settembre 2014 si è tenuta a Roma una conferenza voluta dall'associazione *ACEB, Associazione Città Eredi di Bisanzio*. Il convegno, *Progetto ACEB - Itinerari Bizantini sul Territorio Italiano*, ha avuto come scopo la presentazione delle attività dell'organizzazione a un pubblico selezionato, illustrando i progetti in corso e i programmi futuri dell'organizzazione.

Noi di *Mosca Oggi* non potevamo non essere interessati all'evento, e abbiamo partecipato come testimoni e relatori, essendo tra gli scopi più importanti dell'*ACEB* quello di mettere in comune le esperienze russe e italiane nel campo della cultura, dell'arte e del turismo.

"Chi non studia il passato non conosce il futuro". Questa è stata la frase di apertura della conferenza stampa da parte dell'ACEB, che a fronte della sua recente fondazione vanta già la partecipazione a 7 mostre fotografiche e 5 fiere internazionali, avendo a sua volta organizzato 3 conferenze dedicate alla propria promozione e partecipato a 6 conferenze internazionali a sfondo culturale e turistico. Tra l'altro, l'evento si è tenuto in prossimità della data del 27 settembre, giornata mondiale del turismo a tema "turismo e sviluppo comunitario", e in corrispondenza della fine dell'*Anno Incrociato del Turismo Italia–Russia*.

L'ACEB promuove le radici bizantine, espresse nell'eredità artistica e culturale in grado di unire Italia e Russia, così da trovare punti di incontro e scambio tra i due Paesi attraverso un linguaggio

comune. È cosa nota che la Russia abbia appreso ed elaborato la cultura bizantina in primo luogo acquisendone mille anni fa la religione, connotatasi come fede ortodossa, accedendo in questo modo direttamente alle fondamenta della civilizzazione greco-romana e cristiana di Bisanzio. L'Italia è stata invece la base di partenza di Bisanzio, città fondata sul Bosforo dall'imperatore romano Costantino il Grande, ma ne è stata anche colonia, attraverso i domini bizantini dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale, successivi al 476 d.C., anno della caduta dell'Impero Romano d'Occidente a fronte delle invasioni barbariche. La presenza bizantina in Italia ha lasciato, nel corso di vari secoli, una viva traccia della sua cultura, non limitando perciò la sua influenza alla sola Europa Orientale.

Su queste basi culturali, storiche e di tradizione religiosa, l'ACEB si propone di lavorare per ricucire quello strappo tra Oriente e Occidente apertosi con lo scisma tra cattolici e ortodossi nel 1054, estesosi successivamente con il sacco di Costantinopoli nel 1204 e poi con la caduta di Bisanzio nel 1453. Si vogliono riavvicinare due culture fondamentalmente contigue e interdipendenti, come due facce della stessa medaglia, che per secoli si sono influenzate reciprocamente, malgrado questo aspetto sia a volte sottovalutato. Per fare questo, l'ACEB promuove iniziative che uniscano in una rete le città russe e italiane depositarie dell'eredità bizantina, per diffondere le rispettive culture attraverso scambi culturali e turistici.

Hanno presieduto l'evento il Presidente dell'ACEB Igor Danilov, il Vicepresidente Antonio Pagano, e il responsabile Events and Tourism, Angela Macaluso. Tra i relatori vi sono stati sindaci e rappresentanti amministrativi delle città della rete ACEB, come il Sindaco di Cefalù Rosario Lapunzina e il Presidente della Commissione Turismo, moda ed eventi di *Roma Capitale* Valentina Grippo. Tra i russi il Sindaco di Rostov Konstantin Shevkoplyas, il Rappresentante di Veliky Novgorod Vladimir Orlov e altri membri di istituzioni legate al progetto. Vi erano poi stakeholder privati, come Sergio Bedini, rappresentante del tour operator specializzato *Tumlare* e altri rappresentanti di agenzie turistiche, il direttore della rivista *Agenzia di Viaggi* Cristina Ambrosini, il Presidente dell'*Accademia di Studi Costantiniani* Alessio Ferrari Angelo-Comneno, giornalisti e altri operatori di settore.

La conferenza si è avvalsa della traduzione simultanea sia verso il russo che verso l'italiano, con ricetrasmittente e cuffie, grazie a interpreti professionisti, alcuni dei quali provenienti dall'Università degli Studi di Roma *La Sapienza*.

È stato presentato al pubblico un libro pubblicato dall'associazione, dedicato alla descrizione delle città italiane e russe che fanno parte della rete ACEB e corredato da numerose illustrazioni che ritraggono suggestivi scorci naturali e architettonici. Citiamo, tra i centri italiani ritratti, Palermo, Monreale e Cefalù, che presto potrebbero essere dichiarate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, e le russe Rostov, Novgorod e Torzhok. Il libro, pubblicato in lingua italiana, può essere molto stimolante per chi non è ancora familiare con alcune città russe, meno note rispetto alle grandi capitali Mosca e San Pietroburgo, ma tuttavia incantevoli perle da scoprire e visitare.

È stata inoltre presentata *ACEB Guide*, una nuova applicazione per Smartphone, scaricabile gratuitamente dalle piattaforme di diffusione di applicazioni più importanti, come *Google Play*. L'App contiene informazioni turistiche e note storico-culturali su città e luoghi da visitare in Russia e in Italia che ereditano la cultura e lo spirito bizantino. L'applicazione consente di creare percorsi di visita segnando sulla mappa del territorio i luoghi di interesse; fornisce inoltre un corso intensivo italiano-russo, con un frasario e un glossario per chi si accinge a viaggiare e avrà bisogno di conoscere le frasi più efficaci per comunicare in russo e in italiano.

Tra i temi e gli scopi toccati dalla tavola rotonda organizzata tra i relatori, istituzionali e privati vi è stato quello della sensibilizzazione a un turismo non più di massa, ma selezionato culturalmente, rimarcando come il 51% totale delle spese di vacanza in Italia e il 44% dei pernottamenti siano ascrivibili al turismo d'arte, che è in aumento, mentre si contrae il fatturato del turismo balneare, che accusa maggiormente gli effetti della crisi economica.

La tavola rotonda ha visto poi la discussione di vari punti, tra cui la necessità di aggregare soggetti economici diversi nel campo dell'accoglienza e del turismo, per quanto riguarda le fasi dell'*Incoming*, rivolto maggiormente ai turisti russi che visiteranno l'Italia centrale e meridionale, in particolar modo per quanto riguarda le regioni Calabria, Puglia e Sicilia; l'*Outgoing*, rivolto a tutti i possibili fruitori di viaggi all'estero e specialmente verso la Russia. È stata dedicata attenzione alla possibilità di pacchetti *high travel*, con un target medio-alto, costituito da turisti interessati alla cultura. Questo consentirà una valorizzazione del patrimonio storico e monumentale italiano e russo con riferimento non solo alle grandi città, ma in particolar modo a piccoli centri ricchi di attrattiva, dislocati su percorsi turistici fino a oggi più periferici ma non per questo meno allettanti, stimolanti invece, grazie all'ambiente naturale e sociale incontaminato che offrono.

Gli attori del progetto ACEB sono pubblici e privati, poiché l'associazione non si propone come un *tour operator* classico ma come un ponte che faccia da *trait d'union* tra comuni, enti pubblici, Ministeri e Università, associazioni culturali e aziende private, presente su riviste di settore e attiva presso associazioni che promuovono viaggi, arte ed enogastronomia. Tra le nazioni già coinvolte nel progetto troviamo naturalmente Italia e Russia, quindi Turchia, Grecia e Croazia.

Parole chiave che illustrano gli obiettivi del meeting sono state: analisi, marketing, commercializzazione, destagionalizzazione, rete, potenziamento del turismo culturale e sostenibile, valorizzazione del territorio e del contributo della popolazione locale, accoglienza, consulenza, *educational* e *press tour*.

Ha ben illustrato la responsabile Events and Tourism Department dell'ACEB Angela Macaluso come l'associazione voglia offrire ai propri clienti un'esperienza che arricchisce il viaggiatore, attraverso le fasi della scelta, dell'esperienza vera e propria e quindi del ricordo. In questo modo il turista sarà felice di fare tesoro del suo viaggio e di ricordarlo come una delle sue esperienze di vita più belle e formative. Ciò accadrà grazie ad attività coinvolgenti e personalizzate, come vivere presso una famiglia locale del territorio che si visita, avendo la possibilità di immergersi in un ritmo e uno stile di vita particolare e autentico, e allo stesso tempo imparare un'attività manuale, come la creazione di ceramica o la preparazione delle prelibatezze culinarie del posto.

Messina

Nella promozione di queste attività saranno molto importanti i social network e lo scambio di esperienze tra persone diverse, che metteranno in condivisione i propri momenti speciali.

Particolare rilievo sarà dato anche alla riscoperta delle tradizioni, ad esempio sia in Russia che in Italia sarà possibile, attraverso tour specifici, riscoprire gli antichi percorsi dei pellegrini e fare l'esperienza della vita nei monasteri, oppure dedicarsi a un turismo di stampo ottocentesco, più responsabile e cosciente, orientato verso un territorio in grado di ricevere chi arriva e di identificare se stesso (auto-coscienza del territorio).

Il lavoro che l'ACEB porta avanti e si propone di estendere è ambizioso e affascinante: creare una rete di collaborazione tra realtà pubbliche e private a livello locale e internazionale, superando contrapposizioni e conflitti che spesso non aiutano a promuovere le ricchezze del nostro Paese.

I delegati russi ospiti della conferenza hanno avuto modo di presentare inoltre le attrazioni delle proprie località di origine: il rappresentante amministrativo della città di Veliky Novgorod, Vladimir Orlov, ha parlato della situazione turistica nei piccoli centri russi e in particolare della sua città, Novgorod, che offre interessanti prospettive di investimento sia a livello industriale che architettonico, oltre che nel campo dell'educazione. Ha ricordato, nello spirito dell'eredità comune bizantina, il santo russo Antonio, chiamato "il Romano", molto caro a Novgorod e che si dice fosse venuto proprio da Roma, e una chiesa russa dedicata nel 1519 al Papa romano Clemente I.

Incisivo è stato inoltre l'intervento del sindaco di Rostov Konstantin Shevkoplyas, che ha ricordato la storia millenaria della sua città, fondata nel IX secolo, le cui bellezze architettoniche e artistiche costituiscono il teatro ideale per una intensa produzione cinematografica. Molto efficace è stata la sua affermazione: "Se è vero che alcuni cercano o vedono nei russi ciò che li differenzia dal resto dell'Europa, i russi invece cercano ciò che li unisce agli altri Paesi". Ed è con questo spirito che la regione di Rostov promuove la sua grande eredità bizantina.

Roma Capitale ha partecipato al convegno con l'intervento di Valentina Grippo, Presidente della Commissione Turismo, moda ed eventi di *Roma Capitale*, che ha lodato i propositi dell'ACEB e sottolineato quanto sia emozionante per un italiano visitare le città russe, scoprendo magari le meno conosciute alla massa. Pieno di spunti e di suggerimenti utili è stato poi l'intervento del Presidente dell'*Accademia di Studi Costantiniani* Alessio Ferrari Angelo-Comneno, che si occupa

in prima persona della cultura e dell'eredità bizantina in Italia, e ha posto l'accento sul fatto che il popolo russo non ha perso il patrimonio delle proprie tradizioni, legate anche alla religiosità, e questo può rivelarsi un punto di forza per riportare alla luce le stesse anche in Italia.

Tra le proposizioni approvate nel corso della tavola rotonda vi è la promozione di scambi culturali italo-russi attraverso convenzioni con Università, borse di studio, fondazioni e istituti di cultura, curando inoltre la conoscenza reciproca della lingua, organizzando scambi di studio e corsi linguistici.

Come invitati di *Mosca Oggi*, abbiamo contribuito alla tavola rotonda sottolineando il forte e positivo impatto di un'iniziativa come quella della fondazione ACEB, ponendo l'accento sulla cura e l'implementazione della diffusione delle iniziative dell'associazione attraverso la presenza sui social network e sulla rete in generale, oltre che nei canali classici della comunicazione turistica. Come mezzo di stampa ci siamo impegnati in primo luogo in questo senso, facendo da cassa di risonanza all'iniziativa sul nostro giornale.

Nel pomeriggio, dopo la pausa seguita alla chiusura della tavola rotonda, si è tenuto un concorso letterario a cui è seguita una premiazione al miglior libro russo con argomento scientifico bizantino pubblicato tra il 2011 e il 2013, ed è stato premiato il Professor Ponomarev dell'Università *MGU* di Mosca, storico, che ha presentato una monografia a tema numismatico e archeologico: la commissione giudicatrice era composta da un team accademico internazionale, con docenti provenienti da Russia, Italia, Grecia e paesi anglosassoni.

La serata è stata allietata dalla meravigliosa musica di Roberto Macrì al piano e Francesco Nicolosi (II classificato al talent show *Italia's Got talent* del 2013) al violino, con le colonne sonore dei migliori film del cinema italiano.

Va ricordato che questa conferenza è per l'ACEB soltanto l'inizio di un'attività di sensibilizzazione che continuerà con nuove iniziative, di cui la prossima sarà una mostra al Giardino d'Estate di San Pietroburgo. Saremo lieti di seguire le attività dell'associazione, fornendo ai nostri lettori informazioni su eventi futuri in Italia e in Russia.

Paolo De Luca

La Fiera letteraria *non/fictio№16* a Mosca

Dal 26 al 30 novembre, al *Tsentralny Dom Khudozhnika* in Krymsky Val, si terrà la Fiera Internazionale della Letteratura *non/fictio№16*,. Com'è ormai tradizione, gli stand di case editrici, librerie e istituzioni operanti nel campo della cultura presenteranno una vastissima scelta di letteratura dei generi più diversi: fiction, pubblicistica, materiale scientifico e divulgativo, memorialistica, saggistica di argomento economico e opere di consultazione...

Quest'anno l'intero edificio dello *Tsentralny Dom Khudozhnika* (TsDKh) sarà messo a disposizione per gli stand di case editrici grandi e piccole, provenienti da diversi Paesi del mondo: a questa edizione partecipano Austria, Belgio, Germania, Israele, Italia, Norvegia, Polonia, Russia, Stati Uniti, Ucraina, Francia, Svizzera e Giappone.

In otto diversi forum distribuiti nello spazio espositivo, ma anche fra gli stand dei partecipanti, si terranno più di 300 eventi nel corso di cinque giornate. Rappresentanti delle principali case editrici, scrittori, filologi, critici letterari, pubblicisti e noti esponenti del mondo culturale incontreranno i lettori e gli editori per discutere i temi più attuali della letteratura contemporanea.

Fra gli eventi inclusi nel programma di *non/fictio№16*, assumono un ruolo importante le cerimonie di premiazione dei vincitori e dei finalisti di concorsi letterari:

- Premio *Chelovek Knigi*
- Premio *Bolshaya kniga*: incontro coi vincitori e tavola rotonda
- Premio *Andrey Bely*
- Premi letterari francesi *M. Vaksmakher e Leroy-Bolier*
- Premio per le scienze sociali *Obshestvennaya mysl*
- Concorso *L'arte del libro. Tradizione e ricerca*
- Concorso *Miglior libreria della città di Mosca*

ARGOMENTI E SEZIONI TEMATICHE DI *NON/FICTION№16*

Gli ospiti d'onore dell'edizione 2014 della Fiera saranno i bambini.

Una parte significativa del programma sarà dedicata proprio alla letteratura per l'infanzia, fra laboratori e seminari sui temi più attuali dell'editoria contemporanea per l'infanzia.

La giornata dedicata all'infanzia è giovedì 27 novembre.

Ospiti speciali della Fiera di quest'anno sono la lingua e la letteratura tedesca.

Poiché in Europa all'area di diffusione della lingua tedesca non corrisponde un territorio omogeneo, gli eventi in programma per l'ospite speciale saranno condivisi da ben tre Paesi: Austria, Germania e Svizzera.

Gli interventi degli autori e degli illustratori di lingua tedesca nell'ambito di *non/fictio№16* sono parte integrante del calendario dell'*Anno della Lingua e della Letteratura tedesca in Russia*.

Eventi dedicati all'infanzia:

Com'è ormai tradizione in questi ultimi anni, nell'ambito della Fiera verrà allestito uno spazio riservato ai rappresentanti dell'editoria per l'infanzia. Al secondo piano del TsDKh si troveranno gli stand delle migliori case editrici per l'infanzia e il forum per l'infanzia *Territorii Poznania* (*Territori della conoscenza*).

Nell'ambito di questo spazio sono previste varie manifestazioni per i bambini e per i genitori: incontri coi migliori autori e illustratori dalla Russia e dall'estero, laboratori, workshop, caccie al tesoro, esposizioni ecc.

Fiera Antiquaria del Libro

La *Fiera Antiquaria del Libro*, che si tenne per la prima volta nel 2005, è un appuntamento fisso di *non/fictio№16*. Nonostante il settore dell'antiquariato librario mantenga un ambito ristretto e piuttosto marginale, rispetto ad altri orientamenti nel mercato dell'arte antica, la *Fiera Antiquaria del Libro* ha potuto non solo sopravvivere ma anche rafforzare la propria posizione. Nei nove anni trascorsi la fiera ha acquistato popolarità e fiducia fra gli estimatori e i collezionisti del libro antico.

Gastronomia

Questa sezione della Fiera, che fece la sua prima apparizione all'interno di *non/fictio№16* nel 2013, non si attiene ai limiti che il titolo suggerirebbe. *Gastronomia* abbraccia un vasto numero di interessantissimi ambiti: l'arte culinaria, il territorio, il viaggio, la cultura…

Nei giorni in cui si terrà la Fiera, il forum *Gastronomia* sarà una vetrina per le offerte gastronomiche e culturali dei diversi Paesi. Fra i partecipanti alla manifestazione ci saranno autori di libri di cucina, cuochi professionisti, viaggiatori, ristoratori, blogger e altri interessanti relatori.

EVENTI PROMOSSI DALL'*ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI MOSCA*

28 novembre, ore 12.00-13.00
Zona dei seminari n. 1
Gli enigmi di Alberto Toso Fei

Incontro con lo scrittore italiano Alberto Toso Fei, presentazione del libro *Misteri di Venezia* nella traduzione di Mikhail Vizel (Editore OGI).

Il libro *Misteri di Venezia* fa parte di una collana dedicata agli enigmi e ai segreti delle città italiane (della stessa collana in russo uscirà a breve il libro *Misteri di Roma*). Sette itinerari in sette notti. Leggende e curiosità, storie singolari e divertenti aneddoti si materializzano davanti agli occhi del lettore/viaggiatore attraverso la lettura.

29 novembre, ore 12.00-13.00
Zona dei seminari n. 2
Tutti i segreti del Barolo

Presentazione del libro di Anatoly Korneyev *Pyemont. Vina Italii* (*Piemonte. Vini d'Italia*, EXMO, 2014).

Il Piemonte è la patria dei più prestigiosi vini d'Italia e proprio per questa ragione è stato scelto come protagonista di un libro della nuova collana *Simple Wine News*. Anatoly Korneyev, famosissimo enologo russo, cofondatore della compagnia *Simple* e della scuola di enologia *Enotria*, per anni ha viaggiato il Piemonte in lungo e in largo. In questo libro ha cercato di raccontare tutto ciò che rende famosa questa regione: il Barolo, il più prestigioso dei vini italiani, le migliori varietà di uva, i vini ingiustamente misconosciuti, le cento più famose famiglie di viticoltori e i loro possedimenti, il tartufo bianco, gli interessanti ristorantini "per pochi intimi" e le tappe gastronomiche obbligate.

30 novembre, ore 12.00-13.00
Zona dei seminari n. 2
I dizionari di Aldo Canestri

Aldo Canestri presenta i suoi dizionari, indirizzati non solo ai traduttori e agli specialisti, ma a tutti coloro che vogliono approfondire la conoscenza della lingua italiana. Si tratta del *Nuovo Grande Dizionario Russo-Italiano* (Russky yazyk - Media, 2007), che contiene circa 220 mila parole e costrutti della lingua russa moderna e i loro equivalenti italiani, con spiegazione dettagliata dei significati, vasta fraseologia e contestualizzazione dei lemmi; poi il *Dizionario Italiano-Russo Civiltà Italiana* (Russkaya Shkola, 2012), in cui ogni lemma contiene unità lessicali con relativa traduzione e i necessari chiarimenti di carattere geografico, semantico e lessicologico, oltre che citazioni dalla stampa periodica, dai dizionari e/o da opere letterarie; il *Dizionario dei sinonimi e dei contrari della lingua italiana* (Russkaya Shkola, 2009), che contiene esempi che illustrano l'uso congiunto di sinonimi e contrari; e il *Dizionario italiano-russo e russo-italiano* (Drofa, Russky yazyk - Media, 2009), che può essere usato per l'apprendimento della lingua italiana a livello principiante. Una selezione delle parole e dei costrutti più diffusi aiuterà i turisti e chi viaggia per lavoro.

INTERVISTA AD ALBERTO TOSO FEI

Ha già visitato la Russia in precedenza o sarà la prima volta?

Non sono mai stato in Russia, nonostante nel corso della mia vita abbia compiuto numerosi viaggi. Non riuscii a programmare in tempo un viaggio, al tempo dell'Unione Sovietica, e poi le vicissitudini non mi ci hanno più portato… fino a oggi. Forse dovevo arrivarci in questo modo, preceduto dalla "mia" Venezia.

È una piacevole sorpresa per gli italiani a Mosca scoprire che molti edifici della città (ma anche nel resto del Paese) sono opera di architetti italiani, invitati dagli zar nel corso dei secoli. Spesso è difficile ricostruire la loro storia andando oltre le semplici congetture. Ha mai pensato di proseguire le sue ricerche indagando sulle vite di questi viaggiatori?

Indagare sulle vite degli italiani che hanno vissuto e operato in Russia potrebbe essere divertente, a patto di cercare l'aspetto aneddotico e – se possibile – "sforando" volentieri nel leggendario, come amo fare nei miei libri. Trovo molto più divertente riportare i "si dice", che attenermi alle semplici biografie.

Sono molti anche i personaggi russi che hanno visitato le nostre città alla ricerca di arte e bellezza. Ci vuole raccontare qualche aneddoto? In quali luoghi il turista russo può trovare suggestioni di questi legami fra presente e passato?

Tra le varie visite di cittadini russi più o meno celebri va senza dubbio citata la visita dei "conti del Nord" (il granduca di Russia Paolo Petrovich, figlio di Caterina II, e sua moglie Maria Teodorovna), che nel 1782 trascorsero alcune settimane a Venezia. La loro permanenza lagunare si intrecciò con Cecilia Zen Tron, vera regina dei salotti del Settecento veneziano. Su di lei, della quale si diceva essere stata amante – fra gli altri – del conte di Cagliostro, giravano molto più che semplici voci relative alla sua condotta morale. Tutte sostenute con splendida leggerezza. Una sera la Zen Tron affittò il suo palco al teatro San Beneto a Petrovich e alla Teodorovna a un prezzo talmente esorbitante (la strepitosa cifra – per il tempo – di 80 zecchini) che subito circolò tra il pubblico, la stessa sera, una satira sboccata in forma di epigramma: "Brava la Trona / La vende el palco / Più caro de la mona". Immediata la replica della donna, che fece tutto fuorché perdersi d'animo e anzi, è ben il caso di dire, rispose per le rime: "La Trona / la mona / la dona".

Altra russa celebre che soggiornò tra il Lido e i palazzi veneziani, in piena Belle Époque fu Maria Tarnovska, "L'insaziabile e vorace contessa russa" (così come fu definita dai cronisti dell'epoca), che fu processata tra marzo e maggio del 1910 per l'uccisione del suo amante, il conte Pavel Kamarovsky, perpetrata a Venezia da un giovane giornalista innamorato di lei, Nikolai Naumov, divenuto braccio inconsapevole di una trama ordita allo scopo di incassare un'assicurazione. Regista dell'operazione un altro amante della Tarnovska, l'avvocato Donat Prilukov. Il processo fu l'atto finale di una vita fatta di sregolatezza e lussuria: nel rincorrere le grazie di Maria Nikolaevna Tereskpova O'Rurke, nata a Kiev da una ricca famiglia di origine irlandese, nel tempo almeno otto uomini erano finiti uccisi o si erano suicidati, stregati dalla sua avvenenza. Una bellezza tutt'altro che ordinaria, visto che a ogni sua discesa da una gondola per recarsi in aula dalla folla che si assiepava al suo passaggio non mancavano mai fiori e bigliettini lanciati da qualche ammiratore. Gli stessi carabinieri della scorta, per evitare gli effetti degli occhi ammaliatori della bella russa, venivano sostituiti ogni giorno. Nel corso di un'udienza, il Presidente della Corte ordinò di sequestrare dei foglietti che la Tarnovska aveva furtivamente celato nella manica: erano i biglietti d'amore di un avvocato e di un cancelliere. Condannata, uscì dal carcere cinque anni dopo. Luchino Visconti (con Michelangelo Antonioni, Guido Piovene e Antonio Pietrangeli) cercò di realizzare un film sulla vicenda, ma non vi riuscì.

EVENTI DELLA SEZIONE GASTRONOMIA LEGATI ALL'ITALIA

26 novembre, inizio ore 18.00
Secondo piano, sala 19
Yulia Vysotskaya. Alla ricerca del tiramisù

Presentazione del libro di Yulia Vysotskaya, alla ricerca delle migliori ricette italiane.

Il nuovo libro di Yulia Vysotskaya è un racconto dei giorni felici trascorsi in Italia, pieni di emozioni e di colori; è una guida culinaria in cui Yulia comunica "le coordinate nascoste", rivela i segreti culinari, i suoi e quelli dei suoi amici, i migliori chef italiani.

È un libro-viaggio alla ricerca della ricetta per il tiramisù ideale, per il risotto ideale, per la pasta ideale, per il gelato ideale… sono 130 ricette, che Yulia è andata annotando fra i suoi appunti per anni.

È una storia d'amore tra un Paese meraviglioso e l'autrice del libro, perché l'Italia è per Yulia una fonte inesauribile di ispirazione e di gioia di vivere.

Alla fine del libro troverete gli indirizzi dei ristoranti preferiti di Yulia. Cercate fra le pagine anche i codici QR: scansionandoli scoprirete link utili oppure la musica che ascoltava Yulia mentre era alla ricerca della sua Italia.

26 novembre, inizio ore 17.00
Secondo piano, sala 19
La cucina italiana come riflesso della sua storia

Conferenza di Yulia Malkova e Lyudmila Egorshina.

Le relatrici affronteranno una vasta gamma di temi. In particolare, ci racconteranno com'era la cucina italiana prima della scoperta dell'America, cos'hanno in comune Lucrezia Borgia e le tagliatelle, perché proprio in Sicilia è nata la granita, cosa c'è di vero nella leggenda del panettone, inventato da un cuoco innamorato, l'origine austriaca del nome "spritz", l'aperitivo diffuso oggi anche in Russia, quali dolci si possono vedere più spesso nei quadri dei palazzi veneziani, quali piatti venivano serviti durante i banchetti a Firenze, come il Papa riconobbe che il caffè non era opera del diavolo.

30 novembre, inizio ore 15.00
Secondo piano, sala 19
Storia della pasta italiana

Conferenza di Daria Starostina.

L'unica cosa che si può dire con assoluta certezza sulle origini della pasta è che nessuno le conosce per davvero. Per il più conosciuto prodotto italiano si sono ipotizzate origini egiziane, cinesi, arabe. Ma è in Italia, comunque, che la ricetta ha raggiunto la perfezione e che nel XVII secolo sono state fondate le prime ditte per la sua produzione.

Durante il Rinascimento i fiorentini più abbienti mangiavano la pasta con zucchero e spezie preziose, mentre i poveri si accontentavano di aggiungere aglio, formaggio o verdura.

Oggi in tutto il mondo si contano più di 600 tipi di pasta. Per ogni piatto una storia unica, avvolta da misteri e leggende.

27 novembre, inizio ore 17.00
Secondo piano, sala 19
I segreti della cucina italiana

Presentazione del libro *Mamma mia. Cucina italiana casereccia*.

La nuova collana di libri di cucina della casa editrice *Burda* si apre con un'opera sulla più conosciuta delle cucine internazionali, quella italiana. Pizza, pasta, ravioli, minestrone e tiramisù sono conosciuti in tutto il mondo. Ma il libro, dall'accattivante titolo *Mamma mia. Cucina italiana casereccia*, insegna a cucinarli come se aveste ereditato le ricette direttamente dalla vostra mamma italiana: carpacci impeccabili, focacce alla piastra, antipasti che abbelliscono qualsiasi tavola e dolci davanti ai quali è impossibile resistere.

Caratteristica distintiva del libro è la facilità di preparazione anche per le ricette più complesse. Passo dopo passo le ricette aiuteranno chi è alle prime armi a dominare l'impasto per la pizza, a stendere la pasta fatta in casa e a modellare degli gnocchi perfetti. E quando si presentano difficoltà, ad esempio, negli antipasti e nei dolci i cui ingredienti sono rari alle latitudini russe, come i fichi o anche i carciofi, il libro è davvero insostituibile. Solo leggendolo saprete come scegliere la frutta e le verdure meno diffuse, come e dove acquistare la vera mozzarella e l'autentico *Parmigiano*, cosa portare con sé dalla vacanza in Italia e quali meraviglie si possono cucinare con l'olio d'oliva.

A cura di Pablo Gortan

Fiera Internazionale di Letteratura *non/fictio№16*

26-30 novembre 2014
Tsentral'ny Dom Khudozhnika
(Mosca, Krymsky val, 10)

www.moscowbookfair.ru

реклама

non/fictio№16

Con il sostegno di: AGENZIA FEDERALE PER LA STAMPA E I MASS MEDIA
DIPARTIMENTO PER I MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA E PER LA PUBBLICITÀ DELLA CITTÀ DI MOSCA

La 16a edizione della Fiera Internazionale della Letteratura Intellettuale
si svolgerà dal 26 al 30 novembre 2014
alla Casa Centrale dell'Artista
Mosca, Krymsky Val, 10

L'ospite d'onore della Fiera: BAMBINI
L'ospite speciale della Fiera: LINGUA E LETTERATURA TEDESCA

Sezioni speciali:
Fiera dei libri antichi
Vinyl Club
Spazio per bambini "Territorio della Cognizione"
Gastronomia

info@expopark.ru
www.moscowbookfair.ru

0+

ВЫСТАВОЧНЫЕ ПРОЕКТЫ EXPO-PARK

Si chiude a Mosca la prima biennale dell'arte di strada

Dal 2 settembre al 2 novembre Mosca ha aperto le porte alla *street art* con un evento interamente dedicato: *Artmossphere*. Si è trattato di una manifestazione senza precedenti per la capitale, in cui si sono riuniti settanta tra i maggiori *street artist* russi e internazionali.

Come nelle intenzioni degli ideatori dell'evento, la Biennale, oltre ad aver riunito i principali esponenti della scena artistica nella capitale russa, è stata anche un'occasione per creare sinergie tra artisti, curatori e organizzatori internazionali di eventi e tutte le altre figure che gravitano attorno alla cultura *street art*.

La maggior parte degli artisti ha realizzato le opere destinate ad *Artmossphere* proprio a Mosca. Gli organizzatori della Biennale hanno seguito tutto il processo creativo, fornendo agli artisti gli studi in cui lavorare, i materiali e gli strumenti necessari, nonché gli indispensabili aiutanti. Sabina Chagina, organizzatrice della Biennale, in un'intervista rilasciata a *CodeRed*, ha dichiarato che "La principale concezione di *Artmossphere* è l'assenza di concezioni. L'unica cosa comune a tutti

i partecipanti è il fatto che tutti lavorano sulla strada. Per questo è stato possibile osservare una simile eterogeneità di stili e la libertà dai cliché accademici, nonché tecniche e mezzi espressivi sperimentali".

Di seguito il resoconto di *Mosca Oggi* su *Artmossphere*, rivelatasi una delle più interessanti manifestazioni dell'anno dedicate all'arte urbana.

ARTMOSSPHERE: GLI OSPITI E GLI EVENTI

Il programma principale della Biennale si è svolto nella sala centrale del centro di design moscovita ARTPLAY, che ha ospitato una grandiosa esposizione di opere e installazioni degli *street artist* più affermati su scala internazionale, un'occasione unica per ammirare, tra gli altri, il lavoro di 108, 3ttman, Agostino Iacurci, Clemens Behr, Elian, Eltono, Erosie, MOMO, Nelio, Okuda, Tellas, Zedz, 1010, Moneyless, SatONE, Ekta, Nicolas Barrome, 2501, Hell'O Monsters, EIME, Jan Kalab, Hyuro, Sixe Paredes, Flirt, Akse, Aleksey Luka, Petro AES, Wais One, ZukClub e per conoscere e capire nuovi linguaggi e tendenze dell'"arte urbana".

A integrare l'esposizione due giorni di conferenze con i principali organizzatori di mostre ed eventi dedicati alla *street art* a livello mondiale: un momento importante di confronto e condivisione. Ospite d'onore la fotografa Martha Cooper, che nell'ultima giornata della conferenza è intervenuta con un interessante archivio di fotografie dagli anni Settanta a oggi, tra cui una bella serie di scatti dedicata alla nascita e allo sviluppo della *street art* a New York negli anni Ottanta.

Okuda (Spagna)

Oltre alle opere in esposizione presso l'*ARTPLAY*, gli ospiti del festival hanno regalato alla città 6 nuove pareti realizzate rispettivamente da: 2501 (Italia), Elian (Argentina), Hyuro (Spagna), Jan Kalab (Repubblica Ceca), Dikson (Chelyabinsk) ed Erosie (Olanda).

Tra gli eventi del programma speciale nell'ambito della Biennale, il centro espositivo *Vinzavod* ha ospitato la mostra dei moscoviti Dmitry Akse e Aleksey Luka dal titolo *Dolgoe zavtra* (*Il lungo domani*), mentre la galleria sulla Solyanka ha ospitato la mostra dedicata al provocatorio JR (Francia) dal titolo *Supergeroy strit-vselennoy* (*Supereroi della strada-universo*). La mostra con foto e video dalla collezione privata dei mecenati Papov racconta i progetti dell'artista francese nel mondo, con un'attenzione particolare al progetto brasiliano *Women are heroes - Brasil*. Il *Muzeon* ha visto, invece, "l'eslplosione" della *Kaotichnaya zvezda* (*Stella caotica*) di Okuda sulla Krimskaya Naberezhnaya. L'installazione dell'artista spagnolo dai colori accesi e dalle forme acuminate che svettano in ogni direzione attira ogni giorno estimatori e curiosi di ogni età.

Okuda (Spagna)

Agostino Iacurci – *Stardust* (Italia)

L'ITALIA ALLA BIENNALE: AGOSTINO IACURCI SI RACCONTA A *MOSCA OGGI*

A rappresentare l'Italia alla Biennale, tra gli altri, il milanese 2051 (nome d'arte di Jacopo Ceccarelli) autore della splendida parete dell'edificio al numero 23 della Nizhnyaya Krasnoselskaya ulitsa e lo *street artist* pugliese Agostino Iacurci.

Classe 1986, l'artista arriva a Mosca per la seconda volta. Già l'anno scorso, infatti, era stato invitato a Mosca in occasione dell'evento *street art LGZ* (*Luchshy Gorod Zemli*) e aveva realizzato i suoi *Densers* sulla facciata di un edificio sulla Goncharnaya naberezhnaya. Ad *Artmossphere* ha invece presentato la serie *Star-dust*: sei acrilici su tela delle dimensioni di 200x150cm.

L'attività del poliedrico Agostino Iacurci spazia dall'illustrazione editoriale ai murales, dall'incisione alla scenografia. Alla sua giovane età vanta un curriculum di tutto rispetto, in cui spiccano collaborazioni con importanti realtà italiane e internazionali, tra cui quella con il gruppo Eni, TBWA e Adidas.

Agostino Iacurci collabora, inoltre, con il prestigioso *Istituto di Design Europeo* (IED), in cui segue le tesi in Illustrazione. L'artista ha lavorato ed esposto le sue opere in diverse parti del mondo, tra cui Italia, Russia, Giappone, Corea, Taiwan, Stati Uniti, Brasile. Nonostante un'agenda piuttosto piena e la sua prossima mostra personale in Australia alle porte, lo *street artist* ha rilasciato a *Mosca Oggi* una breve intervista in cui ci racconta i suoi inizi da artista, i processi creativi che sottendono le sue opere e Mosca attraverso i suoi occhi.

Come e quando ti sei avvicinato alla street art?

A Roma ho studiato prima illustrazione, poi un anno di architettura e infine mi sono diplomato all'*Accademia di Belle Arti*. All'inizio di questo percorso per me l'arte era solamente un concetto astratto, era una cosa oscura e totalmente separata dalla realtà. Diciamo che mi sono educato piano piano, ci sono arrivato per passaggi. Quando poi ho scoperto che persone come Blu o Run stavano realizzando opere che univano il discorso dei murales su grandi superfici al fumetto e alla grafica, trasformandoli in qualcosa di nuovo, che avveniva nei luoghi che amavo, nelle strade e nelle piazze, nella mia testa è scattato qualcosa. Da lì ho iniziato a realizzare i primi lavori: da allora è iniziato il mio percorso. Sono stati una grande fonte di ispirazione per me e per tanti altri artisti della mia generazione.

Di te hanno scritto: "Le sue opere raccontano le contraddizioni dell'esistenza umana con ironia e intelligenza, attraverso uno stile sintetico e tonalità accese". Potresti raccontarci, in breve, come nascono le tue opere?

C'è sempre un lavoro generale che faccio prima, su un tema o su una suggestione che ho, una ricerca che sto portando avanti in quel periodo. Quello che mi interessa è il gioco tra il linguaggio e l'immagine. Lavoro sulle contraddizioni, la grande e la piccola scala, l'invadenza della scala monumentale e la ricerca di un approccio non invasivo, il visibile e l'invisibile e più in generale sulla condizione paradossale dell'uomo. L'uomo ritorna quasi sempre.

Poi c'è un linguaggio pittorico che cerco sempre di affinare, una sintesi delle forme, colori piatti – ma che non diano un effetto piatto – l'uso delle ombre. Ricorre sempre sia una ricerca estetica che di linguaggio. Questo è il discorso generale, di sottofondo, poi ogni volta che realizzo un'opera, ovviamente, raccolgo le informazioni che mi arrivano dall'esterno, soprattutto dal sito nel quale sto operando.

Insomma, Mosca ha influito sul lavoro realizzato per *Artmossphere*?

Nel caso specifico, è difficile non lasciarsi ispirare da una città come Mosca. La velocità con cui Mosca si evolve è impressionante. Il processo creativo non è mai un processo lineare, anche quando arrivi a definire un metodo, c'è sempre uno o più elementi fuori controllo, un aspetto caotico, che spesso finisce per generare l'ispirazione. Ecco, Mosca porta in sé tanti contrasti che poi sanno sfociare in una sintesi genuina, da cui ti senti catturato, attratto. L'opera finale è il frutto di un lavoro di preparazione unito alle circostanze, al clima, alla logistica, agli incontri che si fanno mentre l'opera è *in progress*, fino agli incidenti di percorso. C'è una forte componente performativa. È una sorta di dialogo in tempo reale con il prossimo e con il luogo. Direi che Mosca

mi ha offerto tutti gli elementi di cui avevo bisogno su un piatto d'argento.

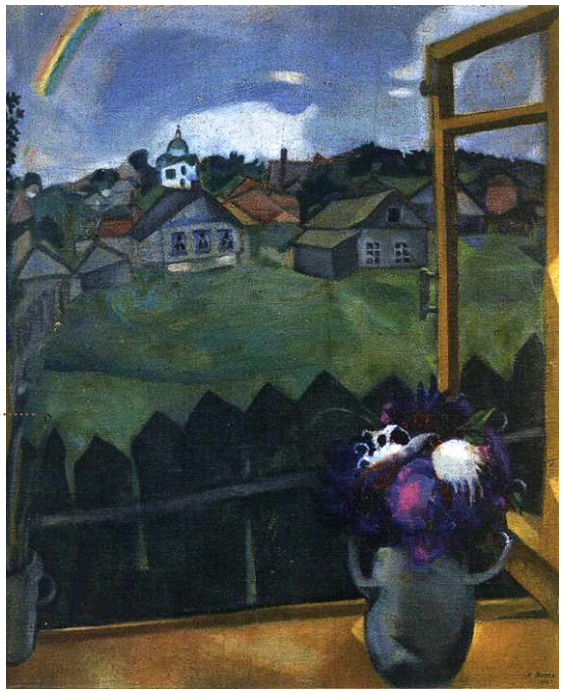
Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Al momento sto lavorando alla mia prossima mostra personale, questa volta in Australia (a Gold Coast) che verrà inaugurata il 15 Novembre 2014. Poi, a breve, sarò nuovamente a Mosca.

Francesca Scandurra

Yehuda Pen, *Ritratto di Marc Chagall*, 1915

Il genio di Chagall si posa su Milano



Veduta dalla finestra di Vitebsk, 1908

Non occorre intendersi d'arte per apprezzare un autore come Marc Chagall, noto per il suo stile semplice ed emotivo. Per chi si trovasse nei paraggi, c'è tempo fino al 1 febbraio 2015 per visitare la più grande personale italiana mai realizzata sul pittore: a Palazzo Reale a Milano, proprio dietro il Duomo, sono raccolte oltre 220 opere dell'artista provenienti da musei internazionali e collezioni private. Non solo tele, ma anche i costumi originali di alcune rappresentazioni teatrali (*Aleko* e *L'uccello di fuoco*), le incisioni all'acquaforte per la sua autobiografia e gli studi per il soffitto dell'*Opéra Garnier* di Parigi.

Nato a Vitebsk da una modesta famiglia ebrea, Moishe Segal (il suo nome verrà poi russificato in Shagalov e infine modificato in Chagall, alla francese) scopre già in tenera età di avere talento artistico. Grazie ai sacrifici di suo padre, un povero venditore di aringhe, nel 1907 Moishe parte per studiare a Pietroburgo, allora capitale dell'Impero russo.

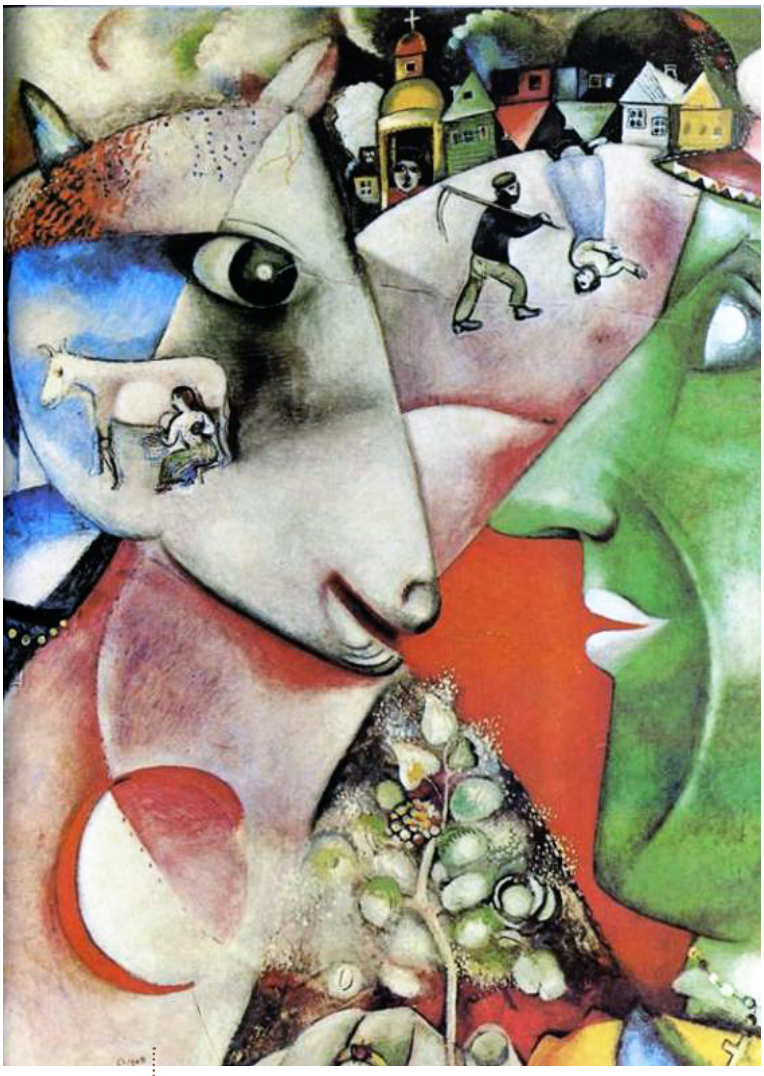
Da quel momento la città natale con le case in legno e le cupole bianche, che ricorre nei suoi dipinti insieme ai personaggi che lo animano, si innalza a emblema del ricordo nostalgico dell'infanzia del pittore.

Nudo sopra Vitebsk, 1933

"Città mia, triste e gaia! Bambino, ti osservavo dalla nostra soglia, puerile. Apparivi chiara, agli occhi infantili. Quando lo steccato me lo impediva, montavo su un piccolo paracarro. Se neppure così riuscivo a vederti, salivo fin sul tetto. Perché no? Anche mio nonno ci saliva. E ti contemplavo a sazietà. Qui, nella via Pokrovskaya, io nacqui per la seconda volta".

Ben presto Chagall capisce che per completare la sua formazione artistica e raggiungere il successo come pittore bisogna andare a Parigi. A quei tempi la capitale francese rappresentava il centro della scena artistica mondiale e richiamava migliaia di aspiranti artisti da ogni dove. Nella sua autobiografia Chagall rievoca poeticamente il momento in cui riceve la sua "vocazione artistica" e prende la decisione di tagliare il cordone ombelicale con Vitebsk alla volta di Parigi:

"Ma avevo l'impressione che se fossi restato ancora a Vitebsk mi sarei coperto di peli e di muschio. Vagavo nelle strade, cercavo e pregavo: «Dio, tu che ti celi nelle nuvole, o dietro la casa del calzolaio, fa' che la mia anima, anima dolorosa di ragazzo balbuziente, si riveli, mostrami la strada. Non vorrei essere uguale a tutti gli altri; voglio vedere un mondo nuovo». In risposta, la città pare spaccarsi, come le corde di un violino, e tutti gli abitanti si mettono a camminare al di sopra della terra, abbandonando i loro posti abituali. I personaggi familiari si installano sui tetti e lì si riposano. Tutti i colori si rovesciano, si trasformano in vino che zampilla dalle mie tele. Sto molto bene con voi tutti. Ma... avete sentito parlare delle tradizioni, di Aix, del pittore che si tagliò l'orecchio, di cubi, di quadrati, di Parigi? Vitebsk, ti abbandono. Restate soli con le vostre aringhe!"



Io e il mio paese, 1911

Lontano da casa, per Chagall il legame con la Russia diventa un tema centrale e ricorrente, quasi un tratto che definisce la sua identità personale e artistica, come se proprio lasciandosi alle spalle Vitebsk e la sua vita agreste il pittore trovasse se stesso e la sua voce. Nel ricordo le atmosfere e gli abitanti del suo Paese gli tornano davanti agli occhi con una luce nuova, e si imprimono sulle sue tele carichi di significato e assumendo connotazioni simboliche e oniriche.

A Parigi frequenta poco i circoli artistici, preferendo l'osservazione dei grandi esposti al *Louvre* e al *Salon des Indépendants* (soprattutto la pittura francese del 1910) e affiancando alle visite e allo studio un percorso originale di riflessione e di crescita nel suo piccolo *atélier*.

"Nessuna accademia avrebbe potuto darmi tutto ciò che ho scoperto mordendo le mostre di Parigi, le sue vetrine, i suoi musei".

Questo periodo gli consente di apprendere l'arte del mestiere, di prendere a prestito i linguaggi formali delle avanguardie (cubismo, espressionismo e fauvismo) e sperimentarli, pur mantenendo un carattere autonomo e la piena libertà espressiva. Nonostante le contaminazioni, Chagall rifiuterà sempre di identificarsi in un unico stile: era convinto che un messaggio autentico dovesse partire non dal rigore formale, ma dal cuore.

Risale al primo periodo parigino il capolavoro *Io e il mio paese*. Il quadro ha una struttura geometrica, quasi caleidoscopica: elementi della vita di campagna, familiari e genuini popolano la tela, sovrapposti in diversi piani narrativi, scomposti e ricomposti come se le forme dei ricordi emergessero a ondate successive dai meandri della psiche. Personaggi umani e animali sono presentati in armonia, quasi a simboleggiare un ambiente idilliaco, sul ben noto profilo di Vitebsk. I colori vividi hanno un impatto immediato su chi si trova davanti all'opera, e spostano la comunicazione sul piano psicologico ed emotivo.

I personaggi e le figure ricorrenti e le loro pose rappresentano solo uno dei tanti artifici espressivi. Si possono rintracciare più livelli comunicativi nei dipinti di Chagall. Il solo aspetto cromatico comunica prima di tutto a un livello inconscio; sensoriale, più che razionale. Lo stesso Chagall spiega il ricorso al ribaltamento della realtà, quindi il non rispetto delle proporzioni (ripreso probabilmente dalle icone russe) e una concezione spaziale e cromatica slegata da regole precise, con la precisa volontà di provocare uno choc psicologico nello spettatore, integrando al quadro un'altra dimensione comunicativa oltre a quella figurativa: il motivo psichico.

Le regole compositive in Chagall sono dunque slegate da un unico sistema di riferimento. I suoi quadri e disegni derivano della metabolizzazione artistica di realtà e sogno, poesia e tradizione. Nelle sue opere convivono immediatezza, intesa come impulsività, data dall'uso empatico del colore, e riflessione, intesa come il ruminare meditativo dell'esperienza sensoriale, la quale, per essere trasposta sulla tela, necessita di tutti i mezzi possibili e non ammette limitazioni.

"Se ho posto in un quadro la testa mozzata e rovesciata della mucca, o se talvolta dipingo l'intero quadro a rovescio, non l'ho certo fatto per fare letteratura. Io voglio portare nei miei quadri uno choc psichico, che poggia sempre su basi immaginifiche; in altre parole: una quarta dimensione. Per quanto mi riguarda, allora, non si parli più di fiabe magiche, del fantastico, di Chagall come l'artista etereo. Io sono un pittore che è, per così dire, inconsapevolmente consapevole".

Il compleanno, 1915

La metafora è il procedimento principe per mezzo del quale il pittore porta sulla tela il suo intimo, che, in linea con il pensiero freudiano, ha tutta la consistenza del reale e perfino più valore: *"Tutto il nostro mondo interiore è realtà, esso è forse più reale del mondo visibile. Se si definisce fantasia o favola tutto ciò che appare illogico, si dimostra soltanto di non aver capito la natura"*.

L'artista non farà più ritorno a Vitebsk se non per brevi periodi, ma, come sempre, la lontananza e il distacco dalle sue radici gli permetteranno di incanalare la nostalgia e il sentimento di amore per il suo Paese in una fervente produzione artistica.

A Vitebsk Chagall, che era tornato dal suo primo soggiorno parigino nel 1914, sposa Bella Rosenfeld, la sua musa ispiratrice e il grande amore della sua vita.

È il 1915: l'artista è all'inizio della sua promettente carriera, ma lo scoppio della guerra gli impedisce ancora di tornare in Occidente e riscuotere il successo che merita. Nel periodo in cui è costretto a rimanere in Russia, Chagall si gode l'idillio con sua moglie, nonostante le difficoltà economiche. Nel 1915, ricordando un momento di pura felicità in occasione del compleanno di Bella, dipinge *Il compleanno*: sua moglie regge il suo regalo di compleanno, un mazzo di fiori coloratissimi, così difficili da trovare a quei tempi in Russia, e sta per sistemarli in un vaso. Ma viene sorpresa dal bacio di Marc, che come se avesse le ali ai piedi spicca il volo verso la sua bocca. La scena si svolge nella loro casa a Vitebsk, con i particolari della loro vita domestica minuziosamente e amorevolmente riportati.

La sala in cui è sistemato il quadro che figura

La passeggiata, 1917-18

sui manifesti della mostra, uno dei più celebri, *La passeggiata*, è stata intitolata dai curatori *L'amore per Bella*, e riunisce molti dei dipinti in cui è ritratta la sua prima moglie. Nella *Passeggiata* i due amanti si tengono per mano, ma non per una comune camminata: Bella tocca il cielo con un dito e vola leggiadra, trattenuta solo dalla mano del marito; Marc sorride con i piedi ben piantati sul prato, accanto a una coperta da pic-nic da cui probabilmente si sono appena alzati. Sullo sfondo fa da cornice romantica la città natale dello sposo.

Non è inusuale che gli elementi dipinti prendano il volo e rimangano sospesi da terra, non solo per rappresentare l'idillio amoroso, ma pure per temi dolorosi, come nel *Saggio ebreo errante*, una figura ricorrente nell'opera di Chagall, quasi uno stilema, che simboleggerebbe il vagare del popolo ebraico che si porta appresso il fardello delle sofferenze umane.

Nel 1923 Chagall e sua moglie tornano a Parigi insieme e lì rimangono per una decina d'anni, i più felici della loro vita, facendo anche viaggi all'estero (a New York, in Palestina ecc.). Ormai la fama ha raggiunto il pittore di Vitebsk.

Nel 1932 esce l'autobiografia (già conclusa nel 1922) tradotta da Bella dal russo al francese, con le incisioni all'acquaforte. La vita di Chagall non è nemmeno arrivata alla metà, e già il pittore riflette sul suo passato.

Il saggio ebreo errante, 1923-25

Gli anni successivi sono caratterizzati dall'incombere dello spettro della guerra, e da eventi tragici che incidono da vicino sulla vita di Marc e sulla sua produzione artistica. Nel 1935 il pittore si reca a Varsavia, dove è testimone delle crudeltà riservate agli ebrei nel ghetto. In quegli anni dipinge i quadri che segnano l'ingresso nel suo lavoro dei cambiamenti politici e sociali portati dalle rivoluzioni e dalle guerre (*La rivoluzione*, 1937). La realtà diventa cupa e brutale, la sofferenza umana è in primo piano, eppure la speranza e la fede trovano sempre spazio come spiragli di luce nell'oscurità.

Prima dello scoppio della guerra, per sfuggire alle leggi razziali i coniugi Chagall si rifugiano nel sud della Francia, dove Marc dipinge *La Madonna del villaggio*.

L'anno successivo la coppia parte alla volta degli Stati Uniti per salvarsi dai nazisti.

Nel 1944 alla tragedia della guerra si aggiunge la tragedia privata: Bella si ammala e muore, lasciando Marc nella disperazione.

In quegli anni, venuto a conoscenza dei campi di sterminio e dell'olocausto, Chagall dipinge *Resurrezione in riva al fiume* e finisce di realizzare *La caduta dell'angelo* (dipinto dal '22 al '47), che rappresenta la malvagità dell'uomo, con un impatto universale. L'angelo trascina con sé tutto il mondo conosciuto (simboleggiato dal pendolo) e tutto ciò che c'è di più bello e fragile: l'ebreo errante con la Torah, la mucca che suona il violino, una mamma con il suo bambino e ai piedi la città di Vitebsk.

La rivoluzione, 1937

Ritratto di Vava

La madonna del villaggio, 1938-1942

Nel 1948 Chagall si stabilisce definitivamente in Francia, a Saint-Jean-Cap-Ferrat, dove nel 1951 sposerà Valentina Brodsky (Vava), e vi rimane fino alla morte, avvenuta nel 1985 a Saint Paul-de-Vence.

L'opera tarda si concentra su temi biblici e mitologici, sebbene i vecchi temi degli innamorati, (*La coppia sopra Saint-Paul*, 1968) delle figure della tradizione e degli animali simbolici vengano ripresi di tanto in tanto.

Nella sua lunghissima vita (si spegne a 98 anni) Chagall è stato testimone di grandi cambiamenti nella storia mondiale che hanno condizionato pure le sue vicende private: le due guerre mondiali, gli esili forzati all'estero prima di riconoscere nella Francia una seconda patria. La sua opera è un documento storico di inestimabile valore per l'umanità poiché conserva un messaggio universale ancora attuale e una bellezza e un fascino che non lasciano nessuno indifferente. Nemmeno i più piccoli.

Chiara Mariconti

Le citazioni dell'autobiografia sono tratte da Marc Chagall, La mia vita *(traduzione di M. Mauri), Milano, SE, 1998.*

Vyacheslav Polunin: il miglior clown del mondo

Per il *New York Times* è il "miglior clown del mondo". La regina d'Inghilterra l'ha insignito del titolo di "cittadino onorario di Londra". È il "clown giallo", il fondatore dell'*Accademia Internazionale dei Folli*. Se si elencassero tutti i riconoscimenti attribuitigli, rimarreste sorpresi dalla loro varietà. Stiamo parlando dell'artista popolare russo Vyacheslav Polunin.

Slava Polunin ha semplicemente capito che "ogni tempo deve avere il suo circo", e ha intrapreso un lungo cammino alla ricerca di immagini, nuove soluzioni, impressioni, scoperte e possibilità di dar vita alle sue idee e persino a quei pensieri che incarnano l'impossibile. È riuscito a fare quello che per altri sembrerebbe irrealizzabile.

Il suo primo progetto, il teatro di clown *Litsedei*, riscuote un enorme successo. Nel 1982 la sua *Parata dei Mimi* riunisce più di 800 artisti dell'arte del mimo proveninenti da ogni parte dell'Unione Sovietica. Degno di nota è il ventennale del Litsedei, con il *Congresso Pansovietico dei Folli*. Ma Vyacheslav va oltre. Con i suoi amici e colleghi più fidati fonda La *Carovana della pace*, un festival teatrale itinerante che in sei mesi tocca Francia, Italia, Spagna, Repubblica Ceca e Polonia. Polunin fonda inoltre l'*Accademia Internazionale dei Folli*, in cui riunisce i migliori clown del mondo.

"Noi teniamo congressi, ci riuniamo e facciamo baccano" (cit. V. P.)

Sotto l'egida dell'Accademia sono stati pensati alcuni carnevali non "da museo", ma attuali e moderni. Sono nate così le *Olimpiadi Teatrali*. Nel 2001, una di queste comprendeva sei spettacoli di Polunin che presentavano il meglio del teatro di strada, circense e visuale su scala mondiale. La parata carnevalesca di gruppi provenienti da Italia, Brasile, Cina e altri Paesi ha riunito più di un milione di spettatori nel centro di Mosca.

Le ricerche di nuovi orizzonti nella buffonata e il desiderio di dar vita a uno spettacolo elegante hanno portato Polunin alla scrittura di *Snowshow*, famoso in tutto il mondo e amato a lungo. Vyacheslav, al termine dello spettacolo, afferma di aver sentito uno degli spettatori affermare: "Signor Polunin, la sua neve riscalda i nostri cuori!".

Ogni replica dello spettacolo è diversa dalla precedente, benché il copione sia lo stesso. Ed è proprio in questo che si nota la particolarità degli show interattivi di Polunin, che "vivono di vita propria". Polunin è un maestro nel dare vita a spettacoli grandiosi, che non si svolgono solo nei teatri, ma anche negli spazi aperti delle città.

L'elegante maestria del saggio clown, che accompagna lo spettatore nelle diverse manifestazioni delle emozioni facendolo piangere, ridere e filosofeggiare con i protagonisti, si è rivelata in tutta la sua grandezza nel nuovo spettacolo, *Chu*, che a settembre ha registrato a Mosca il tutto esaurito. Entrando nella sala, ci si ritrova a vivere la vita di un gruppo di clown che ogni giorno in una soffitta tra oggetti abbandonati organizza una rappresentazione. La storia – triste, tragica e allo stesso tempo divertente – coinvolge lo spettatore in un modo così intenso da annullare la distanza esistente tra la sala e la scena.

"È attraverso la tristezza che si conosce la felicità" (cit. V. P.)

"Facciamo sì che la nostra quotidianità sia gioiosa. Bisogna cercare in ogni giorno la felicità, la stupidità, l'inaspettato in grado di sconvolgere la nostra vita." (Cit. V. P.)

Non è necessario riflettere su cosa c'è dietro il gesto di ogni personaggio, sul senso che l'autore attribuisce a questa o a quell'altra scena. Non c'è bisogno di "concretizzare ciò che è infinito"… basta affidarsi ai propri sentimenti e semplicemente lasciarsi trasportare da ciò che Vyacheslav e i suoi talentuosi colleghi-clown sono in grado di mettere in scena. Al termine di ogni spettacolo la sala rimbomba di applausi e tutti abbandonano il teatro arricchiti da nuove impressioni.

Le citazioni sono tratte dall'intervista rilasciata da Vyaceslav Polunin al canale televisivo Kul'tura.

A cura di Elena Koroleva-Volochkova
Traduzione di Vito Russi

Mostra *Dal Rinascimento al Barocco*. Dipinti italiani provenienti dalle collezioni del *Museo Statale di Belle Arti A. S. Pushkin*.

17 settembre — 16 novembre

Compianto sul Cristo morto di Paolo Veronese

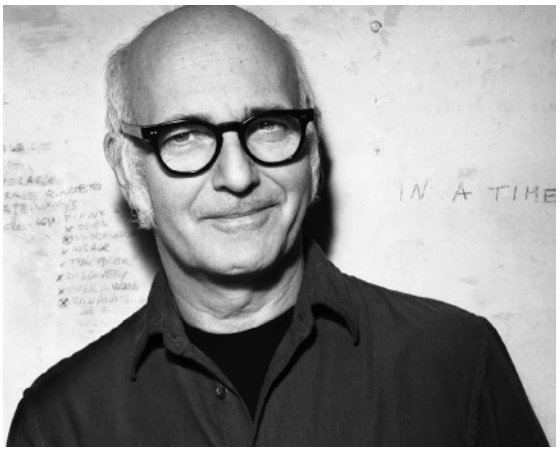
La mostra raccoglie per la prima volta più di 50 opere della pittura italiana dei secoli XIV-XVIII, presenti nel museo dalla fine della Seconda guerra mondiale. Questa raccolta è il risultato di molte ricerche, restauri e studi della storia delle opere. Gli organizzatori, inoltre, hanno preparato un catalogo dei dipinti presenti alla mostra, capolavori sconosciuti della pittura italiana nella storia dell'arte.

Per la prima volta il pubblico può vedere la tela di Paolo Veronese *Compianto sul Cristo morto* (XVI secolo). Tra i maestri esposti alla mostra figurano Paolo Pagani, Sebastiano Mazzoni, Giovanni Benedetto Castiglione e Angelo Caroselli. Infine nominiamo il pittore veronese Pietro Antonio Rotari, già ben conosciuto in Russia, rappresentato in questa mostra da due suoi ritratti femminili.

Daria Starostina

Ludovico Einaudi.
La musica che ti parla

La musica può aiutare tantissimo a mettere in moto delle cose negli altri […] Riconoscersi, riconoscere la propria faccia, i propri pregi, i propri difetti e ritrovarsi dentro. Quando riesci ad arrivare a un risultato che ti appartiene completamente, quello è alla fine il tuo stile.
(Ludovico Einaudi, Intervista rilasciata a *Canali* per il progetto *200 Steps*)



È lo stile unico e inimitabile di Ludovico Einaudi che fa ritornare nelle sale sempre più appassionati della musica neoclassica. Tutti riuniti per ammirare il suono particolare del pianoforte sotto le dita del maestro e godere del ritmo e del dialogo fra l'interprete e l'ascoltatore tramite la musica.

Il concerto di Mosca di Ludovico Einaudi, lo scorso 12 settembre, con la suo orchestra è stato uno dei più brillanti in questa stagione. La protagonista indiscussa del concerto è stata la musica: sincera, ispirata, che penetra nel cuore e non si dimentica, dai toni profondi ed espressivi. Questo dialogo di emozioni e metafore è stato possibile grazie all'arte del compositore, che col suo virtuosismo eccezionale dischiude e svela agli ascoltatori le magiche storie della sua musica.

L'ispirazione è un dono che pochi hanno, soprattutto nel XXI secolo, un secolo razionale, veloce, superficiale. Ma i pezzi di Einaudi ne sono pieni, e conquistano non solo l'Europa ma anche la Russia, un Paese con una ricchissima tradizione musicale.

A Mosca – e, in generale, in Russia – il pubblico conosce bene il pianista (ancor più dopo il successo delle colonne sonore dei film *This is England e Quasi amici - Intouchables*). Il compositore si era già esibito a Mosca, ma nonostante questo il 12 settembre la sala del Palazzo di Stato del Cremlino era piena di ascoltatori, sia adulti che giovanissimi.

Il potere della sua musica sta anche in questo: ha avvicinato un pubblico eterogeneo, di persone diverse nelle età e nei gusti musicali, ma tutti assieme ad ammirare la musica del Maestro, a prima vista "semplice". Einaudi suona i suoi brani (tra i quali sono certamente conosciutissimi *Fly*, *Una mattina* e alcune tracce dell'album *In a time lapse*) separatamente, ma nello stesso tempo unisce le diverse metafore, ponendo su ciascuna il proprio accento.

L'elemento principale della sua opera è che la sua arte è per l'uomo e dell'uomo, un'arte delle sue emozioni umane.

Nipote del secondo Presidente della Repubblica d'Italia (1948-1955) e figlio dell'editore Giulio Einaudi, Ludovico è cresciuto in un'atmosfera permeata dall'arte, che lo ha sempre appassionato. Inoltre, sua madre suonava il pianoforte, e forse proprio questi primi ricordi dell'infanzia lo hanno portato a questa splendida maniera di esprimere i propri sentimenti.

Sentimenti che tutte le nazioni e generazioni possono capire. E forse per questo il pubblico ha applaudito con una grandiosa *standing ovation* quando il concerto si è concluso, e ha chiesto a Ludovico di regalare ancora un paio di minuti di più di quella magia.

Ekaterina Tashenova

La musica futurista, tra tentativi italiani e innovazione russa

Filippo Tommaso Marinetti

Era il 20 febbraio 1909, quando tra le pagine del più eminente quotidiano parigino, *Le Figaro*, comparve il *Manifesto* di Filippo Tommaso Marinetti, che sanciva la nascita di un nuovo movimento: il Futurismo.

Tra le sue linee guida, la corrente futurista proponeva l'abbattimento del muro che separava il mondo intellettuale dalla società, attraverso un progetto di trasformazione radicale che avrebbe coinvolto tutti i principali campi artistici dell'epoca. Tale progetto non intendeva rivolgersi esclusivamente alle *élite* colte, ma coinvolgere l'intera società, plasmando una nuova dimensione dei linguaggi artistici capace di esprimere le esperienze innovative della velocità, della mobilità e dei progressi tecnici appresi con le rivoluzioni industriali, che stavano inesorabilmente mutando il volto delle nazioni e degli Imperi.

Soltanto un mese dopo la sua pubblicazione sul quotidiano parigino, il *Manifesto Futurista* apparve anche a San Pietroburgo, promuovendo una nuova e fruttuosa stagione di scambi culturali. I contatti tra le due avanguardie – che si erano già in parte realizzati qualche anno prima grazie alla rivista letteraria di Marinetti, *Poesia* – ripresero con maggior vigore.

Il termine "futurismo", emblema di innovazione e modernismo, venne adottato per la prima volta tra i confini dell'Impero russo da alcuni artisti pietroburghesi, gli "Egofuturisti", che esaltavano l'individualismo come chiave filosofica del futuro. Tra il 1912 e il 1914, quest'ultimi entrarono in rotta di collisione con una nuova corrente dello stesso movimento, i "Cubofuturisti". Dallo scontro ideologico tra le due compagini uscirono vincitori i moscoviti, che divennero la corrente russa preponderante.

Al contrario dei colleghi pietroburghesi, i futuristi di Mosca consideravano come principi cardine della corrente l'importanza della collettività e del movimento organizzato. Nel 1913 la stampa locale diede ampia risonanza ai Cubofuturisti, raccontando i loro eventi accuratamente preparati per le strade di Mosca, dove con vestiti sgargianti e facce dipinte, scandalizzavano i borghesi e declamavano i loro versi in mezzo ai passanti.

Nel frattempo, in Italia, mentre alcuni ambienti artistici estremamente ricettivi come la poesia, la pittura, la scultura e il teatro erano profondamente scossi dal vento dell'innovazione, il movimento musicale futurista stentava a trovare un'adeguata quadratura.

Questo ritardo del movimento musicale rispetto alle altre arti coinvolte dal futurismo venne confermato dallo stesso divulgatore del *Manifesto dei Musicisti Futuristi*, Balilla Pratella, quando scrisse:

Io mi rivolgo ai giovani, necessariamente assetati di cose nuove, presenti e vive. Mi seguano dunque essi, fidenti e arditi, per le vie del futuro, dove già i miei, i nostri intrepidi fratelli, poeti e pittori futuristi, gloriosamente ci precedono, belli di violenza, audaci di ribellione e luminosi di genio animatore. (Francesco Balilla Pratella, *Manifesto dei Musicisti Futuristi*, 11 gennaio 1911)

L'enorme ritardo estetico accumulato in epoca romantica e verista nei confronti della Francia, dei Paesi slavi e di quelli di lingua germanica costrinse parte dell'Italia musicale a effettuare alcuni tentativi per liberarsi progressivamente dai residui del passato. In questa fase iniziale, tuttavia, gli atti pratici si limitarono a un semplice adattamento delle tradizioni italiane a modelli d'importazione europei, ai quali non seguì un vero e proprio contributo originale.

A testimonianza di ciò basti pensare che i soli nomi degni di nota del panorama musicale futurista italiano – Luigi Russolo e Francesco Balilla Pratella – fossero pressoché ignoti al grande pubblico. Un fallimento ancora più lampante è denotato dal fatto che questi ultimi erano semplici autodidatti in campo musicale e agivano spinti dalla ribellione contro il conformismo della società senza una vera e propria formazione professionale.

Mentre i più grandi nomi della musica italiana dissipavano le proprie energie per appagare il gusto romantico del pubblico, gli autori futuristi cercavano di coniugare al gusto verista, enfatico e appassionato, il rigore costruttivista – e a tratti gelido – del futurismo. Se è vero che gli esponenti

K. Malevich, *Ritratto di Mikhail Matyusin*, 1913

Luigi Russolo, (MART, Rovereto, 2006)

del movimento futurista italiano non si distinsero per opere musicali di grande rilievo, è altrettanto certo che questi ultimi giocarono un ruolo prezioso nello stimolare altre realtà, che seppero coglierne gli aspetti più innovativi, primi fra tutti il mondo russo.

La via pionieristica aperta da Russolo stentava ad avvicinarsi al gusto del pubblico, e ancor più al mondo professionista della musica italiana. Tuttavia, mentre quest'ultimo inventava gli "intonarumori" – strumenti meccanici che sfruttavano la corrente elettrica a bassa tensione per donare una precisa intonazione ai rumori – Sergey Prokof'ev, Stravinsky, Maurice Ravel, Arthur Honneger ed Edgar Varèse ne colsero i segnali di modernità, contribuendo a darne la debita risonanza internazionale. Nel parlare della sua innovazione, Russolo spiegava:

Sergey Prokof'ev

L'arte musicale ricercò e ottenne dapprima la purezza, la limpidezza e la dolcezza del suono, indi amalgamò suoni diversi, preoccupandosi però di accarezzare l'orecchio con soavi armonie. Oggi l'arte musicale, complicandosi sempre più, ricerca gli amalgami di suoni più dissonanti, più strani e più aspri per l'orecchio. Ci avviciniamo così sempre più al suono-rumore. (Luigi Russolo, *L'arte dei rumori*, 11 marzo 1913)

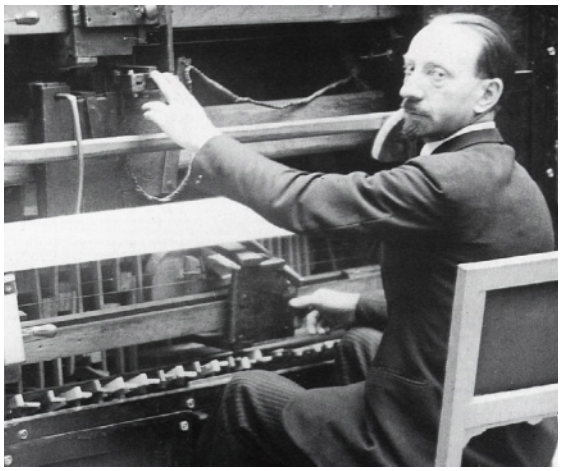
In un ambiente estremamente ricettivo e dinamico, qual era la Russia di inizio '900, il movimento musicale futurista – che stentava là dov'era nato – offrì prove assai più convincenti nell'elaborare tali innovazioni. In questo senso, lo scambio culturale tra Italia e Russia fornì tutti i presupposti per una proficua crescita bilaterale.

In Russia le ricerche para-musicali procedevano di pari passo con quelle di musicisti dotati di una solida preparazione tecnica, sebbene le loro opere giovanili appartenessero all'alveo del

tardo romanticismo. L'ambiente musicale russo seppe cogliere i segnali della modernità italiana, rinnovandoli in tempi rapidi, non per episodi di ribellione verso il passato, ma per il gusto di creare qualcosa di innovativo. Il mondo russo contava tra le sue figure alcuni pionieri semi-dilettanti alla Russolo, come Mikhail Matyusin, che applicò alla vocalità gli intervalli microtonali (più piccoli del semitono), ma accanto a queste figure si affiancavano nuove generazioni di professionisti – Artur Lur'e, Nikolay Roslavets, Nikolay Obukhov, Efim Goloysev, Aleksandr Mosolov, Sergey Protopopov, Ivan Vysnegradsky – pronti a tradurre in atti pratici gli impulsi innovativi del futurismo italiano. Gli stessi autori russi notavano la divergenza italiana tra teoria e atto pratico, contestando il tipico tratto italiano di creare programmi innovativi, senza dar seguito a concrete realizzazioni musicali.

I due movimenti erano uniti nella critica all'accademismo e al romanticismo, ma divergevano dal culto quasi idolatrico della nuova civiltà tecnologica attuato dagli italiani.

Nella Russia imperiale, il futurismo musicale fornì un quadro ben più complesso e articolato rispetto al semplice "modernismo" italiano. Le *Sintesi* per pianoforte di Lur'e ne sono l'esempio più vivo: queste uniscono all'aggressività ritmica, tipica del futurismo, l'espressionismo e la dodecafonia. Allo stesso modo, nei suoi pezzi pianistici come *Formes en l'air*, Lur'e raggiunse il cuore della poetica cubofuturista, trovando un coinvolgente legame con la splendida pittura del futurismo russo. L'opera rappresenta uno dei primi esempi di "partitura grafica", che come il cubismo spezza la linearità della rappresentazione, tramite le troncature dei pentagrammi, rendendo i pezzi aspri e primitivi. In questi impulsi riecheggia uno spirito profondamente russo, che unisce in modo



Luigi Russolo, Carlo Carrà, Filippo Tommaso Marinetti, Umberto Boccioni, Gino Severini

originale una delle linee guide dei Cubofuturisti, il "primordiale". La discesa nella dimensione antica del linguaggio funge da tramite alla fondazione di una nuova razionalità dell'espressione, sintetizzata dalla struttura della dodecafonia.

L'utopia russa del primitivismo, della ricerca di una dimensione originaria ormai perduta, si discosta in questo senso nettamente dal modernismo di Marinetti. Sotto questa luce possiamo leggere il rifiuto e l'opposizione di molti futuristi russi al celebre viaggio di Marinetti a Mosca, che cercava disperatamente un punto di incontro tra le due correnti.

Nonostante queste forti contrapposizioni ideologiche, è innegabile l'impronta innovatrice che questa proficua stagione di scambi artistici tra due popoli così vivi, l'Italia e la Russia, lasciò in eredità alla musica che seguì. Una splendida opera di innovazione e di ricerca, che influenzò profondamente alcuni tra i più famosi artisti che seguirono, primi fra tutti Igor Stravinsky e Sergey Prokof'ev. Il profondo legame di amicizia che Stravinsky strinse con i più famosi futuristi italiani – Giacomo Balla, Umberto Boccioni e Filippo Tommaso Marinetti – si concretizzerà alla fine del 1915 con tre serate a Milano, in casa di Marinetti.

A quelle serate, oltre ai già citati futuristi italiani, vi presero parte anche Myasin, Prokof'ev, il pianista russo Kpzy e Ruzhena Zátková, a testimonianza di quanto fosse vivo lo scambio artistico e culturale tra il mondo italiano e quello russo nel campo musicale futurista.

Enrico Di Giacomo

I dizionari italiani: da Dante ai giorni nostri

Quando i dizionari della lingua sono tanti da dover essere catalogati: la nazione con più dizionari al mondo

La tradizione lessicografica italiana non è da sottovalutare: nel corso del XX secolo l'Italia ha vantato sì il maggior numero di analfabeti, ma nella storia può fregiarsi del titolo di "più produttiva" per quanti riguarda la pubblicazione di dizionari e di raccolte di lessemi dell'italiano.

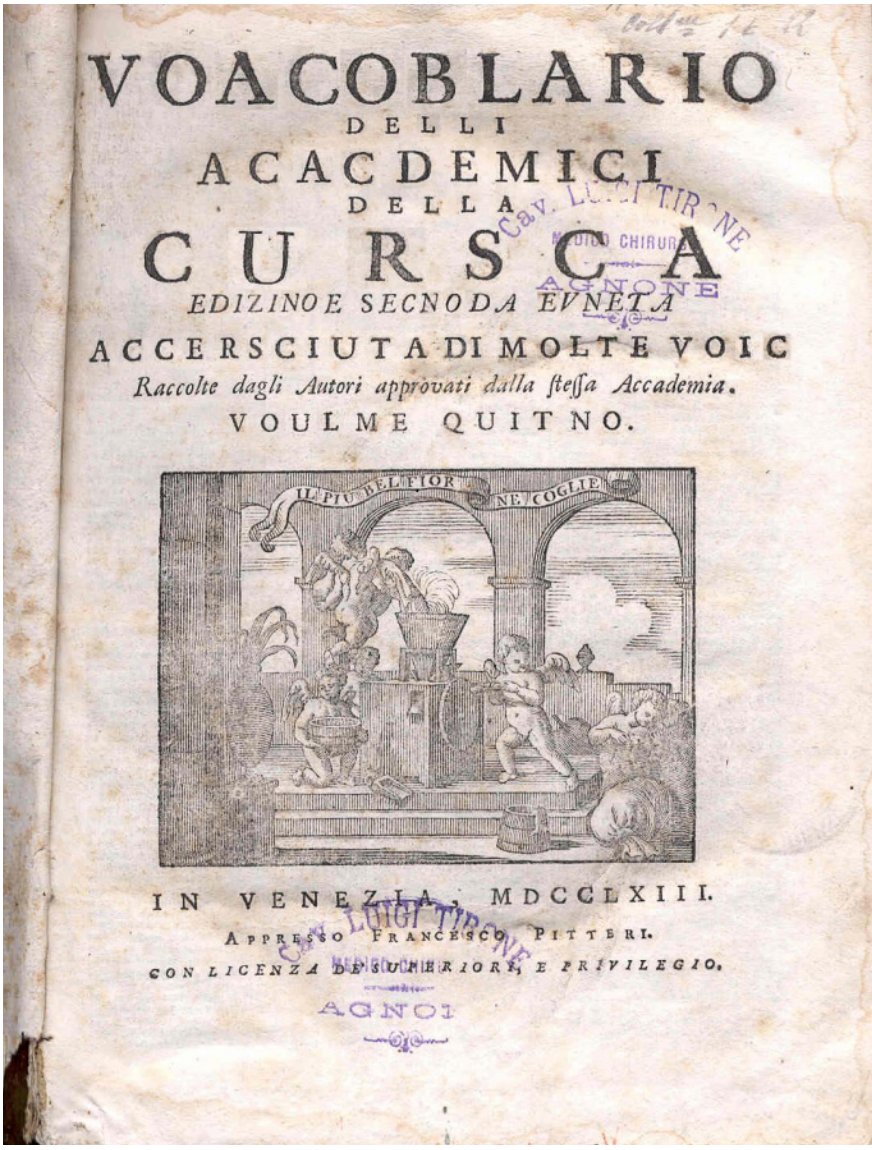
La pubblicazione del 1993 del *Dizionario dei Dizionari*, volume curato da Eugenio Casconi ed Eugenio Mascheroni, indica che il numero di vocabolari della lingua italiana è davvero immenso. Tanto da percepire il bisogno di creare una vera opera di consultazione che raccolga tutte le pubblicazioni di vocabolari dell'italiano.

Di questo e della lingua italiana si è parlato all'incontro del 15 ottobre presso l'*Istituto Italiano di Cultura* di Mosca. L'incontro fa parte di una serie di interessanti conferenze dal titolo *Lingua biforcuta: incontri sulla lingua italiana*, con cadenza mensile presso l'*IIC* di Mosca.

Nel 1305, il grande poeta italiano Dante Alighieri pubblicò uno dei primissimi saggi (in latino) sulla "nuova lingua italiana" che si stava formando in questo Paese e che, giorno dopo giorno, soppiantava il latino in tutti i contesti, dapprima come lingua veicolare orale, poi come lingua di espressione poetica e, successivamente, come lingua ufficiale della penisola italiana. Il fiorentino di allora (parlato da grandissimi esponenti della cultura italiana dell'epoca, quali Dante, Petrarca e Boccaccio, in una città che godeva di una grande supremazia economica e culturale), si è evoluto fino a diventare la lingua italiana dei giorni nostri. A quest'evoluzione, così come all'espansione della lingua italiana nel mondo, hanno contribuito in maniera notevole non solo le opere di grandi artisti della parola, ma anche testi tecnici fondamentali per l'alfabetizzazione e l'apprendimento di una lingua: i dizionari.

I primi dizionari relativi alla lingua italiana vennero creati, per l'appunto, in Toscana, con lo scopo di raccogliere vocaboli e di elaborare opere per dare un certo prestigio alla lingua volgare che ormai si era definitivamente distinta dal latino.

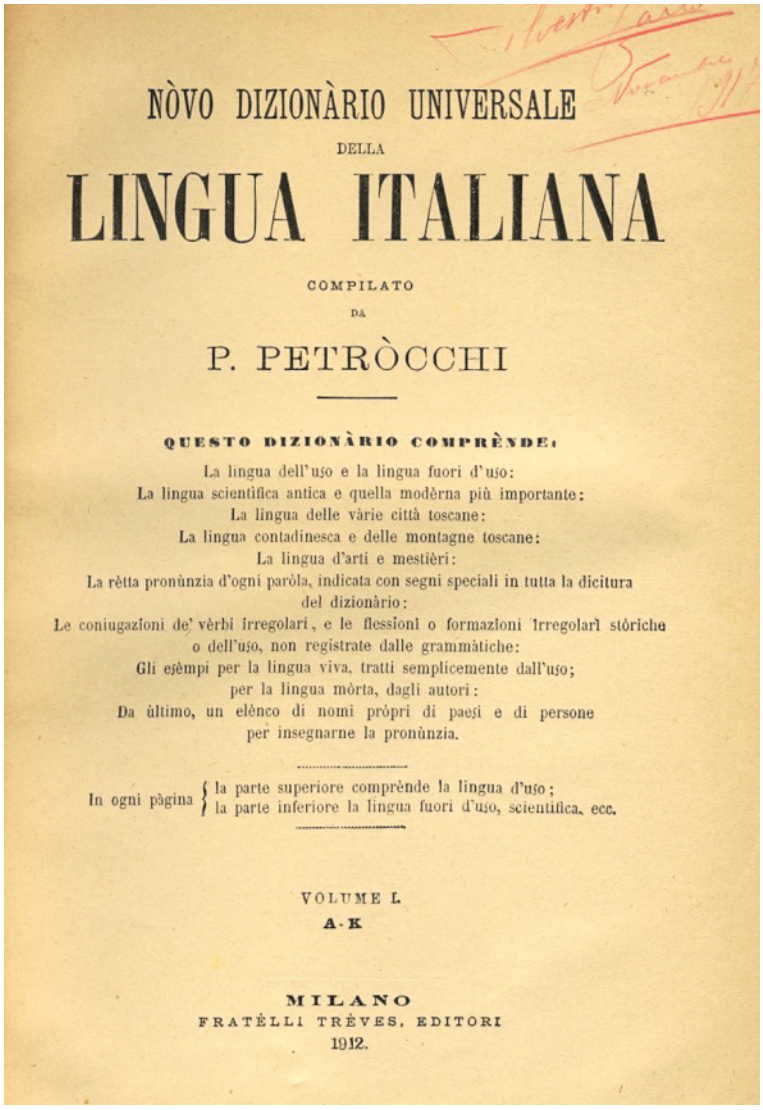
L'invenzione della stampa, affiancata dalla rivoluzione culturale indotta dall'umanesimo, ha dato una notevole spinta alla redazione e alla pubblicazione di vocabolari monolingue e dizionari bilingue, che avevano come scopo la diffusione della lingua italiana in altri Paesi europei, dove questa nuova lingua godeva di una notevole fama, grazie agli scrittori trecenteschi e rinascimentali. Più che di veri e propri vocabolari si trattava di


VOACOBLARIO
DELLI
ACACDEMICI
DELLA
CURSCA
EDIZINOE SECNODA EVNETA
ACCERSCIUTA DI MOLTE VOIC
Raccolte dagli Autori approvati dalla stessa Accademia.
VOULME QUITNO.

IN VENEZIA, MDCCLXIII.
APPRESSO FRANCESCO PITTERI.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.
AGNOI

opere di raccoglimento dei vocaboli e dei nuovi usi che i grandi scrittori italiani facevano della lingua (queste prime opere di illustrazione della lingua volgare si occupavano sia della grammatica, "degli usi" della lingua volgare, che dei vocaboli, spesso seguiti da traduzione latina: esempio emblematico di questi scritti è l'opera *Le tre fontane* di Niccolò Liburnio, del 1526, in cui, come esplicita il sottotitolo dell'opera, si analizzano la *grammatica ed eloquenza di Dante, Petrarca et Boccaccio*.

In quegli anni di grande rivoluzione culturale e linguistica fu fondata la prestigiosa *Accademia della Crusca* (1583), ovviamente a Firenze, dal linguista e letterato Lionardo Salviati, con lo scopo di dividere "il fior di farina" (la buona lingua) dalla crusca. L'attività dell'*Accademia* ben presto si concentrò sulla creazione di un vocabolario, analizzando (anche in questo caso) gli autori



NÒVO DIZIONÀRIO UNIVERSALE

DELLA

LINGUA ITALIANA

COMPILATO

DA

P. PETRÒCCHI

QUESTO DIZIONÀRIO COMPRÈNDE:

La lingua dell'uso e la lingua fuori d'uso:
La lingua scientifica antica e quella modèrna più importante:
La lingua delle vàrie città toscane:
La lingua contadinesca e delle montagne toscane:
La lingua d'arti e mestièri:
La rètta pronùnzia d'ogni paròla, indicata con segni speciali in tutta la dicitura del dizionàrio:
Le coniugazioni de' vèrbi irregolari, e le flessioni o formazioni irregolari stòriche o dell'uso, non registrate dalle grammàtiche:
Gli esèmpi per la lingua viva, tratti semplicemente dall'uso; per la lingua mòrta, dagli autori:
Da ùltimo, un elènco di nomi pròpri di paesi e di persone per insegnarne la pronùnzia.

In ogni pàgina { la parte superiore comprènde la lingua d'uso; la parte inferiore la lingua fuori d'uso, scientifica, ecc.

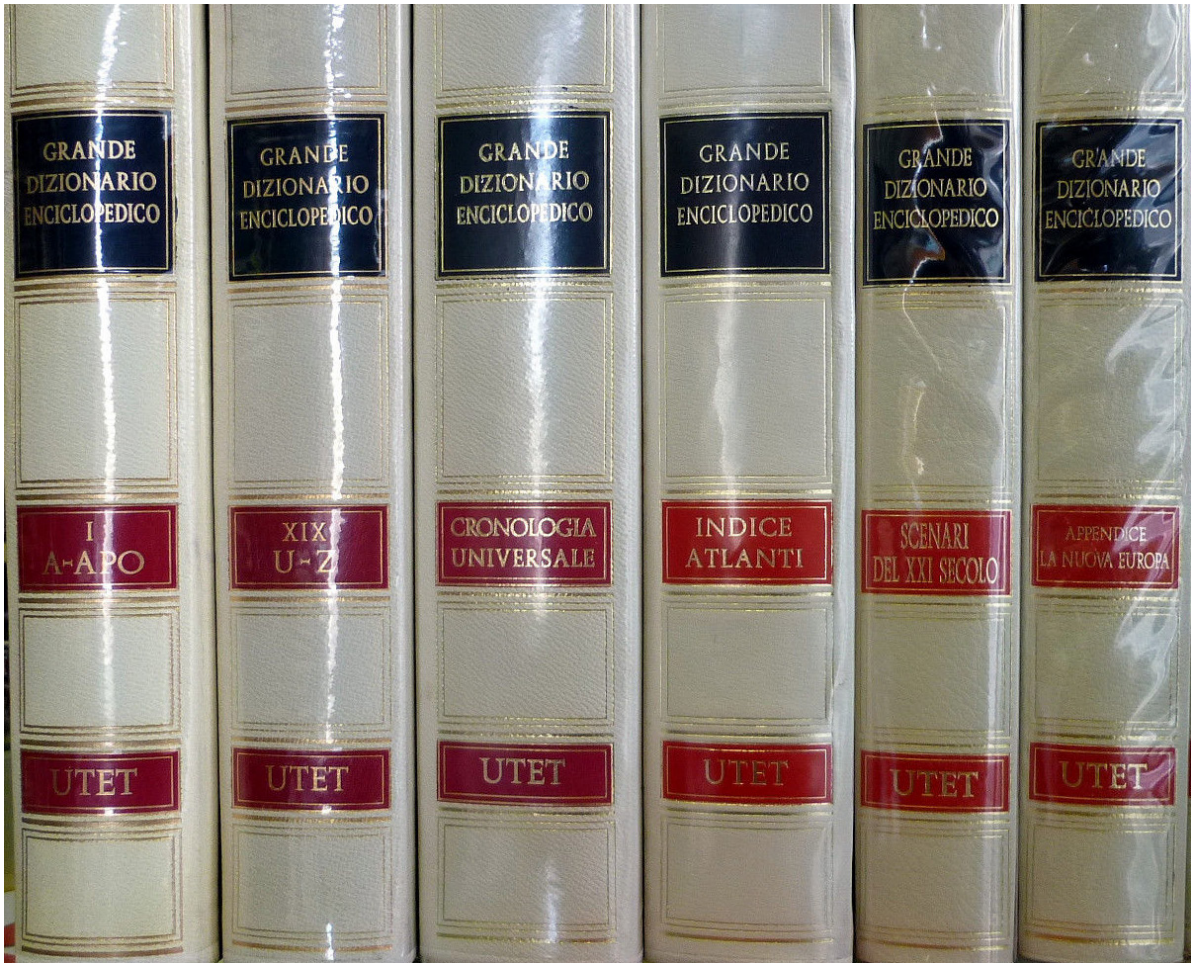
VOLUME I.
A-K

MILANO
FRATELLI TRÈVES, EDITORI
1912.

fiorentini del Trecento, ma anche molti autori successivi come Machiavelli o Salviati stesso. Nel 1612 fu pubblicato il primo *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, totalmente dedicato al lessico: sparirono così le allusioni alle regole grammaticali che strutturavano la lingua. Non mancarono ovviamente le critiche, soprattutto dei letterati di altre regioni che non volevano sottoporsi all'autorità di Firenze, ma nonostante ciò l'opera attirò molte attenzioni in Italia e in Europa, e fu presa come esempio dalle altre Accademie europee per la realizzazione di vocabolari e dizionari. Una seconda e una terza edizione, notevolmente ampliate, furono pubblicate rispettivamente nel 1623 e nel 1691.

Il 1700, secolo di scoperte e di rinnovamento, soprattutto scientifico, vide affiancarsi al lavoro dei lettorati quello degli scienziati, sia con la pubblicazione di opere scientifiche divulgative (basti pensare all'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert), sia con collaborazioni con i letterati nella realizzazione di vocabolari sempre più precisi e ricchi (anche per la Crusca che comincia una lunga collaborazione con l'*Accademia Scientifica del Cimento*). In questo secolo, e ancor di più nell'Ottocento, il dizionario si è trasformato da strumento di illustrazione e di diffusione di una certa particolarità lessicale a mezzo di standardizzazione di una parola, strumento di verifica linguistica e anche fonte di conoscenze enciclopediche.

Durante il Risorgimento, il dizionario divenne un "simbolo di unione", una prova che l'Italia, almeno linguisticamente, era già unita da molti anni da una propria lingua veicolare. In quegli anni furono stampati molti vocabolari fondamentali, ai quali, ancora oggi, si riconosce una certa importanza storica: il *Tommaseo-Bellini*, uno dei più importanti dizionari di questo periodo, caratterizzato da un ampio numero di lessemi e da una grande fraseologia esemplificativa; il *Quinto vocabolario dell'Accademia della Crusca* (la cui compilazione si protrasse per oltre cinquant'anni e non fu mai terminata); il *Vocabolario italiano della lingua parlata* di Giuseppe Rigutini e il *Nòvo Dizionàrio Universale della lingua italiana* di Policarpo, che utilizza un'ortografia ortoepica ("la grafia corretta"), e molti altri (si parla in questo periodo di "lessicomania", vista l'abbondanza di vocabolari pubblicati nell'Ottocento). In questi anni fu Alessandro Manzoni a influenzare le opere lessicografiche verso una certa "rotta", a suo parere necessaria per il raggiungimento della vera unità linguistica italiana (l'Italia era infatti



"unita" da una lingua veicolare simile in tutta la penisola, ma "divisa" in mille dialetti unici e ben radicati nell'uso quotidiano). Egli era a favore di un progetto esecutivo in grado di creare un'unica lingua italiana, basata su un linguaggio preciso e univoco, il fiorentino delle persone colte e dei poeti. Manzoni era inoltre convinto che, per ottenere l'unità linguistica necessaria alla creazione di un'Italia unita fosse di fondamentale importanza la compilazione di un vocabolario basato sulla lingua di Firenze e la presenza di insegnanti Toscani nelle scuole della penisola.

All'alba del Novecento – e con l'avvento del fascismo – si volle imporre l'autorità centrale dello Stato anche attraverso il mezzo dei vocabolari: forti critiche furono sollevate contro i vocabolari fiorentini e il primo tomo (A-C) del *Vocabolario italiano della Reale Accademia d'Italia* (che avrebbe dovuto rimpiazzare quello della *Crusca*) fu pubblicato nel '41 da Giulio Bertoni, ma l'opera non ebbe alcun successo né sviluppo e i volumi successivi non videro mai la luce. Fu negli anni '60, però, che cominciò la mastodontica opera del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* della casa editrice UTET, che pubblicò in 21 volumi (l'ultimo dei quali stampato nel 2002) la più grande opera lessicografica italiana.

Oggi il numero di vocabolari della lingua italiana presenti è enorme: se ne contano di varie tipologie (specifici di un ramo o generali, dialettali o della lingua orale) e vengono rinnovati con cadenza annuale. Per quanto riguarda i vocabolari della lingua italiana, è d'obbligo ricordare l'imponente *GRADIT*, il *Grande Dizionario della Lingua Italiana* in sei volumi (1999) e le pubblicazioni firmate Treccani, Zingarelli, Garzanti, Devoto-Oli e Sabatini-Coletti, ognuno con delle caratteristiche specifiche.

L'importanza dei vocabolari per l'evoluzione di una qualsiasi lingua è riconosciuta e fondamentale e la loro presenza nel mondo ci permette non solo di apprendere una lingua (sia essa lingua materna o lingua straniera) e di scriverla correttamente, ma anche di avvicinarci alla sua cultura, alla sua storia, alla sua evoluzione, di appropriarci di essa, facendola nostra.

Veronica Bordet

Un amore chiamato Italia. Come sposare un italiano ed essere felici

Gli italiani, è noto, sono i peggiori giudici di se stessi e del proprio Paese, con un occhio perennemente rivolto all'estero. Eppure, parlando con persone straniere di qualunque provenienza, si può restare sorpresi di quanto l'Italia e gli italiani siano amati.

La Russia, in particolare, con l'Italia ha un legame indissolubile e antico. Culturale ed economico, certo, ma basato molto sui rapporti umani.

E per chi è interessato anche all'amore è appena uscito un libro sui rapporti d'amore tra russi e italiani: dopo *Come sposare una donna russa... e vivere per sempre felici e contenti* di Gianni Bandiera ecco l'ultimo libro di Tatiana Ogneva Salvoni, *Italia. Il mare d'amore - Tutto quello che avreste voluto sapere su come sposare un italiano*.

Questa è l'ennesima dimostrazione di quanto sia forte e sentito l'interesse per l'Italia.

Nel libro l'autrice racconta la sua vita e la sua famiglia, con il lieto fine, il matrimonio con un italiano e la nascita del figlio Alessandro; descrive come sono gli uomini italiani e dà alle donne russe consigli preziosi su come conquistarli.

La storia di Tatiana (nata in Kazakistan) è la storia di molte donne: l'arrivo nella capitale russa, gli studi universitari di psicologia e la specializzazione in giornalismo, il lavoro alla *Komsomolskaya Pravda*, il quotidiano più venduto in Russia. Per il giornale tiene da anni la rubrica di consigli "Uomini e Donne". I suoi articoli più belli e interessanti sono stati raccolti nel suo primo libro, *Come vivere insieme a lungo e felicemente*.

La svolta per Tatiana avviene proprio in Italia, al matrimonio di un'amica con un italiano. In quell'occasione conosce Roberto, amico dello sposo, e nasce l'amore che la porterà a convolare a nozze e ad avere un figlio.

Nel libro la scrittrice russa dichiara il suo amore per l'Italia, la sua cultura e il calore delle persone, ma racconta anche in modo divertente le diversità tra i due Paesi, le abitudini degli italiani, il rapporto con la suocera e con le nuove amiche. E dà anche consigli pratici per chi, dopo il matrimonio con un italiano, decide di trasferirsi in Italia.

Esistono delle differenze tra l'uomo russo e l'uomo italiano? E se esistono, in cosa consistono? E ancora: come si conquista un italiano?

Queste sono alcune delle domande a cui l'autrice cerca di rispondere.

Ma può un libro aiutare a trovare il grande amore? Può un libro insegnare a conquistare un italiano e a cambiare il corso della propria vita? Il successo di *Italia. Il mare d'amore* fa pensare che ciò è possibile: uscito in estate, è divenuto subito un bestseller. Accanto ai consigli su come conquistare un italiano, si può leggere come imparare a comprendere la mentalità italiana, come tenere i rapporti con la suocera, quali ricette russe cucinare al marito… Ma anche segreti di cucina italiana (imparati direttamente dalla suocera) e di stile e abbigliamento (insegnati direttamente dalle nuove amiche) per essere sempre eleganti.

In seguito alle numerose richieste da parte dei lettori, è stata recentemente pubblicata la terza edizione del suo precedente libro, *Italia: amore, shopping e dolce vita*, uscito nel 2012 e da subito grande successo di pubblico e di vendite. Alla fiera del libro di Mosca è stato il secondo libro più venduto.

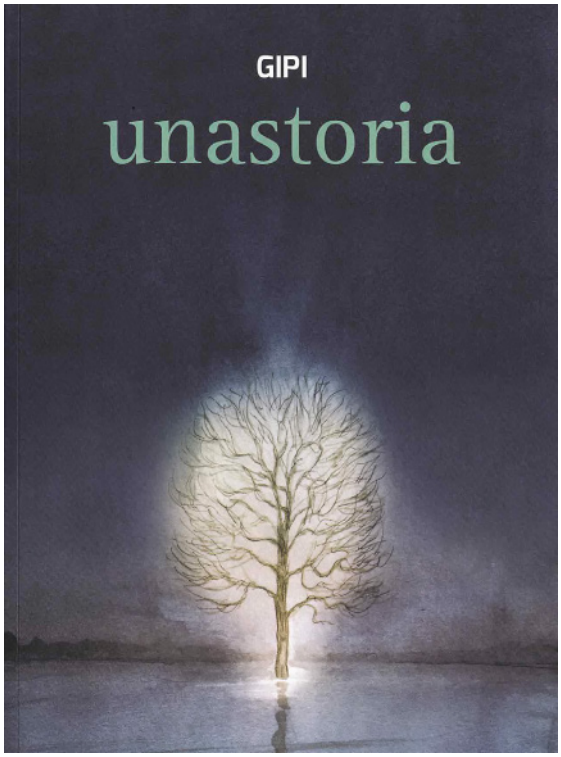
Se anche a voi interessa l'argomento, segnatevi un appuntamento imperdibile: martedì 11 novembre alle ore 18.00 presso la libreria "Molodaya Gvardiya" di Mosca (ul. Bolshaya Polyanka), verrà presentato il libro *Italia. Il mare d'amore* direttamente dall'autrice.

Micol Quatrale

Un giro fra i premi letterari: **Gipi, Falco e Bisutti**

I titoli consigliati in questo numero provengono direttamente da famosi riconoscimenti letterari italiani come il *Premio Strega* o il *Premio Campiello*, non dimenticando la poesia con il *Premio Alda Merini*. Ecco quelli che più ci hanno colpito.

Gipi (Gianni Pacinotti), *Unastoria*, Coconino Press, 2013



"Una storia"… ma in realtà sono due le storie in questa *graphic novel*. Da un lato, quella di Silvano Landi, talentuoso scrittore di mezz'età, lasciato dalla moglie e con un rapporto difficile con la figlia, divenuto incapace di distinguere la realtà da visioni che lo ossessionano. Dall'altro, suo bisnonno Mauro, un personaggio reale, un soldato della Prima guerra mondiale, con un fortissimo slancio per la vita, che cerca di tornare a casa sano e salvo a tutti i costi. Forse è frutto della fantasia dello stesso Silvano, il quale, trovando le lettere scritte dall'avo alla famiglia mentre era in trincea, ne rimane profondamente impressionato e svela la fragilità dell'essere umano, in costante bilico.

Un racconto che è tracciato giocando ancora una volta su due linguaggi: la parola e le immagini. Gli uomini disegnati sono marcati dai segni del tempo e della sofferenza, mostrando tutto il lato tragico del vivere. *Unastoria* è la prima *graphic novel* a essere stata annoverata nella lista dei candidati dell'edizione 2014 di un premio letterario autorevole come il *Premio Strega* – il quale annovera fra i vincitori degli anni passati Ennio Flaiano, Alberto Moravia, Elsa Morante, Primo Levi, Umberto Eco – riuscendo a colpire le coscienze con due opposti che riescono, nonostante tutto, a rialzarsi e continuare a vivere.

Giorgio Falco, *La gemella H,* Einaudi, 2014

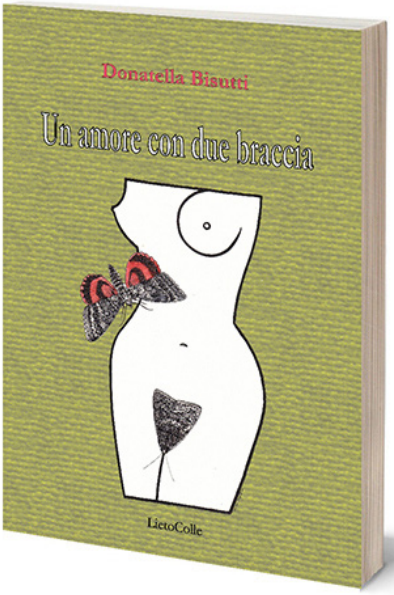
Titolo finalista del *Premio Campiello 2014* – prestigioso riconoscimento assegnato a metà settembre a Venezia, nella cornice di Palazzo Ducale, che quest'anno ha visto vincitore il giovane Giorgio Fontana con *Morte di un uomo felice* – ripercorre il "secolo breve" attraverso tre generazioni della famiglia Hinner.

Attraverso la voce narrante di Hilde, l'autore intreccia le vicende private con i fatti storici, spaziando dalla Germania nazista all'Italia dei giorni nostri. Il punto di vista è tagliente e lucido: l'opera descrive l'agire umano attraverso il rapporto con le "cose", con la merce, dimostrando come i totalitarismi incidano non solo nel fare politico ma si insinuino sottilmente anche in quello quotidiano, sopravvivendo alle "forme di rimozione", cronicizzandosi. Leggendo il romanzo, gli automatismi vengono via via svelati, diventando un'intelligente critica alla società. .

Donatella Bisutti, *Un amore con due bracci,* LietoColle, 2013

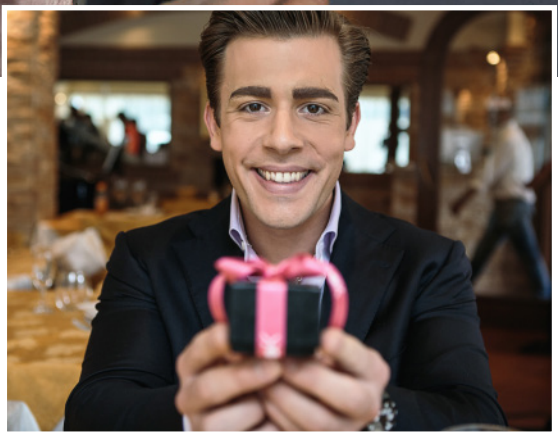
Il nostro amore
sembrava ancora intatto
nuovo nuovo
appena spettinato
quando all'improvviso
senza nemmeno un cenno di preavviso
te ne sei andato

Vincitrice del *Premio Alda Merini* 2014 per la sezione *Volume edito di Poesia*, la milanese Donatella Bisutti indaga i vari aspetti del sentimento amoroso. In *Un amore con due braccia* nessuna sfumatura è tralasciata: l'amore gioioso, la distanza, l'addio, la rottura, l'abbandono. Un'*ars amandi* dallo stile semplice e diretto che racconta una quotidianità scandita da oggetti-simbolo: la "vestaglia cinese", la "camicia lava e stira", l'"asciugamano rosso", la "porta", il "fiore", le "candele". Il tutto contribuisce a creare un'atmosfera intima in cui il lettore si insinua, diventando testimone privilegiato e interlocutore, confidente della poetessa.



Ilaria Niero

Arriva a Mosca il Festival Italo-Russo del cinema d'autore, del documentario e del cortometraggio



Il *Festival Internazionale RIFF*, in programma per il mese di novembre, raccoglierà nella capitale russa tutti gli appassionati di Italia e di lingua e cinema italiani.

L'evento è organizzato nell'ambito dell'*Anno del Turismo Incrociato tra Italia e Russia* con il sostegno dell'*Istituto Italiano di Cultura*, dell'*Agenzia ICE*, della *Camera di Commercio Italo-Russa*, dell'*Agenzia Nazionale del Turismo ENIT*, del *Club ITAM* e della catena *Moskino*.

Il *Festival del Cinema Italo-Russo* (RIFF) è organizzato con lo scopo di rafforzare lo scambio culturale tra Russia e Italia. Nel programma del Festival figurano sia film di registi italiani – presentati ai diversi concorsi nazionali e regionali italiani – che pellicole di alcuni registi russi, nei cui lavori hanno voluto immortalare un po' di Italia.

La particolarità del *Festival RIFF* è la presenza di documentari e cortometraggi. È un peccato che questa parte della cultura italiana, in grande sviluppo negli anni passati, non arrivi allo spettatore russo. Nel programma del Festival è presente anche una notevole quantità di film d'autore: pellicole che non arrivano in Russia oppure che solitamente restano riservate a un pubblico molto limitato.

Gli organizzatori del Festival si sono posti come obiettivo non soltanto quello di proiettare i film, ma anche di presentarne i registi, gli attori, gli eventi e le particolarità legate a ogni opera e alla Penisola. Le proiezioni si terranno, infatti, in concomitanza con alcuni incontri con i registi e le personalità di spicco legate ai festival cinematografici italiani, nonché con alcune lezioni tematiche.

Gli ospiti speciali del Festival saranno: Silvia Scola, sceneggiatrice del film *Che strano chiamarsi Federico!* e figlia del grande regista Ettore Scola; Giuseppe Stasi e Marco Lupo Angioni, rispettivamente regista e sceneggiatore di *Amore oggi*; Rocco Calandriello, direttore del *Lucania Film Festival*.

Per il pubblico russo ogni proiezione sarà un grande incontro con il grande cinema italiano. Ecco le altre scelte degli organizzatori: la nuova e originale commedia di Rocco Papaleo, *Una piccola impresa meridionale*; il dramma siciliano di Gianni Cardillo e Daniele de Plano, *Ristabbanna*; la particolare pellicola di Giorgio Amato, *The Stalker*, vincitrice del *Rome Indipendent Film Festival* nel 2012.

Al *Festival RIFF* ci sarà la *première* del film di Giancarlo Fontana e Giuseppe Stasi, *Amore Oggi*.

Ad attendere i visitatori è stato preparato un folto programma di documentari. Programma in cui rientreranno anche il docufilm sul famoso fisico italiano Bruno Pontecorvo, vissuto in Unione Sovietica; la storia dell'attrice italiana Irene Muscara a Mosca; il film di Marco Raffaini *Italiani veri*, che tratta del successo della canzone italiana in Unione Sovietica; una serie di documentari sulla Sicilia; infine un lavoro meno noto – ma non per questo meno geniale – di Federico Fellini, *I clowns*.

Il più grande regalo per gli spettatori russi sarà senza alcun dubbio il film di Ettore Scola *Che strano chiamarsi Federico!*, che chiuderà il festival.

Il programma dei cortometraggi vanta alcuni pezzi d'autore contemporanei, sulla vita in Italia dei nostri giorni (*L'Italia in crisi e Questa è la vita*), ma anche una raccolta di fiabe, *Fantasie italiane*.

Nella sezione del programma denominata *Retrospettive* sono stati selezionati il grandioso film di Pier Paolo Pasolini *Il vangelo secondo Matteo* e la pellicola italo-russa *Dieci inverni*, che ha partecipato al *66° Festival del Cinema* di Venezia e che è stata accolta con grande favore dal pubblico italiano e russo.

La maggior parte dei film scelti per questa edizione del *RIFF* ha partecipato a festival cinematografici regionali in Italia, tra cui il *Rome Indipendent Film Festival*, il *Salento Film Festival*, il *Taormina Film Festival*, il *Lucania Film Festival* e molti altri.

Oltre a Mosca, il *Festival RIFF* sarà presente anche a San Pietroburgo nel mese di dicembre 2014, così come in altre città russe nel 2015.

Sono partner ufficiali del *Festival del Cinema RIFF* anche la compagnia aerea *Transaero*, il *Marriott Grand Hotel* e *AVIS*.

ORARI DELLE PROIEZIONI

11 novembre (martedì)

19:30 **Inaugurazione del Festival, proiezione di *Amore oggi***
Regia: Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi
Q&A Giuseppe Stasi (regista) e Marco Lupo Angioni (sceneggiatore)

12 novembre (mercoledì)

19:00 ***Amore oggi***
Regia: Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi
Q&A Giuseppe Stasi (regista) e Marco Lupo Angioni (sceneggiatore)

21:30 ***L'Italia in crisi***
Regia: D. Labanti, F. Costa, D. Leone e altri

13 novembre (giovedì)

19:00 ***Ristabbanna***
Regia: Gianni Cardillo, Daniele De Plano

21:00 ***Questa è la vita***
Regia: Ernesto Del Gesso, Cristiano Anania e altri

14 novembre (venerdì)

19:00 ***Una piccola impresa meridionale***
Regia: Rocco Papaleo
Q&A Rocco Calandriello (direttore del *Lucania Film Festival*)

21:30 ***The Stalker***
Regia: Giorgio Amato

15 novembre (sabato)

15:00 ***Look at me***
Regia: Anna Kolchina
Q&A Anna Kolchina (regista) e Irene Muscara (attrice)

16:30 ***Amore oggi***
Regia: Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi
Q&A Rocco Calandriello (direttore del *Lucania Film Festival*)

19:00 ***Il vangelo secondo Matteo***
Regia: Pier Paolo Pasolini
Q&A Rocco Calandriello (direttore del *Lucania Film Festival*)

16 novembre (domenica)

15:00 ***Fantasie Italiane***
Regia: D. Monaco, P. Ferradini e altri

17:00 ***Maksimovich. La storia di Bruno Pontecorvo***
Regia: Diego Cenetiempo
Q&A Gilberto Pontecorvo (figlio di Bruno Pontecorvo)

19:00 ***Basilicata coast to coast***
Regia: Rocco Papaleo
Q&A Rocco Calandriello (direttore del *Lucania Film Festival*)

17 novembre (lunedì)

19:00 ***L'Italia in crisi***
Regia: D. Labanti, F. Costa, D. Leone e altri

21:00 ***I clowns***
Regia: Federico Fellini

18 novembre (martedì)

19:00 ***Italiani veri***
Regia: Marco Raffaini
Q&A con gli attori

21:00 ***Maksimovich. La storia di Bruno Pontecorvo***
Regia: Diego Cenetiempo

19 novembre (mercoledì)

19:00 ***The Stalker***
Regia: Giorgio Amato

21:00 ***Questa è la vita***
Regia: Ernesto Del Gesso, Cristiano Anania e altri

20 novembre (giovedì)

19:00 ***Dieci inverni***
Regia: Valerio Mieli
Q&A Ul'yana Kovaleva (produttrice), attori

21:30 ***Una piccola impresa meridionale***
Regia: Rocco Papaleo

21 novembre (venerdì)

19:00 ***Basilicata coast to coast***
Regia: Rocco Papaleo

21:00 ***Il giardino chiuso***
Regia: Tatiana Danilyants
Q&A Tatiana Danilyants

22 novembre (sabato) – Giornata della Sicilia

16:00 ***L'anima del gattopardo***
Regia: Annarita Zambaro
Lezione tematica sulla Sicilia

18:00 ***Le Acque Segrete di Palermo***
Regia: Stefania Casini
Lezione tematica su Palermo

20:00 ***Ristabbanna***
Regia: Gianni Cardillo, Daniele De Plano

22:00 ***La valle dello Jato***
Regia: Caterina Monzani, Sergio Vega Borrero
Lezione tematica sulla mafia

23 novembre (domenica)

15:00 ***I clowns***
Regia: Federico Fellini

17:00 **Chiusura del Festival, proiezione di *Che strano chiamarsi Federico!***
Regia: Ettore Scola
Q&A Silvia Scola

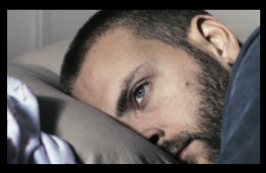
19:30 ***Che strano chiamarsi Federico!***
Regia: Ettore Scola
Q&A Silvia Scola

Maggiori informazioni sui film in programma al sito **www.riff-russia.ru**

Luogo: **Cinema *Fakel***
(Shosse Entuziastov, 15/16, m. "Aviamotornaya")

Date del Festival:
dall'11 al 23 novembre

I biglietti possono essere acquistati online (www.riff-russia.ru/bilety) oppure direttamente presso le casse del cinema *Fakel*.



Mosca Oggi presenta

RIFF
RUSSIA–ITALIA
FILM FESTIVAL

Festival italo-russo di cortometraggi, documentari e cinema d'autore

Una rassegna speciale
di film dall'Italia e sull'Italia

Mosca
11–23 novembre 2014
cinema "Fakel"

San Pietroburgo
2–14 dicembre 2014
cinema "Rodina"

www.riff-russia.ru
info@riff-russia.ru

MOSCA OGGI Il giornale italiano di Mosca · МОСКИНО · FAKEL CINEMA · MARRIOTT MOSCOW GRAND · ТРАНСАЭРО · AVIS · TENUTE Ca' Botta · ITA ITALIAN TRADE AGENCY · Istituto Italiano di Cultura Mosca · год туризма 2013–2014 Италия—Россия · ITALIA · CLUB Italiani a Mosca · CCIR ИРТП · родина киноцентр · SIFF · come filmmarket.com indie cinema on VOD · RIFF · visionaria · Lucania Film Festival · ITCINEMA.RU

Fedorchenko premiato al *Rome International Film Festival*

Dopo un anno di assenza Aleksey Fedorchenko è ritornato al *Festival del Cinema di Roma* e l'ha fatto in grande stile: non solo ha presentato il suo nuovo lungometraggio, ma ha anche ricevuto il prestigioso *Premio Marc'Aurelio del Futuro*.

In occasione della kermesse romana, che si è svolta dal 16 al 25 ottobre 2014, il regista russo ha presentato in anteprima mondiale il suo ultimo lavoro intitolato *Angeli della Rivoluzione* (*Angely revolutsii*). Il nuovo film di Fedorchenko, ambientato in Unione Sovietica, racconta l'incontro e lo scontro fra differenti culture negli anni Trenta staliniani, attraverso lo sguardo di cinque artisti d'avanguardia, spediti nelle regioni periferiche nelle vesti di *agit-prop*, il cosidetto "Dipartimento ideologico" del Partito Comunista. La pellicola è un adattamento dei racconti di Denis Osokin, vincitore del prestigioso premio letterario russo per giovani autori *Debut Prize*.

Aleksey Fedorchenko è uno dei registi contemporanei più geniali e innovativi: in ogni suo lavoro riesce a reinventare genere e stile in modo assolutamente originale. Proprio queste sue caratteristiche gli sono valse l'assegnazione del *Marc'Aurelio del Futuro*, premio fortemente voluto dal Direttore Artistico del Festival, Marco Müller, grande estimatore di Fedorchenko.

Noi di *Mosca Oggi* abbiamo incontrato Aleksey Stanislavovich proprio durante il suo soggiorno romano in occasione della presentazione del suo film *Angeli della Rivoluzione* e per il ritiro del *Marc'Aurelio*.

Aleksey Fedorchenko, parliamo del suo ultimo film, *Angeli della Rivoluzione*. Il lungometraggio racconta un fatto veramente accaduto, vero?

Esatto. Negli anni '30, con l'obiettivo di normalizzare i rapporti con i nativi, i sovietici costruirono il centro culturale di Kazym nella taiga ma, come nel film, gli indigeni, gli Ostiachi e i Nenci della Foresta, non volevano accettare questa nuova cultura che veniva da lontano, dato che le loro antiche divinità vietavano ogni forma di contatto con i russi Quello che è accaduto a Kazym è qualcosa di molto simile a tutte le altre occupazioni coloniali nel resto del mondo. Volevo mostrare l'incontro-scontro tra queste due culture, quella dell'avanguardia russa e quella dello sciamanesimo, attraverso i parametri del teatro popolare.

Perché ha scelto un tema "politico" per il suo film?

In realtà non è un tema politico: è un tema ideologico. È un film sull'incomprensione tra diverse civiltà. Io non mi interesso di politica.

Sappiamo che tra i grandi registi italiani del passato apprezza molto Pier Paolo Pasolini: cosa ne pensa del cinema moderno italiano?

Non lo conosco, quindi non posso dire niente.

Un altro premio si aggiunge alla sua carriera, il *Marc'Aurelio per il Futuro*, immagino che sia una bella soddisfazione.

Ricevere un premio fa sempre piacere e questo in particolare è motivo di orgoglio. È un riconoscimento importante al mio lavoro per cui ringrazio Marco Müller per l'apprezzamento.

Quest'anno ha vinto il *Marc'Aurelio*, a quando l'*Oscar*? Sta pensando a Hollywood?

In realtà no, ma se dovesse accadere ne sarei felice.

Daniela Ciabattini

Angeli della Rivoluzione (*Angely revolutsii*)

Aleksey Fedorchenko, Russia, 2014, Colore, 105'

Anno 1934. La leggendaria combattente comunista Polina la Rivoluzionaria viene incaricata dal governo sovietico di mettere ordine nel nord dell'Unione Sovietica. Gli sciamani delle due popolazioni indigene, gli Ostiachi e i Nenci, non vogliono accettare la nuova ideologia. Polina convince cinque amici a partire con lei, ex-colleghi combattenti divenuti ora artisti metropolitani: un compositore, uno scultore, un regista di teatro, un architetto costruttivista, un regista di fama. Dovranno tentare di riconciliare la cultura dell'Avanguardia Russa con quella dell'Antico Paganesimo tra i popoli che vivono nella foresta attorno al grande fiume siberiano Ob. I nuovi arrivati dovranno scontrarsi sia con le popolazioni locali che con i vecchi fedeli dello zar che non ne vogliono sapere del comunismo.

Cast: Darya Ekamasova, Oleg Yagodin, Pavel Basov, Georgy Iobadze, Konstantin Balakirev, Alexey Solonchov.

Sceneggiatura: Alexey Fedorchenko, Denis Osokin, Oleg Loevsky.

Biografia

Aleksey Fedorchenko nasce nel 1966 a Sol-Iletsk, nella regione siberiana di Orenburg e poi si trasferisce a Ekaterinburg dove vive attualmente. Dopo gli studi in ingegneria, si laurea in drammaturgia all'*Istituto Statale della Cinematografia*. Dal 2004 è fondatore, regista, produttore e supervisore della *Kinokompaniya 29-e Fevralya*.

Filmografia

La filmografia di Fedorchenko è costellata di premi e riconoscimenti importanti. Con il lungometraggio d'esordio, *Primi sulla Luna*, Fedorchenko vince il *Premio Orizzonti Doc* alla *62esima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia*, dove torna nel 2010 con *Ovsyanki*, con il quale vince il *Premio Osella per la Miglior Fotografia* mentre la critica internazionale gli assegna il *Premio Fipresci*; inoltre *Ovsyanki* vince anche dei premi ai festival di Abu-Dhabi, Mar del Plata e Vladivostok. Nel 2012, al *Festival Vivat Kino Rossii!*, Fedorchenko si aggiudica il premio speciale della giuria con il corto *Chetvertoe izmerenie*; nello stesso anno, è al *Festival Internazionale del Film di Roma* con *Spose celesti dei Mari della pianura*, che porterà anche al *Festival di Toronto* nella sezione *Vanguard*. *Spose celesti dei Mari della pianura* ha anche vinto il primo premio al *Festival di Breslavia*.

Cineclub italiano a Mosca

Pianificazione del mese di dicembre

18 dicembre, ore 19:00

Dillinger è morto (1968), regia di Marco Ferreri

Rientrato in casa mentre la moglie dorme, un ingegnere-designer si prepara una ricca cenetta. Trova una vecchia pistola, la rimette in ordine, si proietta filmini, scivola nel letto della cameriera, elimina la moglie e si imbarca su un veliero.

Forse il miglior film di Ferreri in assoluto. Nelle apparenze di un esercizio di stile quasi sperimentale (per tre quarti della sua durata soltanto Piccoli davanti alla cinepresa), è un notturno happening sulla nevrosi, l'alienazione e l'orrore del quotidiano. Astratto e, insieme, concretissimo.

L'opera fu oggetto di polemiche alla sua uscita nei cinema a causa del soggetto trattato e della violenza ingiustificata insita in esso, ma con il passare del tempo viene ora riconosciuto come uno dei capolavori di Ferreri.

ITCINEMA.RU

Sala di proiezione: "Mir Iskusstva" (ul. Dolgorukovskaya 33/3, m. "Novoslobodskaya").
I film vengono proiettati in lingua italiana con i sottotitoli in russo.
Prima della proiezione verrà tenuto un breve seminario sul film, sui registi e gli attori.
Per saperne di più consultate il sito del cineclub: www.itcinema.ru

Moda e Shopping nella città eterna

Gattinoni, Fausto Sarli, Renato Balestra, Raffaella Curiel, Giada Curti: questi sono alcuni dei nomi simbolo di Roma, capitale dell'alta moda. È con la *Dolce Vita* e con il grande cinema italiano dell'epoca che Roma si è affermata, a partire dagli anni Sessanta, come la capitale dell'alta moda. La sua fama internazionale, immortalata nelle immagini di Carlo Riccardi, il fotografo della *Dolce Vita*, nacque attorno alle grandi griffe di quel periodo, come la maison delle sorelle Fontana.

Ogni anno, a gennaio e a luglio, si rinnova al Complesso Monumentale del Santo Spirito in Sassia l'appuntamento con *AltaRomAltaModa*, la settimana della moda di Roma, una vetrina per i grandi nomi ma anche per le firme emergenti del mondo dell'haute-couture, con iniziative dedicate ai giovani talenti e alla moda nascente, promosse in sinergia con gli *Istituti di formazione per Moda e Design* che hanno sede a Roma, come l'*Istituto Europeo di Design*, la *Rome University of Fine Arts* (RUFA) e l'*Accademia Internazionale d'Alta Moda e d'Arte del Costume*.

Roma è una piazza importante anche per i marchi milanesi presenti nella capitale con eleganti *store* e con iniziative importanti, come Fendi, che nella città eterna ha aperto dal 2005 la sua flagship boutique su sette piani nello storico Palazzo Fendi, in largo Goldoni, all'inizio di via

Condotti, con la facciata che guarda verso piazza di Spagna. Nel 2013 Armani ha scelto Roma per l'*Armaniday*, all'interno del Palazzo della Civiltà del Lavoro, il cosiddetto "Colosseo Quadrato", che ha ospitato sfilate di tutte le sue collezioni.

SHOPPING TRA LE VIE DELLA CITTÀ ETERNA

La città eterna è la meta ideale per lo shopping, tra storia, cultura e monumenti, partendo dall'area del Tridente, il cuore romano dello shopping (che si sviluppa ai piedi della scalinata di piazza di Spagna, tra piazza del Popolo, piazza Navona e piazza Venezia).

Il Tridente, Roma

Renato Guttuso, *Caffè Greco*, 1976

Chi non conosce le sue strade? Via dei Condotti, via Borgognona, via Frattina, via del Corso (che collega piazza del Popolo con piazza Venezia), via del Babbuino (che da piazza di Spagna porta in piazza del Popolo) e tante altre… Ognuna con le proprie boutique, gioiellerie, atelier e negozi di alta moda dei *brand* più famosi: Gucci, Prada, Fendi, Armani, Versace, Dolce & Gabbana, Bulgari, Scervino, Ferretti, Chanel, Burberry e tanti altri.

Alternando shopping e pause negli storici locali romani, in via dei Condotti il Tridente ospita il *Caffè Greco*, uno dei più antichi caffè romani, luogo di ritrovo a fine Ottocento e nei primi del Novecento anche per la storica comunità russa di Roma. Un altro luogo importante è la *Babington's English Tea Rooms*, la sala da tè in piazza di Spagna che fu aperta nel 1893 da due giovani inglesi, Isabel Cargill e Anna Maria Babington, che sull'onda del *Grand Tour* decisero di investire i loro risparmi per aprire a Roma una sala dove poter gustare un buon *english tea* e leggere le *news*.

Un'altra zona esclusiva per lo shopping di Roma è Prati, il quartiere oltre Tevere situato nelle vicinanze di piazza San Pietro, con le famose via Cola di Rienzo (che dal Tevere conduce a piazza Risorgimento) e via Ottaviano, dove alcuni *brand* di marca offrono un'ampia scelta per tutti i gusti e per tutte le tasche. Non mancano le opportunità per lo shopping anche per i visitatori del quartiere San Giovanni, in via Appia Nuova, con occasioni e idee originali per chi è alla ricerca di un ricordo dalla città eterna.

Via dei Giubbonari e l'originalissima via del Governo Vecchio, a due passi da piazza Navona, sono vie note non solo per i loro edifici storici, ma anche per lo shopping anticonvenzionale, con negozi di abbigliamento artigianale e botteghe dell'usato con rari capi vintage, consigliati a chi vuole tornare dalla città eterna con pezzi unici per il proprio guardaroba.

Anche via del Boschetto in rione Monti è il posto giusto per gli amanti del vintage e dell'abbigliamento firmato da stilisti originali.

Galleria Colonna (Alberto Sordi)

via del Corso

Aperta dalle 9.00 alle 20.00
(il Museo apre dalle 9.00 alle 13.00)

www.galleriacolonna.it

La *Galleria Colonna* è una delle più belle gallerie romane. Composta da sei zone, comprende anche un piccolo museo. Costruita su un antico palazzo del XI secolo, la Galleria è stata recentemente rinominata *Galleria Alberto Sordi*, in omaggio al celebre attore romano, scomparso nel 2003. Oggi è rinomata per lo shopping e propone negozi e marchi di tutti i livelli, ristoranti, bar e caffetterie e un ampio *store* della catena *Librerie Feltrinelli*.

PASSEGGIATE ROMANE PER LE VIE E PER I MERCATINI DELL'ANTIQUARIATO

In una visita al centro storico di Roma non può mancare una passeggiata per le vie dell'antiquariato di qualità tra le botteghe artigiane di via Margutta – la via dei Poeti e dei Pittori, scelta da molte celebrità di ieri e di oggi, dal grande Canova a Federico Fellini per farsi ispirare nella loro arte – le gallerie e gli studi d'arte di via Giulia – la strada progettata dal Bramante su commissione di Papa Giulio III – e tra i negozi di via dei Banchi Vecchi e di via dei Coronari, famose per i laboratori di oggetti sacri.

Roma non delude gli appassionati di mercati e mercatini rionali: una tradizione che è stata sempre presente nella vita e nella storia dei quartieri romani. Infatti, la città eterna offre mercati per tutto e per tutti: antiquariato, oggettistica,

Galleria Alberto Sordi

abbigliamento (nuovo, usato e vintage), scarpe, dischi, libri, soprattutto durante il week-end.

Il primato del mercato più grande e più famoso spetta a quello di Porta Portese, il *Portobello Road* di Londra in versione romana. *C'ha di tutto*, *pezzi d'auto*, *spade antiche*, *quadri falsi*, *cosa avrai di più* cantava nei primi anni Settanta il cantautore romano Claudio Baglioni. Da piazza Ippolito Nievo, in alto, a via Ettore Rolli, a sinistra, via Portuense fino all'omonima Porta Portese, il mercato riunisce oltre un migliaio di espositori e bancarelle che vendono oggetti di ogni tipo, da mobili antichi a francobolli e pezzi da collezione.

Il Mercatino "Anticaglie a Ponte Milvio", nella piazzetta antistante lo storico ponte vicino alla *Torretta Valadier* espone prodotti di antiquariato e di artigianato la 2^ e la 4^ domenica di ogni mese dalle 9.00 alle 20.00. Con 200 espositori di antiquariato, oggettistica e collezionismo, è il primo mercato dell'antiquariato di Roma. Ponte Milvio, conosciuto come il "ponte degli innamorati" per i lucchetti che gli innamorati attaccano ai lampioni come prova del loro amore eterno, è uno degli angoli più *trendy* della movida romana, con locali e appuntamenti alla moda.

Per chi ancora non fosse sazio, ecco altri luoghi imperdibili per i mercati rionali: il mercato di piazza Verdi, la quarta domenica di ogni mese dalle 9.00 al tramonto; il *Mercato delle Stampa* in largo delle Fontanelle Borghese propone libri, stampe antiche e filatelia, dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 18.00; borghetto Flaminio è uno dei più noti mercatini dell'antiquariato che si tiene in piazza della Marina tutte le domeniche dalle 10.00 alle 19.00, con l'esclusione del mese di agosto.

Il Mercatino Vintage al Circolo degli Artisti è il luogo per trovare oggetti rari, scarpe, borse e creazioni artigianali di artisti emergenti.

Una visita al quartiere San Lorenzo, oggi diventato alla moda, merita per i negozi di oggetti d'arte e di antiquariato di design spesso fatti a mano. I *souvenirs* sono assicurati.

Un *must*, soprattutto per chi ama i mercati alimentari, è l'Esquilino, che offre uno spaccato della Roma multietnica, con generi, spezie e specialità provenienti da ogni parte del mondo.

Campo dei Fiori, a due passi da piazza Navona, è uno dei mercati più famosi di Roma per fiori, frutta e verdura. Al centro della piazza (chiamata appunto Campo dei Fiori), tra i banchi del mercato spunta la statua dedicata al filosofo Giordano Bruno, realizzata in onore della sua morte, avvenuta nel 1600.

Per finire, un altro appuntamento è il martedì, in un'oasi verde in cui è sempre primavera, al mercato dei fiori di via Trionfale.

A cura di Irina Bukreeva
Fonte: www.italiagodturisma.com

Emilia-Romagna: una terra con l'anima e il sorriso

Vigneto

Regata

Come arrivare

In aereo:

Gli aeroporti di Parma, Bologna e Rimini mettono in comunicazione la regione con le più importanti città italiane ed europee mediante servizi di linea e voli charter.

Link utili:

Sito ufficiale della regione Emilia-Romagna

Turismo in Emilia-Romagna (anche in russo)

Portale turistico Bologna

Portico - Bologna

L'Emilia-Romagna è una regione dell'Italia del Nord-Est, con più di 4 milioni di abitanti e con capoluogo Bologna. È bagnata a est dal Mar Adriatico, confina a nord con il Veneto e la Lombardia, a ovest con il Piemonte (lungo un confine di poco meno di 8 km) e la Liguria, a sud con la Toscana, le Marche, nonché la Repubblica di San Marino.

È composta dall'unione di due regioni storiche: l'Emilia, che comprende le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e la maggior parte della provincia di Bologna, e la Romagna, che comprende le province di Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena e i comuni della provincia di Bologna situati a est del torrente Sillaro. Lo stemma adottato dalla Regione rappresenta in modo stilizzato i due tratti essenziali della lunga storia del territorio: la linea ondulata del fiume Po e quella obliqua della via Emilia. L'elemento naturale dell'acqua, che conduce al mare, e quello umano della strada, che collega gli uomini con il loro lavoro, le loro passioni e le loro storie.

TURISMO

L'offerta turistica dell'Emilia-Romagna può essere sintetizzata in alcuni prodotti turistici leader (la costa adriatica, le città d'arte, il turismo, gli affari, le terme e il benessere, l'appennino e il verde), ai quali si affiancano temi trasversali come l'enogastronomia, la vacanza attiva, gli interessi speciali (Motor Valley e il MICE, spazio congressuale e per eventi).

Il balneare è distribuito in 110 km di costa bassa e sabbiosa, con circa 3.000 strutture alberghiere, una disponibilità di 224.000 posti letto in hotel e ulteriori 450.000 in strutture ricettive extra alberghiere (appartamenti, campeggi, villaggi turistici, B&B, agriturismi, ecc.), che offrono una copertura totale delle esigenze del turista moderno, dal lusso fino all'economico. L'offerta della Riviera Adriatica è adatta a una vacanza *leisure* a 360°, multi-tematica e che abbina mare e spiaggia a parchi divertimento, vita notturna, escursioni nell'entroterra ed esperienze enogastronomiche, senza dimenticare lo shopping del *made in Italy*

Rimini - Ponte di Tiberio

Modena - Piazza Grande

di qualità. Per chi è alla ricerca di azione, la vacanza sulla Riviera Adriatica offre mille e più opportunità per lo sport: dal cicloturismo al golf, dagli sport di spiaggia al *nordic walking* e la vela.

Le città d'arte dell'Emilia-Romagna rappresentano un notevole richiamo storico-artistico e culturale. Da Piacenza a Rimini, capitale del turismo balneare, queste magnifiche località si snodano lungo l'antica via Emilia, vero cuore pulsante della regione: Parma, sede dell'*European Food Authority* e indiscutibile capoluogo del gusto, custode dei capolavori del Manierismo italiano e della Grande Musica (è la città di Giuseppe Verdi e Arturo Toscanini); Reggio Emilia, in cui sventolò per la prima volta il tricolore nazionale; Modena, la città di Enzo Ferrari, dei grandi marchi dell'automobilismo di lusso e sportivo e dei capolavori romanici (il Duomo, la Ghirlandina e la piazza Grande sono patrimonio dell'umanità UNESCO); l'etrusca Bologna, colta e multiculturale, che ha saputo conservare intatta la sua architettura medievale, con le case-torri e gli antichi portici (circa 40 chilometri); Faenza, culla della ceramica artistica; Forlì e Cesena, regine dell'ospitalità romagnola distese ai piedi di dolci colline. A far loro da cornice due autentici gioielli, che insieme alla Modena romanica brillano nella lista UNESCO del Patrimonio Mondiale dell'Umanità: Ravenna bizantina, già capitale dell'Impero Romano d'Occidente, con i suoi capolavori musivi unici al mondo, le sue antiche basiliche e i battisteri e Ferrara, la capitale della signoria estense, culla di arte e cultura rinascimentale, tra il Po e la pianura.

All'estremo nord-ovest c'è Piacenza, porta d'ingresso all'Emilia-Romagna, insieme a Parma sede dell'antico Ducato, con le sue rigorose architetture gotiche; a sud-est Rimini, con le mirabili testimonianze dell'età romana (il Ponte di Tiberio, l'Arco d'Augusto, la Domus del Chirurgo) e l'elegante Tempio Malatestiano, gioiello architettonico e pittorico del primo Rinascimento.

Parma - Piazza Duomo

Sono 25 in tutta la Regione i centri di turismo termale che consentono di coniugare una vacanza al mare e/o in prossimità delle città d'arte con le attività benessere e curative di acque e fanghi minerali naturali. Oltre all'opportunità di abbinare sport come golf, cicloturismo e motori.

L'estrema varietà del paesaggio regionale che abbina pianura, colline a montagne (l'Appennino) garantisce una molteplicità di ambienti naturali singolari – dal P*arco Regionale del Delta del Po*, sulle rive dell'Adriatico, fino ai *Parchi Nazionali dell'Appennino Tosco-Emiliano* e *delle Foreste Casentinesi - Monte Falterona*.

La montagna emiliano-romagnola è custode delle tradizioni regionali: qui si trovano gli antichi borghi di origine medievale, i castelli, i musei del gusto e degli antichi mestieri, le secolari vie romee, i migliori pendii per la coltivazione della vite e dell'olivo. Ogni fine settimana è un momento di festa, gioia e tanto sport nelle stazioni sciistiche d'inverno (sci nordico e alpino, ciaspolate, slitte trainate da cani) e d'estate (bicicletta da strada, mountain bike, escursionismo, trekking lungo le alte vie fino al *wolf-howling* – una vera curiosità).

L'Emilia-Romagna rappresenta una destinazione congressuale ideale per il MICE. I collegamenti aerei con gli aeroporti di Rimini e Bologna consentono di poter utilizzare il nuovo polo congressuale di Bologna, i centri congressi di Parma e i Palacongressi di Rimini e Riccione.

Ferrara - Palazzo Schifanoia

La cultura della buona tavola è centrale nell'offerta enogastronomica dell'Emilia-Romagna: sono innumerevoli gli itinerari turistici connessi ai prodotti tipici regionali e alle strade dei vini e dei sapori presenti in ogni guida turistica della regione. In ultimo la *Motor Valley*, custode di una passione singolare ed esclusiva di questa regione e dei suoi abitanti: quella per la velocità e per la musica dei motori. In pochi chilometri si trova la più alta concentrazione di produttori dei grandi marchi dell'automobilismo e del motociclismo, oggi visitabili attraverso musei e collezioni private: Ferrari, Maserati, Lamborghini e Ducati, per citare qualche nome.

Cesena - Biblioteca Malatestiana

Parco Oltremare

Reggio Emilia - Sala Tricolore

Museo Casa Enzo Ferrari (Modena)

Museo Ferrari

- Dal 1 ottobre al 30 aprile: tutti i giorni (festivi compresi) dalle 9:30 alle 18:00. Orario continuato.
- Dal 1 maggio al 30 settembre: tutti i giorni (festivi compresi) dalle 9:30 alle 19:00. Orario continuato.

Chiusura festiva: 25 dicembre, 1 gennaio

STORIA

Le aree che costituiscono la regione attuale sono popolate fin da tempi remotissimi, come indicano vari ritrovamenti, ad esempio il sito di Monte Poggiolo, con reperti datati a circa 8.000 anni fa.

Tra il XVII e il XVI sec. a.C. in questa zona si diffuse una civiltà che prende il nome dalle "terramare", i villaggi costruiti su palafitte. "Protovillanoviano" e "villanoviano" sono i due termini utilizzati per identificare le culture del periodo tra il VIII e il VI sec. a.C., nate dall'incontro e dalla fusione con la civiltà etrusca (alcuni esempi: Verucchio e Marzabotto).

L'invasione celtica fu frequente lungo le vallate appenniniche, dove nacquero villaggi e insediamenti, come Monte Bibele nel bolognese.

La colonizzazione romana risale al III secolo a.C.: Rimini fu la prima colonia creata da Roma nell'area padana nel 268 a.C.. La via Emilia, fatta costruire dal console Marco Emilio Lepido: tra Rimini e Piacenza, divenne l'elemento portante di trasformazione totale del paesaggio e dell'economia locale. I romani bonificarono le terre paludose rendendole coltivabili, crearono fornaci, costruirono città.

Aceto Balsamico Tradizionale di Modena Dop

Casone da pesca

Delta Del Po

Nel I secolo a.C., grazie al particolare territorio lagunare, Augusto portò a Ravenna, nel porto di Classe, la base della flotta romana d'oriente. Per tutto il V e il VI secolo d.C., Ravenna fu il principale centro politico della Penisola. Nel 402 l'imperatore Onorio vi stabilì la capitale dell'impero romano d'occidente. Nel 527 la città diventò la sede ufficiale in Italia dell'impero bizantino.

La denominazione geografica Romagna – in latino *Romània* – risale a questa epoca (il termine indicava l'antica Pentapoli bizantina). In pieno Medioevo, Canossa, nel reggiano, entrò a pieno titolo nella storia d'Europa attraverso la figura della contessa Matilde, preziosa intermediatrice tra i potenti dell'epoca: il papa e l'imperatore.

Nei secoli a seguire comuni, signorie, guerre tra le potenze regionali confinanti, instabilità politica non impedirono il fervore culturale ed economico, l'arte e la poesia. In questo tempo nacque e si affermò l'Università di Bologna, la più antica del mondo occidentale. Vennero costruite le cattedrali, i palazzi, i castelli, le mura delle città. Il '500 si aprì con il consolidamento del dominio pontificio sulla parte orientale della Regione e si stabilizzò l'assetto politico destinato a durare, con la sola parentesi napoleonica, fino all'Unità d'Italia.

L'ondata di insurrezioni che dalla Francia dilagò in molte parti d'Europa nel cuore del 1800 vide tra i suoi protagonisti l'Emilia-Romagna e le sue genti. Il periodo antecedente la Prima guerra mondiale fu caratterizzato dallo sviluppo economico, da una forte spinta all'associazionismo, da lotte sociali e dalla questione rurale. Si formarono le prime cooperative agricole per affittanze collettive e le prime cooperative braccianti. Vicende belliche di un'asprezza non più conosciuta fin dal lontano Medioevo raggiunsero la regione negli ultimi anni della Seconda guerra mondiale.

Dalla fine del 1943 le diverse anime dell'antifascismo emiliano-romagnolo si impegnarono sempre più in azioni di disturbo e nella Resistenza. La Linea Gotica, che attraversava diverse parti del territorio regionale, fu teatro di scontri e battaglie.

A cura di Irina Bukreeva
Fonte: www.italiagodturisma.com

Vulcano Etna, cuore russo

"Una terra sia pure non natale, ma da ricordarsela per sempre…". Così scriveva la grande poetessa russa Anna Akhmatova (1889-1966) sul paesaggio che si presentò davanti ai suoi occhi nel dicembre del 1964. Per la prima volta aveva ottenuto il permesso di lasciare l'Unione Sovietica per recarsi all'estero e l'occasione fu la consegna del *Premio Internazionale di Poesia Etna-Taormina* che si svolse a Catania, nella Sicilia orientale. A cinquant'anni di distanza molti turisti provenienti dalla Federazione Russa tornano a ripercorrere idealmente i passi di una delle maggiori esponenti della letteratura mondiale.

Ad attirare ogni anno migliaia di stranieri è l'Etna, il vulcano attivo più alto ed esteso d'Europa, con i suoi 3300 metri sopra il livello del mare e i 1200 chilometri quadrati di superficie.

Nel giugno del 2013 l'UNESCO ha inserito il vulcano nella lista dei siti naturali patrimonio dell'umanità. Sull'origine del nome gli storici non sono tutti d'accordo ed esistono numerose teorie: per i siciliani è semplicemente *Mongibello* oppure *'a muntagna*, la montagna, e ogni volta che ne parlano lo fanno con rispetto, ammirazione, paura.

Secondo gli esperti il Monte Etna ha iniziato la sua attività eruttiva già 500 mila anni fa ma è possibile documentarne con relativa certezza solo gli ultimi 2700 anni. L'Etna muta continuamente la sua forma a causa delle ripetute eruzioni che portano alla nascita di nuovi crateri e alla formazione di grotte laviche.

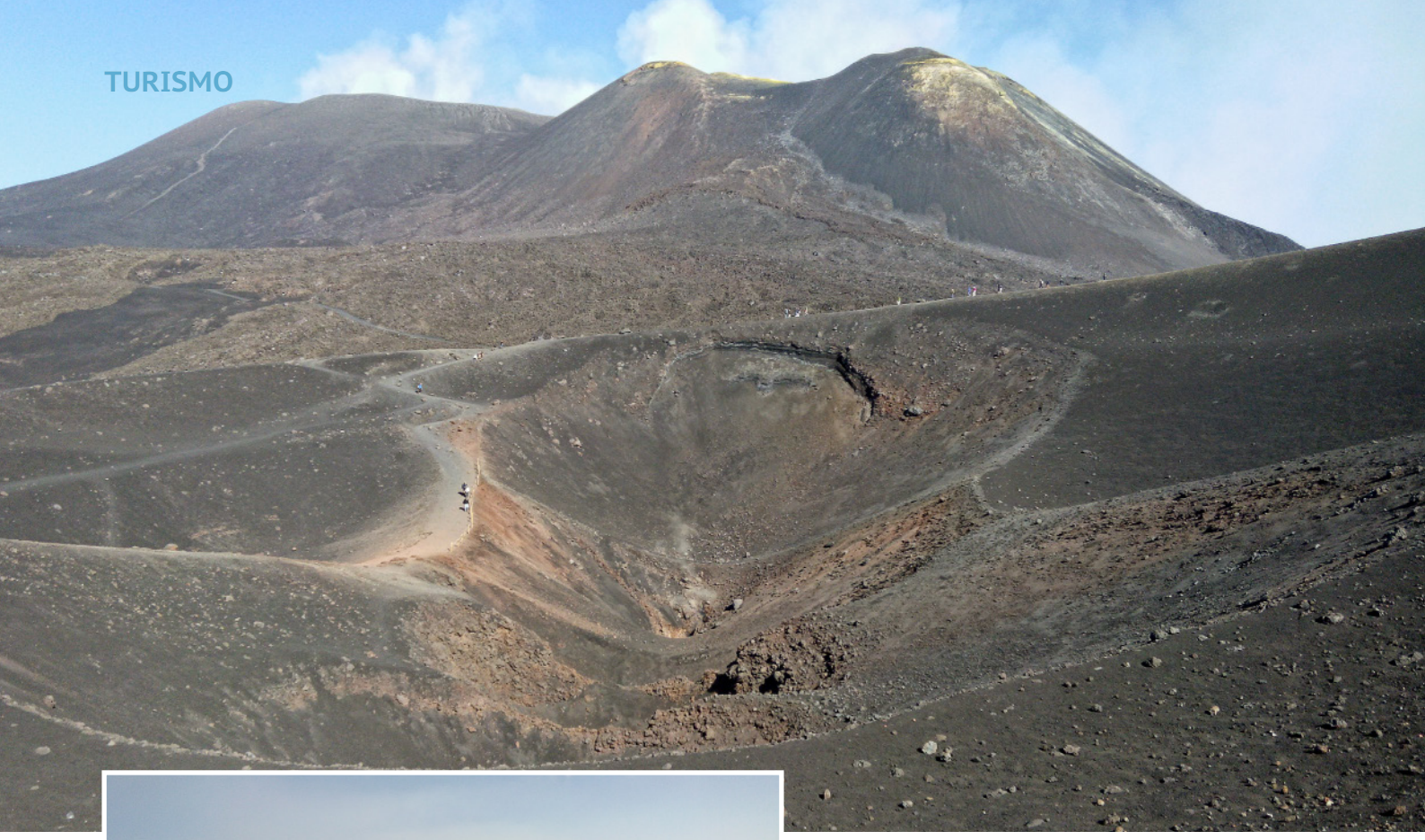
Tra gli eventi eruttivi storicamente più rilevanti si ricordano quello del 1614, che durò per dieci anni, e quello del 1669, che raggiunse la città di Catania riversando in mare milioni di metri cubi di lava. In 122 giorni una colata lavica di 16 chilometri distrusse 16 paesi, lasciando migliaia di persone senza più una casa. Nel corso del Novecento resta nella memoria l'evento del 1971, quando a essere distrutti furono l'Osservatorio vulcanologico e la funivia dell'Etna a causa della fuoriuscita di materiali piroclastici – cioè di materiali solidi di diversa dimensione come lapilli, bombe vulcaniche, ceneri – da una voragine apertasi a quota 3050 metri. Una nuova eruzione nel 1983, durata per oltre quattro mesi, cancellò ristoranti, impianti sciistici, la funivia e alcuni tratti stradali che collegano la montagna ai centri abitati. In quella occasione si tentò per la prima volta al mondo di deviare il flusso di lava modificandone il percorso mediante l'utilizzo di cariche

esplosive. A lavorare giorno e notte senza sosta furono decine di volontari e gli uomini della Protezione Civile con la collaborazione di studiosi ed esperti. Nel 1991 un'eruzione di 473 giorni mise in pericolo i centri abitati: si decise di intervenire con la costruzione di barriere per creare un argine di 20 metri d'altezza. Dopo un periodo di relativa calma arrivò il fatidico biennio 2001-2002, che rappresentò una dura prova per l'organizzazione delle operazioni di intervento sul territorio. A rischiare la distruzione furono lo storico Rifugio Sapienza e la stazione turistica di Etna Sud. Si tentò il salvataggio utilizzando diversi metodi come la creazione di argini e il collocamento, in alcuni punti del terreno, di cariche esplosive al plastico per deviare il canale del flusso lavico. Il Rifugio si salvò per pochi metri, la funivia no.

Da allora l'attività del vulcano prosegue provocando i soliti disagi alla popolazione, dalla pioggia di lapilli alla caduta di cenere vulcanica. L'incessante attività eruttiva attrae da secoli l'interesse di studiosi, giornalisti, filosofi, scrittori, poeti, artisti, che hanno dedicato al Monte Etna resoconti di viaggio, poesie, opere teatrali, quadri e leggende, soprattutto di origine greca e romana. Nell'Odissea Omero narra le avventure di Ulisse: chi non ricorda la fuga dell'eroe dal ciclope Polifemo, il mostruoso gigante con un solo occhio? Secondo la leggenda i ciclopi vivevano proprio sull'Etna. Gli antichi greci erano convinti che il mondo dei morti si trovasse sotto il Monte. Secondo le credenze normanne del XIII secolo anche Re Artù si nasconderebbe in una delle grotte del grande vulcano.

Ogni anno migliaia di turisti decidono di provare il fascino dell'avventura: partendo da Catania è possibile raggiungere quota 1910 metri sul versante Sud in poco più di un'ora con auto o mezzi pubblici. Da questo punto partono le escursioni nelle zone sommitali utilizzando la funivia o gli autobus guidati da esperti autisti.

Dal Rifugio Sapienza, la struttura alberghiera antistante all'ingresso per gli impianti funiviari, confermano la crescita del numero di turisti provenienti dalla Federazione Russa. Si tratta di un flusso che ha sostituito quello della Grecia, fortemente colpita, qualche anno fa, dalla crisi economica internazionale. L'età dei viaggiatori russi è trasversale, ma si notano prevalentemente anziani o coppie fra i 30 e i 35 anni. I giovani provengono soprattutto dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti e dalla Francia, le famiglie da Germania, Austria e Svizzera. Significativa anche la presenza di giapponesi, di solito in gruppo.



Già dalla mattina, disposte pazientemente in fila, centinaia di persone pagano il biglietto per occupare un posto nelle cabine della funivia, che in circa 15 minuti giunge sino a quota 2500 metri. Una volta arrivati a destinazione, si ha la possibilità di scegliere se proseguire a piedi sino ai 3000 metri oppure usufruire dei mezzi fuoristrada, che in soli 20 minuti raggiungono la cosiddetta *Torre del Filosofo*, dove si trova la *Baita delle Guide Alpine dell'Etna,* un corpo che esiste dal 1804. Solo i più preparati fisicamente e psicologicamente sono in grado di affrontare l'ultimo tratto che dalla *Torre del Filosofo* porta sino ai crateri sommitali per ammirare il *Cratere Centrale*, la *Bocca Nuova*, il *Cratere di Nord-Est* e il *Cratere di Sud-Est*. Questo percorso può essere coperto andando a piedi con l'ausilio di guide e dura oltre tre ore su un terreno non agevole. Sulla montagna sono presenti numerose bocche laterali, chiamate crateri avventizi, dalle quali sono frequenti le fuoriuscite di vapore acqueo.

I termini *magma* e *lava* non sono sinonimi. Il magma è il materiale fuso presente all'interno della crosta: durante la fuoriuscita si liberano dei gas e in superficie il materiale diventa lava. A tenere costantemente sotto controllo la situazione sono gli uomini dell'*Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia*. Tutte le escursioni sono svolte rispettando le normative vigenti per garantire la massima sicurezza degli escursionisti. Alfio è una delle guide più esperte, che da 44 anni frequenta queste zone e conosce la mappa a memoria. Ai gruppi di turisti spiega che tecnicamente l'Etna non è un vulcano ma un sistema vulcanico e precisa come a essere pericolosi siano i crateri più bassi – e non come si potrebbe pensare il cratere centrale – perché la lava che esce dalle bocche presenti a bassa quota ha maggiori probabilità di mettere a rischio i centri abitati. Ai curiosi escursionisti che chiedono quali siano le ragioni per cui alcune rocce mostrano in superficie differenti colori, risponde che il giallo indica la presenza di zolfo e il rosso di ferro. A ogni visita guidata verso la metà del percorso, Alfio si mette in ginocchio e inizia a scavare per terra con l'aiuto di una piccola pietra. Dopo pochi secondi chiede ai turisti di toccare la cenere accumulata che si scopre essere molto calda. Alla fine dell'escursione si torna alla Baita delle guide per gustare un buon caffè e ritirare una mappa dell'Etna con il timbro contenente la data della propria visita, un ricordo per chi ha affrontato questa indimenticabile avventura.

Passeggiando ad alta quota, su un terreno così poco ospitale, deserto e sabbioso, con rocce che ricordano la superficie lunare, non possiamo immaginare la presenza di animali o insetti considerando le basse temperature e i forti venti. Invece, spostando una pietra si trovano decine di coccinelle, uniche a resistere a queste condizioni proibitive e che per questo sono diventate, negli anni, uno dei simboli del vulcano e fonte d'ispirazione nella realizzazione di souvenir in pietra lavica.

L'Etna è visitabile anche durante la stagione invernale, grazie alla presenza di stazioni sciistiche e strutture idonee alla pratica degli sport sulla neve. Per gli amanti della corsa da qualche anno esiste la *Super Maratona*, un unico tracciato con il più alto dislivello al mondo: poco più di 42 chilometri con partenza dalle rive del Mar Ionio e arrivo sulla vetta.

Chi ha detto che inferno e paradiso non possono incontrarsi? Il territorio presenta deserti lavici accanto a zone dalla bellezza indescrivibile, il fuoco dorme accanto alla vegetazione e molte specie animali vivono accolte dal grande vulcano. All'ombra della Montagna si trova il *Parco dell'Etna*, istituito nel 1987, nato con l'obiettivo di valorizzare il territorio, tutelare l'ambiente e difendere le specie a rischio estinzione. Alle quote più alte si può scorgere il volo dell'aquila reale, mentre all'interno dei boschi ci si imbatte in volpi, furetti, gatti selvatici, farfalle, e serpenti. Il terreno vulcanico – apparentemente inospitale – è in realtà estremamente fertile, e grazie al clima

Il poeta russo Vasily Sumbatov (1893-1977) ha voluto tradurre in parole la sua ammirazione per la Sicilia e per l'Etna in particolare. Ecco la sua poesia *Sicilia*:

Fece irruzione il treno nel silente mattino,
nei boschi di limoni, magnolie, palme, acacie,
e dietro il finestrino con la mano sicura
spostò qualcuno i piani del virtuoso scenario.

L'occhio è ingannato, come ci fossimo fermati,
ma oltre il finestrino è la natura in moto;
file d'alberi là di tra il fumo del treno
e ranghi di soldati in manovra di guerra.

Una fila di rocce, del tunnel il rimbombo
ed il caldo splendente del cielo di zaffiro
e l'orgia dei colori accecanti e di nuovo
la dantesca rombante tenebra dell'Averno.

È finita la fila di nere gallerie,
scomparse son le rocce in un secondo piano,
sotto d'esse un sontuoso giardino siciliano
e a sinistra la gloria risplendente del mare.

Soltanto un poco ancora; è la fine del viaggio.
L'anima è tutta presa da un confuso entusiasmo.
Sopra l'Etna solenne, fuor delle chiare nuvole,
solenne una corona s'è intrecciata.

Traduzione di Ettore Lo Gatto (in *Russi in Italia*, Milano, Editori Riuniti, 1971)

della Sicilia dà vita ad una qualità superiore dei prodotti tipici locali: funghi, pistacchi, mandorle, castagne, nocciole, oppure il vino prodotto dai vigneti che si trovano alle pendici del vulcano, o ancora il famoso miele della zona.

Il posto d'onore spetta senza dubbio alla famosa Arancia Rossa di Sicilia e al Pistacchio di Bronte, esportati con successo in tutto il mondo. Bronte è un paese di 20 mila abitanti, che conserva da oltre 1000 anni la tradizione, portata dagli Arabi durante la dominazione, della coltivazione del pistacchio. Si tratta di un frutto che grazie al suo aroma inconfondibile è utilizzato dai migliori chef per preparare piatti deliziosi, creme per dolci, gelati di qualità. Grande diffusione ha registrato negli ultimi anni la crema di pistacchio, un particolare liquore consigliato dopo i pasti. Alla fine del Settecento, il famoso ammiraglio inglese Horatio Nelson, l'eroe della battaglia navale di Trafalgar durante la guerra contro Napoleone, si lasciò ammaliare da questo gustoso ingrediente. Dopo alcuni accadimenti storici fu nominato Duca di Bronte e, da allora, entrando in contatto con questo territorio, se ne innamorò.

Anche i turisti che hanno la fortuna di mangiare da queste parti ricordano con piacere la qualità degli ingredienti utilizzati. Rispetto a qualche anno fa è più facile trovare menù tradotti anche in lingua russa. Per chi parte in compagnia di bambini, è interessante una visita al *Museo dell'Etna*, in provincia di Catania, un centro scientifico-didattico con giochi e simulazioni per spiegare ai piccoli – ma anche agli adulti – il funzionamento di un vulcano, oppure l'origine dei terremoti, entrando in una piattaforma dinamica che simula le scosse sismiche: un modo per imparare divertendosi.

L'Etna, con le sue continue eruzioni, non ha solo portato distruzione. Nel corso dei secoli ha favorito la formazione di siti naturali di straordinaria bellezza: le *Gole dell'Alcantara* sono dei canyon lavici attraversati dall'omonimo fiume e percorribili da maggio a settembre e profondi fino a 50 metri.

L'Etna domina su un vasto territorio. I suoi occhi sembrano guardare ancora più lontano verso Taormina, una località che sancisce ulteriormente il già forte legame tra Italia e Russia.

Qui un busto dello zar Nicola II ricorda i soggiorni della famiglia imperiale agli inizi del Novecento. Taormina è la città siciliana più visitata dai turisti russi. Lo scorso giugno si è tenuta la prima edizione di un concorso letterario internazionale dedicato ad Anna Akhmatova con il sostegno del Consolato Generale della Federazione Russa di Palermo. Ad aggiudicarsi la vittoria è stata la poetessa Larissa Vassileva. Lasciando la Sicilia dopo il suo viaggio del 1964, Anna Akhmatova potrebbe aver pensato alle parole che ha poi deciso di lasciare in eredità al mondo in alcune sue poesie:

[…] un'aria ebbra come il vino,
e il roseo corpo dei pini
nudo nell'ora del tramonto.

Ma il tramonto sull'onde dell'etere
è tale che non riesco a capire
se sia la fine del giorno o del mondo
o di nuovo in me il mistero dei misteri.

Traduzione di Carlo Riccio (*Una terra sia pure non natale*, in *Poema senza eroe e altre poesie*, Torino, Einaudi, 1966)

"[…] Io sono quasi in Africa, tutto è in fiore all'intorno, e riluce, olezza. Il mare è splendente […]"

Traduzione di Evelina Pascucci (*Da Taormina, di passaggio, Akhmatova*, in *Io sono la vostra voce…*, Pordenone, Edizione Studio Tesi, 1990)

Saverio Polizzi

Sbandieratori al *Festival Spasskaya Bashnya*: lanci e sventolii dei drappi come simbolo dell'Italia

Il *Festival Spasskaya Bashnya*, grande evento internazionale, ha avuto luogo a Mosca dal 30 agosto al 7 settembre. Questa è la settima volta che a Mosca arrivano da diversi Paesi gruppi folkloristici, orchestre militari e guardie d'onore. Anche l'Italia era presente quest'anno con due gruppi di sbandieratori provenienti da Cori e Sermoneta, due piccole città del Lazio. *Mosca Oggi* vi condurrà nel mondo dell'arte della bandiera, illustrandone la storia e cosa rappresenti nell'Italia contemporanea.

Avete visto il film *Sotto il sole della Toscana*? Ricordate? In questo film c'è un momento in cui un personaggio, un giovane polacco innamorato di una ragazza italiana, vuole dimostrare ai genitori di lei che lui non è peggio degli altri ragazzi italiani. A questo scopo il polacco studia l'arte della bandiera e partecipa allo spettacolo. La storia per il ragazzo non finisce bene, la bandiera gli cade e lo colpisce sulla testa; il senso del frammento è molto chiaro: essere uno sbandieratore in Italia significa avere grande prestigio.

Era prestigioso secoli fa e lo è tutt'oggi. Oggi in molte città italiane esistono gruppi folcloristici legati all'arte della bandiera, arte che ha ripreso particolare vigore negli anni '60 del secolo scorso.

"Ho fondato il gruppo nel 1976 insieme ad altri giovani volenterosi per diffondere la tradizione di Cori nel mondo e per trasmettere questo tipo di cultura proprio della nostra città", racconta Giancarlo Corbi, direttore artistico del *Gruppo Storici Sbandieratori delle Contrade di Cori*, che ha visitato Mosca in occasione del *Festival Spasskaya Bashnya*.

"La bandiera è la vera tradizione della Città di Cori" – dice Giancarlo. E non solo di Cori, si deve notare. Tutti i gruppi di sbandieratori in Italia si fondano sulla tradizione militare medioevale e usano le bandiere e gli alfieri delle famiglie notabili della loro località. Abbiamo chiesto a Giancarlo di parlarci un po' del suo gruppo: "Abbiamo trombe, tamburi e sbandieratori impegnati in un tipico spettacolo rinascimentale che rappresenta una battaglia tra il bene e il male e in cui prevale il bene, anche come segno di pace. Le bandiere sono di 4 colori: giallo-verde, giallo-blu, giallo-rosso e rosso-blu. Le bandiere rappresentano i colori delle nostre contrade in cui è diviso il paese di Cori e gli stemmi pitturati a mano rappresentano i simboli delle antiche famiglie nobili di Cori".

Il gruppo di Cori si distingue dagli altri sbandieratori in due cose: l'asta della bandiera è in legno e senza ausilio del piombo nell'impugnatura. Inoltre, le bandiere hanno dimensioni più grandi e sono dipinte finemente a mano dagli stessi sbandieratori.

È interessante il fatto che l'arte della bandiera sia popolare tra i giovani italiani, ciò è confermato per esempio da quanto è stato riferito dall'esponente del gruppo di Cori. Infatti, il signor Corbi ha raccontato che tra le più straordinarie esperienze nella vita del gruppo di Cori, "quella che ci ha particolarmente suggestionato, è stato l'incontro ufficiale con SS. Giovanni Paolo II in Vaticano". L'incontro presso la sala Nervi si riferiva a quello con la gioventù e il SS. Padre ha detto che gli è piaciuto specialmente che il gruppo fosse composto da giovani ragazzi e "che la cultura e la tradizione di un popolo sono molto importanti per la vita del popolo stesso". Negli ultimi anni la bandiera è stata inserita sperimentalmente, con successo, nell'attività motoria di scuole elementari, medie e superiori.

Al *Festival Spasskaya Bashnya* gli *Storici Sbandieratori delle Contrade di Cori* hanno presentato il programma congiuntamente agli *Sbandieratori Ducato Caetani, città di Sermoneta*. Dice il direttore artistico del gruppo da Cori: "Mosca rappresenta un appuntamento di altissimo prestigio artistico, dato che l'evento si svolge nella Piazza Rossa. Ogni gruppo desidera partecipare a questo evento mondiale".

Il numero di questo programma è stato creato da Giancarlo stesso, che ha detto: "In verità non è stato particolarmente difficile fare capire anche al *Gruppo Ducato Gaetani* che Mosca rappresenta il fiore all'occhiello per l'immagine di ogni gruppo. Per gli esercizi abbiamo avuto tempo di provare insieme, data la vicinanza dei due gruppi: Cori e Sermoneta si trovano alla distanza di 20 km".

Il gruppo aveva già partecipato al *Festival Spasskaya Bashnya*, nel 2011. Giancarlo confronta queste due esperienze così: "Mosca nel 2011 in verità si presentava con bande di altissimo li-

vello per quanto riguarda il Festival. Mentre quest'anno tutto è stato più facile e rilassante. L'incontro al Cremlino, allora vietato, la foto ufficiale nella Sala riservata, e molto altro, sono segni di cambiamento. Quest'anno è stato interessante tutto il mondo del Festival e la cordialità ricevuta. Nessuna sorpresa, se non quella di ricevere il riconoscimento da parte del Comandante del Cremlino e degli altri organizzatori per il fatto che il gruppo è stato esemplare e all'altezza dell'evento. Questo ci gratifica e ci dà speranza di ritornare presto a Mosca".

Il pubblico moscovita in realtà si è appassionato agli sbandieratori. Tra i nostri lettori ci sono alcuni che li applaudivano senza tregua? Se sì, per voi un grande grazie dagli sbandieratori. "Il pubblico ci ha applaudito con il cuore ripagando i nostri sacrifici di duro lavoro artistico." – aggiunge il signor Corbi – "Certo che vogliamo tornare a Mosca! E questo è anche l'impegno degli organizzatori, per ritrovarci presto a vivere momenti magici a Mosca".

Se non avete visto questo grande spettacolo italiano a Mosca, non perdetevi le prossime esibizioni degli sbandieratori italiani! Potrete incontrarli di nuovo il prossimo anno… oppure in una delle piazze italiane, dove questa tradizione è viva e colora le manifestazioni di tutta Italia… Ne vale la pena!

Lyudmila Petukhova

L'arte italiana della bandiera: dopo mille anni un'affascinante tradizione medievale viva ancora oggi

"Io so molto bene che le cose varie sempre dilettano, e per tal cagione mi sono ingegnato, e di raccoglier ed inventare le lezioni che si vedono. Per intendere la presente figura, si tira in giro di mandritto una velata, dopo si butta in aria la Bandiera, si ricoglie coll'altra mano, e si va facendo l'istesso giuoco, accompagnando sempre col braccio il piede, e coll'artifizio il vento. Vi si possono ancora frapporre alcune passate di sottogamba ed altre mutanze, che servono d'ornamento alle lezioni ed a mostrare lo spirito di chi le pratica".

Francesco Ferdinando Alfieri, *La bandiera* (ristampa anastatica del 1638), Grugliasco

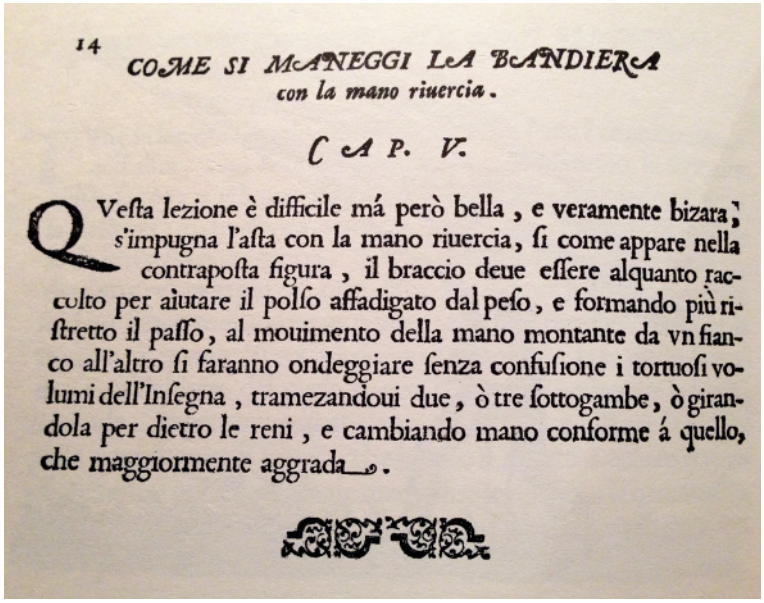
Con queste parole dal sapore antico il Maestro d'Arme e Alfiere padovano Francesco Ferdinando Alfieri nel 1638 spiegava l'arte della bandiera e, in particolare, il momento che tanto dilettava il suo pubblico, il lancio della bandiera.

A quell'epoca l'Alfiere era ufficiale di fanteria, di cavalleria e di marineria: aveva ricevuto nozioni di strategia tattica, di combattimenti corpo a corpo e alcuni princìpi di scherma. Questo perché la figura dell'Alfiere (presente ancora oggi nel gioco degli scacchi) era di fondamentale importanza per la comunicazione: tra Comandante ed esercito, tra armate… Il ruolo di questo soldato speciale era quello di comunicare – da posizione rialzata – ordini, decisioni, spostamenti, "attacco" o "difesa" a tutti i comparti dell'esercito. E per farlo utilizzava uno strumento maneggevole e visibile: la bandiera.

Con diversi movimenti, lanci e sventolii del suo drappo colorato (spesso con i colori della brigata, dell'esercito o della città), comunicava prontamente il da farsi alle truppe che eseguivano l'ordine.

Sbandieratori e Musici *Gli Alfieri di Costigliole d'Asti* (AT)

Gruppo Sbandieratori *Combusta Revixi* di Corinaldo (AN)



14 COME SI MANEGGI LA BANDIERA
con la mano riuercia.

CAP. V.

QVesta lezione è difficile má però bella, e veramente bizara; s'impugna l'asta con la mano riuercia, si come appare nella contraposta figura, il braccio deue essere alquanto raccolto per aiutare il polso affadigato dal peso, e formando più ristretto il passo, al mouimento della mano montante da vn fianco all'altro si faranno ondeggiare senza confusione i tortuosi volumi dell'Insegna, tramezandoui due, ò tre sottogambe, ò girandola per dietro le reni, e cambiando mano conforme á quello, che maggiormente aggrada.

In tempo di pace la bandiera assurse a simbolo di festa per la popolazione: la figura dell'alfiere fu così avvicinata a quella di un giullare, o meglio di un abile giocoliere intrattenitore di folle. Iniziarono a formarsi compagnie di alfieri, che sventolavano allo stesso tempo i loro drappi formando figure suggestive e che lanciavano tutti insieme una o più bandiere. Nacque così la tradizione esclusivamente italiana degli Sbandieratori.

Torniamo ai giorni nostri, per scoprire che questa antica tradizione è stata tramandata di padre in figlio, di gruppo in gruppo, e si sono formate vere e proprie scuole, nelle quali tuttora si insegna quest'arte suggestiva.

Li abbiamo visti a Mosca al *Festival Spasskaya Bashnya* come simbolo dell'arte militare italiana, e li possiamo incontrare in quasi ogni piazza d'Italia in occasione di manifestazioni, rievocazioni storiche, cortei, palii, carnevali e altre feste: gli Sbandieratori, che tanto affascinano grandi e piccini, sono un pezzo significativo della storia e della tradizione folcloristica della Penisola.

I loro spettacoli sono accompagnati da abili musici (tamburi e chiarine), capaci di ricreare ritmi medievali incalzanti, che coinvolgono il pubblico delle piazze italiane facendo rivivere loro momenti di storia e di spettacoli medievali.

I gruppi di Sbandieratori e Musici d'Italia non si possono contare: ogni regione vanta decine di gruppi, ognuno con la propria storia, i propri movimenti e i propri spettacoli unici e inimitabili. Esistono attualmente due associazioni che raggruppano alcuni dei molti gruppi sbandieratori d'Italia e che ogni anno organizzano i campionati nazionali della bandiera in varie località italiane: stiamo parlando della LIS (*Lega Italiana Sbandieratori*) e della FISB (*Federazione Italiana Sbandieratori*).

Se non avete ancora assistito a uno spettacolo di questo tipo, ve lo consigliamo caldamente: si tratta di un'esperienza unica, che vi farà assaporare momenti indimenticabili, conducendovi in un'atmosfera medievale al ritmo dei tamburi, allo squillo delle chiarine e allo sventolio dei drappi.

Francesco Gozzelino

Sbandieratori dell'ASTA (AT)

Sbandieratori di Noto (SR)

ITALIANI A MOSCA

La comunicazione a Mosca

Vi diamo il benvenuto al secondo appuntamento con la nostra Claudia Bianconi – alias Nikita – e con il suo blog, ricco di osservazioni personali e originali sulla vita a Mosca vista con gli occhi di un'italiana.

Ecco che cosa succede nell'era cibernetica delle applicazioni dell'*iPhone*: ci si ritrova disorientati nel quartiere dell'Arbat, perché l'omino su *Yandex Maps* smette di muoversi dopo aver perso il segnale. Si dispiega, allora, la grande mappa di Mosca sul cofano – inaspettatamente e fortunatamente senza neve – di una macchina. Se vuoi una cosa fatta bene, falla seguendo metodi tradizionali! E mentre cerco di decifrare il nome della via, naso appiccicato alla carta patinata, perché i caratteri sono da piccolo a piccolissimi, o forse perché, non mettendoli bene a fuoco, non capisco che sono caratteri cirillici, una voce amica, amica perché "inglese", chiede se ho bisogno di aiuto…

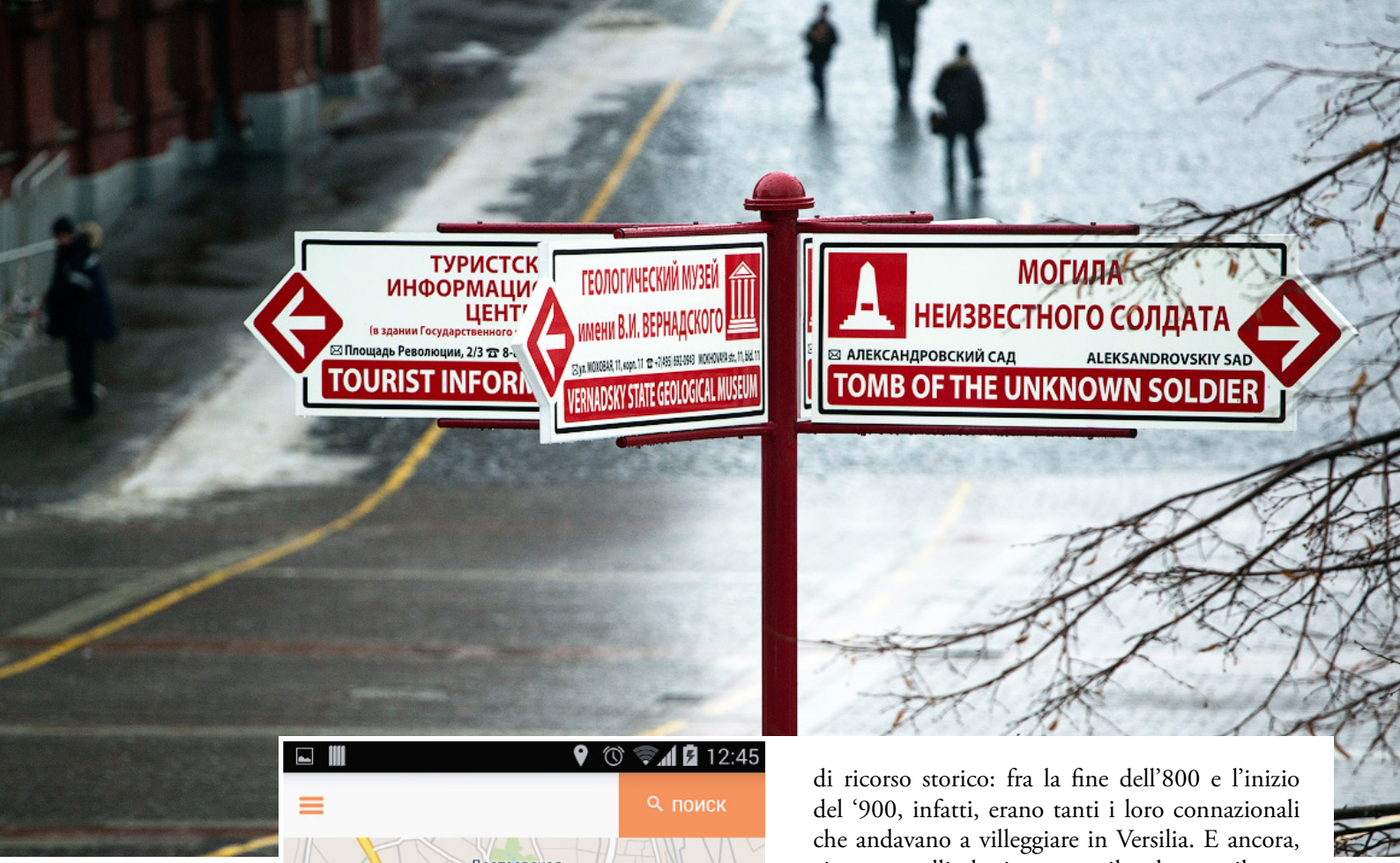
Adoro questi *expats* anglosassoni sempre pieni di premure verso il prossimo, con un senso di comunità che non ho mai riscontrato in altre circostanze. Accetto volentieri l'offerta d'aiuto. La "voce amica" mi chiede dove sto andando, mi dice che va nella stessa direzione; accartoccio la mappa per fare alla svelta – non posso perdere questo "passaggio" – e ci avviamo insieme.

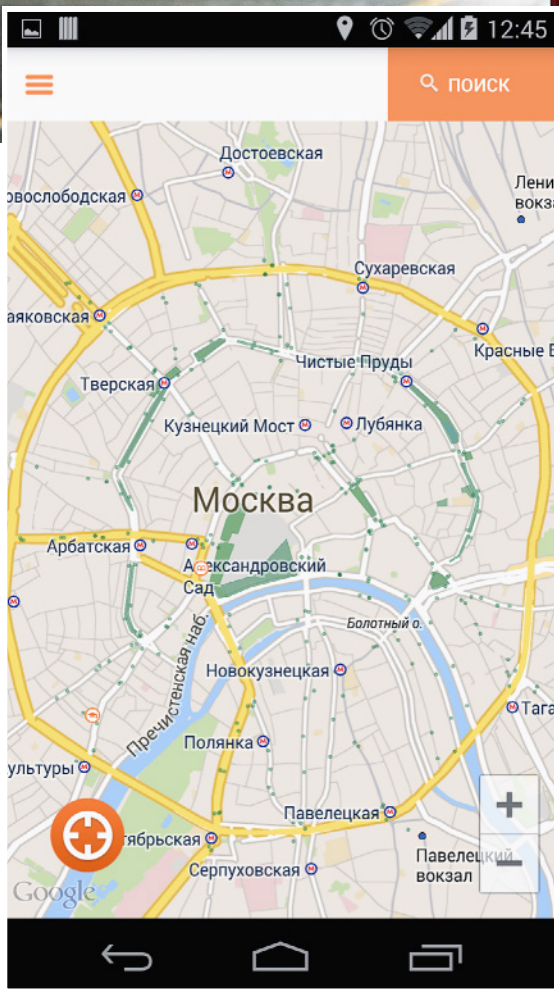
La conversazione è inevitabile, con le solite domande di routine: di dove sei, da quanto tempo a Mosca, quali sono le tue impressioni sulla città… La cosa sorprendente, però, è che la mia "guida" mi dice di essere russa.

Sì, proprio così: russa, e per di più moscovita.

Com'è possibile con quell'accento così inglese? Le faccio i miei complimenti. Mi spiega che insegna dizione ai russi, che già sanno molto bene l'inglese, e aggiunge che la scelta di diventare un Pigmalione è stata obbligata, dato che non è più di moda lavorare come spia… Affascinante.

Grazie alla comunicazione posso scoprire tanti aspetti di questa popolazione. E così, chiedendo informazioni, scopro il poliglottismo locale e lo divido in categorie. Gli over 45, specialmente se di sesso femminile, parlano il francese; gli uomini over 65 tendono a conoscere il tedesco; gli under 25, con le cuffie sulle orecchie, sanno bene l'inglese, ma come in qualunque parte del mondo non solo non sanno dare indicazioni, ma non sanno neanche dove si trovano… Fra i 25 e i 45 anni si collocano gli appassionati delle vacanze italiane e spagnole, e quindi delle rispettive lingue. Il numero di visti rilasciati ogni anno per questi due Paesi è ragguardevole. A questo proposito, ho sentito dire in Versilia: "Chi l'avrebbe mai detto che i russi avrebbero salvato l'economia locale!". E i russi, dal canto loro, parlano





di ricorso storico: fra la fine dell'800 e l'inizio del '900, infatti, erano tanti i loro connazionali che andavano a villeggiare in Versilia. E ancora, ci sono quelli che imparano il polacco e il ceco perché il mercato economico russo si basa ancora molto su quello ex Sovietico. Infine, ci sono tutti gli stranieri dei Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti, che spesso, oltre alla loro lingua madre, parlano il russo. Credo, quindi, che le difficoltà di comunicazione non siano da imputarsi principalmente alla conoscenza delle lingue ma, piuttosto, a fattori culturali o sociali.

Quante volte ci capita di chiedere un'informazione in inglese e di vedere le persone chiudersi, fare cenno di no e/o affrettare il passo? Non è per maleducazione o perché non hanno voglia di aiutare ma, piuttosto, per paura di fare "brutta figura", di "perdere la faccia". Brutta figura per non sapere abbastanza bene l'inglese; perdere la faccia per non saper dare una risposta appropriata. Quindi scappano. Ma forse non è il male peggiore! Vi è mai capitato di trovarvi con quella persona che, messa con le spalle al muro, vi dice qualunque cosa? E se, elementi alla mano, provate a controbattere, con fare esperto, anche negando l'evidenza, ribadirà la prima risposta? Vi manderà lontano dalla vostra destinazione o vi farà chiudere un contratto telefonico che non prevede l'uso di Internet o comprare il famoso *kefir* invece del latte! Quindi, anche qui come nelle culture asiatiche, arabe, africane e latino-americane, che sia per un retaggio dottrinale, di *honra* (onore) o di riconoscimento sociale, è meglio non mettere un individuo in una posizione di imbarazzo, pena il non raggiungimento del proprio obiettivo.

Dal film "Le incredibili avventure degli italiani a Mosca"

Spesso, però, la mancanza di collaborazione nel dare indicazioni stradali risiede nel fatto che Mosca, come altre metropoli del mondo, è piena di immigrati che non conoscono la città, o di moscoviti che, segregati in periferia, dove gli alloggi costano meno, non riconoscono più una città in perenne cambiamento. Quando l'approccio è costruttivo, però, è molto importante ricordare che i moscoviti sono abituati a camminare tanto e quindi mi sento di mettervi in guardia sul fatto che "dietro l'angolo" e "non lontano" possono significare 20 minuti a piedi! Indubbiamente, sono d'aiuto alla comprensione della lingua russa le innumerevoli parole prese in prestito alle lingue dell'Europa occidentale, antiche e moderne, come il latino, il greco, il francese, l'olandese, il tedesco e l'inglese, che non si individuano solo nel parlato. Una volta imparato l'alfabeto cirillico, infatti, questi termini si aprono a noi, sprigionando il loro significato: *restoran*, *bar*, *kafe*, *taksi*, *aeroport*, *trotuar*, *apteka*, *biblioteka*, *supermarket*, *vino*… E il risultato non è certo come ciò che accade, per esempio, in alcune lingue asiatiche, per le quali, dopo un anno di corso intensivo e l'apprendimento di 80 caratteri, tutto quello che si sprigiona alla lettura è un suono che, come direbbero in modo appropriato gli inglesi, *it doesn't ring a bell*, ovvero "non mi dice niente".

La comunicazione, comunque, non è unilaterale: spesso noi stessi siamo interpellati in russo. La cosa ci fa effetto, visto che non siamo russi e ci aspetteremmo che questo trapeli dal nostro modo di "apparire", quasi come essere di razza caucasica in Africa o in Asia. È un po' come se un italiano a Roma, in Piazza Navona, chiedesse informazioni stradali a un signore in maniche corte, shorts, calzini e sandalo! Ma a Mosca è possibile, perché la città è un *melting pot* di gruppi etnici con lingue, religioni, usi e costumi diversi. La Russia è uno Stato multietnico come gli Stati Uniti, dove anche il più *glamour* degli italiani può essere scambiato per un russo!

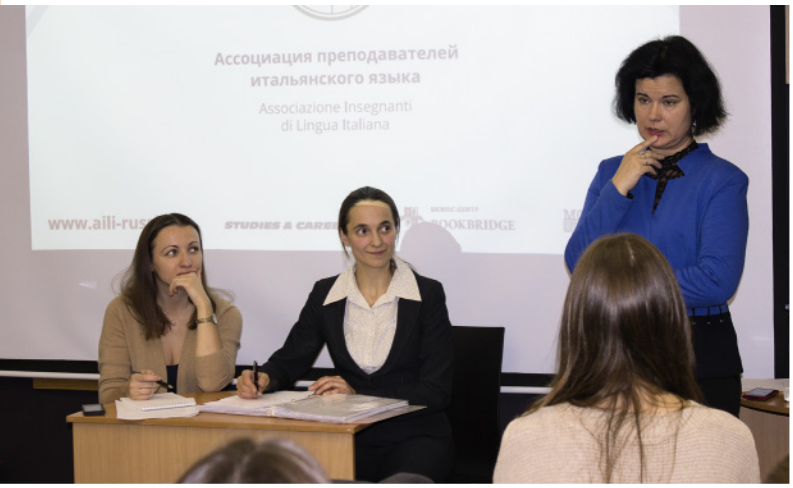
La morale per gli stranieri che vivono in Russia è: imparate il cirillico, rispolverate le nozioni di base di una seconda lingua dell'Europa occidentale, che vi garantisca la comunicazione elementare. Confidate nella gestualità e nelle espressioni del viso di un russo, che sono simili ai nostri e non imperscrutabili come in Oriente. Oppure, seguite un corso di russo, individuale, di gruppo in scuole private o, per i più ambiziosi, all'Università, e lasciatevi trasportare dal fascino di questa lingua difficile nella pronuncia e complessa nella grammatica. Le soddisfazioni, prima o poi, arriveranno. E anche se forse non leggerete l'adorato Pushkin in lingua originale, vi sentirete comunque più integrati e autonomi nel vostro soggiorno moscovita.

Claudia Bianconi (Nikita)
Fonte: www.by-nikita.com

FORMAZIONE E LINGUA

L'associazione AILI dei migliori insegnanti di lingua italiana

Il 25 ottobre a Mosca si è tenuto il primo incontro dell'AILI, *Associazione Insegnanti di Lingua Italiana*, fondata per raccogliere i migliori specialisti di tutta la Russia.



L'Associazione AILI, *Associazione Insegnanti di Lingua Italiana*, è un'organizzazione senza scopo di lucro che raccoglie specialisti qualificati che insegnano l'italiano in alcuni ambiti: a scuola, all'università, nei centri di lingua, nei centri di formazione e privatamente.

Lo scopo dell'AILI è quello di diffondere la lingua e la cultura italiane in Russia. Inoltre, l'Associazione si pone alcuni obiettivi, come:

- miglioramento della qualità dell'insegnamento dell'italiano;
- perfezionamento continuo delle proprie abilità professionali (*life-long learning*);
- superamento dell'isolamento e scambio reciproco di esperienze;
- formazione di una scuola metodica russa, sulla base sia dell'esperienza maturata da insegnanti russi che dalle tecniche e dagli studi d'avanguardia di studiosi stranieri.

L'Associazione si occupa principalmente di scambi professionali, che possono avvenire in forma seminariale, di masterclass, di tavole rotonde, *atelier* sulla metodica, corsi formativi.

Una volta ogni due mesi l'Associazione organizza incontri per i propri membri con specialisti russi e italiani nei campi della metodica dell'insegnamento dell'italiano, della linguistica, della filologia, della civiltà, della storia e di altre discipline simili, che permettono di estendere l'orizzonte di ogni insegnante e di formare appieno la conoscenza dei *realia* dell'Italia e della sua magnifica lingua.

Il primo incontro dell'AILI si è tenuto il 25 ottobre presso la sala seminari del business-centre *Bookbridge*. All'incontro hanno partecipato alcuni rappresentanti delle migliori università e scuole moscovite, dove viene insegnata la lingua italiana.

Per il benvenuto augurale sono intervenuti Darya Aleksandrovna Shevlyakova (MGU), Viktoriya Andreevna Kudinova (MGU), Olga Aleksandrovna Gurevich (RGGU), Anzhela Dmitrievna Pogolsha (MPGU), Sergey Semenovich Prokopovich (*Scuola Superiore di Economia*), Tatyana Aleksandrovna Bystrova (MGPU), Elena Sergeevna Borisova (RUDN), Zarina Ruslavovna Dzasokhova (scuola 1950, ex 136). Hanno portato il loro sostegno all'Associazione anche Nadezhda Sergeevna Dorofeeva (MGLU), Galina Alekseevna Krasova (MGIMO), Anna Vladislavovna Yampolskaya (*Istituto Letterario A. M. Gorky*), Lyudmila Aleksandrovna Petrova (autrice di manuali di lingua italiana). Le figure ufficiali che hanno augurato un buon inizio all'Associazione sono stati Agostino Pinna (Primo Consigliere dell'Ufficio per la Promozione Culturale, Scientifica, Linguistica e il Coordinamento Consolare dell'Ambasciata d'Italia) e Piergabriele Papadia (Console Generale).

All'incontro sono stati toccati i punti e trattati i problemi dell'insegnamento della lingua italiana in Russia, sono stati passati in rassegna i temi dei prossimi incontri, definito un primo nucleo del Consiglio Organizzativo dell'Associazione e accolti i primi membri della stessa.

Il prossimo incontro è programmato per il 20 dicembre, mentre nel mese di novembre si svolgerà l'incontro del Consiglio Coordinativo, durante il quale si stabiliranno i criteri di accoglienza nell'Associazione e definite le date dei prossimi incontri del 2015.

L'Associazione è sostenuta da *Mosca Oggi – il giornale italiano di Mosca*. Come partner del progetto si ricordano la libreria di letteratura straniera *Bookbridge* e la compagnia *Studies&Careers*.

Il sito ufficiale dell'Associazione AILI:
www.aili-russia.ru

A cura di Irina Bukreeva

La "vita spericolata" dello studente

Dopo l'iscrizione, il viaggio, la sistemazione e l'inizio dei corsi, Viktoria ci fa scoprire la vita dello studente universitario straniero in Italia, tra lezioni, esami, aule studio e… aperitivi e uscite con gli amici.

Quando il mondo universitario spalanca le sue porte, il neo arrivato viene inevitabilmente preso nel vortice degli eventi: lezioni, feste ed esami. La vita dello studente si svolge dentro polverose aule di palazzi storici e biblioteche affrescate, nelle piazze della città e nei locali in cui si fa l'aperitivo, ai corsi di recitazione, danza, yoga e di qualunque altra attività: non è mai ferma, è sempre in movimento, sempre proiettata verso nuove scoperte.

Per ribadire il concetto – pressoché scontato – ripeterei che lo studente non si limita solo a studiare, anche se questa rimane l'attività cardinale della sua vita. Ci si prepara all'attività didattica secondo le modalità che abbiamo già esaminato in precedenza: lo studente compila il piano di studi con le materie obbligatorie e opzionali, consulta l'orario delle lezioni, individua le sedi universitarie e calcola il percorso per arrivarci. Niente di faticoso, bisogna solo prestare attenzione alla compilazione del piano di studi in quanto i corsi selezionati possono essere modificati solo una volta all'anno. A volte succede che l'orario di un corso scelto coincida con un altro: è il caso delle cosiddette "sovrapposizioni". In questo caso è lo studente che dovrebbe organizzare il proprio studio e definire le preferenze. A tal proposito, bisogna tener presente che l'università italiana è un organismo molto complesso e spesso non permette che siano soddisfatte le esigenze di ogni singolo individuo. Quest'ultimo si assume perciò tutte le responsabilità: decide quali corsi scegliere, quali frequentare e in quale appello sostenere l'esame.

Vale la pena di dire che l'offerta formativa dell'università è piuttosto svariata e flessibile. Lo

studente può anche scegliere tra i corsi delle altre facoltà convenzionate un corso che non riguarda in modo diretto la propria specializzazione, può optare su aspetti molto specifici, o prediligere i corsi sulla cultura generale… Ci sono delle materie che si possono inserire nel piano di studi, ma se si ha voglia di frequentare qualsiasi altro corso si è autorizzati a farlo, purché risulti regolarmente iscritto all'università. I metodi didattici per ogni corso sono descritti sul sito web dell'ateneo: si tratta di lezioni frontali che a volte prevedono anche il lavoro di gruppo, delle relazioni da preparare e dei workshop. Le informazioni che vengono immagazzinate dallo studente durante le lezioni non sono considerate sufficienti per poter passare l'esame, e vanno quindi arricchite anche tramite la lettura individuale dei libri elencati nel programma. A volte i "non frequentanti" ricevono un carico maggiore di materiale per l'esame. Questo lavoro individuale spesso si svolge a casa con i propri coinquilini (dove ci si distrae facilmente con le chiacchiere e con internet) oppure negli spazi dedicati esclusivamente alla lettura: le cosiddette "aule studio" oppure nelle biblioteche. Alla vigilia degli esami questi posti sono sempre affollati di studenti, concentrati in uno sforzo mentale – e scaramantico – collettivo.

Gli appelli degli esami, sia scritti che orali, si tengono tre o quattro volte all'anno secondo il calendario didattico, e necessitano la verbalizzazione sul libretto o sulla pagina web personale dello studente. In Italia la votazione è espressa in trentesimi: il voto minimo è pari a 18 e il voto massimo è pari a 30. Gli studenti possono ottenere il voto *cum laude*, cioè ricevere il voto "30 e lode", nel caso in cui la qualità della loro prestazione all'esame sia ritenuta eccellente. Se non si è soddisfatti del proprio voto, ci si riserva la possibilità di rinunciarvi e di ripresentarsi al prossimo appello. Ad esempio, se il corso finisce a maggio, l'esame può essere sostenuto anche a gennaio dell'anno successivo, avendo quindi tempo di prepararsi con molta calma.

Questa libertà può rivelarsi molto pericolosa e far sì che gli studenti posticipino gli studi e diventino "eterni studenti" cecoviani. Si è formata, in tal modo, una subcultura urbana – giovani che girovagano per la città e che si godono e colgono ogni attimo della vita, ricordandosi solo di tanto in tanto dei propri doveri. Solo quando questo accade si precipitano nelle biblioteche e si fiondano nelle aule per ascoltare qualche professore.

A ogni modo, ognuno regola in maniera individuale la propria frequenza di partecipazione alle attività didattiche, in quanto ci sono pochissime restrizioni e le distrazioni non mancano. Anche in ambito universitario c'è una grande offerta di proposte su come organizzare il proprio tempo libero. Da un lato, l'università, in quanto polo di divulgazione scientifica, spesso organizza convegni e conferenze a cui naturalmente possono partecipare anche gli studenti. Da un altro, le università offrono servizi nei centri sportivi con agevolazioni per i propri studenti, oppure organizzano corsi di musica, danza, teatro e quant'altro: sono diversi tipi di attività ma anche emozioni da condividere. La tessera dello studente offre inoltre dei grandissimi vantaggi: posti riservati nei cinema convenzionati, sconti nei locali della zona universitaria, nei musei, alle mostre, ai festival e ai concerti sul tutto territorio nazionale. É un ottimo strumento per accostarsi all'ambiente culturale italiano… senza pagare somme eccessive. Questo privilegio viene perciò sfruttato al massimo.

Riguardo alle attività diurne siamo stati piuttosto chiari… cosa si può dire a proposito della vita notturna? L'Italia è un Paese che condivide la filosofia del "dolce star insieme": di sera si esce, si incontrano altre persone, ci si diverte. Il centro della città universitaria ha un'aria di festa perpetua: gente seduta per terra e sugli scalini con tranci di pizza in mano, bici che passano, risate, il suono di una chitarra, il chiasso delle voci. Il ritmo della città non è frenetico ma caotico. In questi spazi aperti si ha la possibilità di approfondire le conoscenze fatte all'università. Vale a dire che se ognuno segue un proprio programma didattico individuale, è difficile che si riesca a formare un gruppo coeso, come capita invece in Russia, dove tutti i corsi sono obbligatori e ogni giorno si è a contatto con le stesse persone. Questa discrepanza viene colmata col tempo, per cui bisogna avere pazienza prima di riuscire a creare dei legami saldi con i propri compagni di corso. Le pause caffè o il tragitto da una sede all'altra possono far decollare il rapporto: bisogna solo cercare di essere aperti verso il mondo per ricevere un'adeguata attenzione dagli altri. Vivere la città in maniera coinvolgente è una prerogativa italiana con il clima mite e la mentalità rilassata, la quintessenza del *carpe diem, vita brevis*. Attenzione, però, a non esagerare! Bisogna sempre tenere presente che nella vita c'è posto sia per lo studio che per lo svago.

Spero che questo articolo non sia troppo confuso, ma così è anche la vita all'italiana, un caleidoscopio di impressioni e rivelazioni.

Victoria Trubnikova

Si fa per dire. L'abito (non) fa il monaco. L'abbigliamento

Rubrica a quiz sui modi di dire italiani e la loro origine

Pantaloni, mutande, calze, camicie e altri indumenti. Sono parole che ricorrono spesso nei modi di dire italiani. Forse perché siamo un Paese più concentrato sull'estetica che sull'etica, come sembra pensare Beppe Severgnini. Ma probabilmente anche perché le locuzioni sono antiche e provengono da consuetudini remote, a volte dalla Bibbia o da altri testi miliari. Proviamo a scoprirne l'origine con un gioco a scelta multipla. La risposta è nella pagina seguente, corredata di spiegazione ed esempio.

Cominciamo con le espressioni legate al corpo.

a cura di Alessandro Piazza

1 Portare i pantaloni
A Essere *macho*
B Comandare, avere il potere in famiglia
C Fare il servizio militare

2 Sudare sette camicie
A Fare un viaggio ai Tropici
B Cambiare spesso l'abito
C Faticare moltissimo per ottenere qualcosa

3 Restare in mutande
A Avere una relazione extra matrimoniale
B Essere sorpresi da un fatto inconsueto
C Spogliarsi

4 Trattare con i guanti bianchi
A Salutare qualcuno
B Trattare qualcuno con grande rispetto
C Norma di galateo degli aristocratici francesi del XVI secolo

5 Fare le scarpe (a qualcuno)
A Regalare delle calzature a una persona importante
B Ingannare
C Comprare delle scarpe nuove per un'occasione speciale

6 L'abito non fa il monaco
A L'estetica è molto importante
B L'apparenza può ingannare
C Motto della confraternita dei monaci benedettini

7 Stringere/tirare la cinghia
A Dimagrire
B Accorciare i fianchi dei pantaloni o della gonna
C Subire privazioni, economizzare

8 Essere culo e camicia
A Avere familiarità con qualcuno
B Avere rapporti sessuali con qualcuno
C Essere nemici di qualcuno

9 Nascere con la camicia
A Essere molto fortunati
B Nome di un negozio di abbigliamento pugliese
C Titolo di una biografia non autorizzata su Calvin Klein

10 Essere una mezza calzetta
A Sinonimo di prezzo economico
B Sinonimo di prostituta
C Sinonimo di persona mediocre

Risposte, esempi e origine

1 B

"Mi piace essere una donna, anche in un mondo di uomini. Dopo tutto gli uomini non possono indossare abiti femminili, ma noi siamo in grado di indossare i pantaloni".

Whitney Houston

Fino alla "rivoluzione" ideologica e stilistica degli anni '60 i calzoni erano indossati solo dall'uomo, considerato il capo della famiglia, ed erano il simbolo della sua autorità.

2 C

"Bisogna sudare sette camicie per capire l'uso del congiuntivo".

Frase ricorrente tra gli studenti stranieri di italiano.

Il riferimento allo sforzo e al conseguente cambio di abito è evidente. Meno ovvio è l'uso del numero sette. È uno dei numeri che ha significati simbolici in varie culture: nella Bibbia Dio impiegò 7 giorni per realizzare la sua creazione e 7 sono i giorni della settimana; nel Nuovo Testamento, 7 sono i sacramenti (Battesimo, Eucarestia, Penitenza, Confermazione, Matrimonio, Ordine Sacro, Unzione degli infermi), 7 i doni dello Spirito Santo (sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timor di Dio), 7 i peccati capitali (gola, lussuria, avarizia, superbia, accidia, invidia e ira) e 7 le virtù (forza, sapienza, giustizia, temperanza, fede, speranza e carità); inoltre, 7 sono le invocazioni contenute nel Padre Nostro.

3 B

"Vallanzasca, il bandito rimasto in mutande".

Titolo di *Libero* che si riferisce, con un doppio senso, all'arresto del famoso criminale colto in flagrante in un magazzino mentre rubava un paio di boxer.

Rimanere in abiti intimi significa essere esposti agli agenti esterni che ci colpiscono senza offrirci difese. La frase, quindi, connota l'atteggiamento umano di sorpresa e nudità mentale. Assume anche la valenza di "essere al verde, senza soldi".

4 B

Scandalo Vaticano: "Il maggiordomo del Papa fu trattato in carcere con i guanti bianchi".

Titolo del *Corriere della Sera* del 3 ottobre 2012 a proposito dello scandalo che colpì la Santa Sede in merito alla fuga di documenti riservati.

La frase originaria, pare nata in Francia, era "trattare con i guanti gialli", considerati alla fine dell'Ottocento il massimo dell'eleganza e della raffinatezza. La moda cambiò e i guanti gialli divennero bianchi, come quelli di maggiordomi e camerieri. Oltre a questo significato, l'espressione idiomatica implica anche cautela, attenzione nel fare qualcosa, analoga a "andarci con i piedi di velluto".

5 B

"Angela Merkel ha fatto le scarpe all'economia greca".

Titolo del quotidiano ellenico *Dimokratiki* dopo le decisioni economiche del governo tedesco contro la Grecia nel 2012.

Il modo di dire, che significa "danneggiare qualcuno" – soprattutto in un ambiente di lavoro – attraverso manovre poco ortodosse, ha un'origine complessa. G. L. Beccaria, nel libro *Italiano antico e nuovo*, lo fa risalire al linguaggio militaresco e di caserma, ma secondo altri studi sembra che il modo di dire, col significato di "togliere di mezzo qualcuno fisicamente" (o anche metaforicamente), abbia la sua origine nel Meridione e in particolare nell'usanza secentesca di far calzare ai morti di un certo rango, per il loro ultimo viaggio, delle scarpe nuove, approntate appositamente. Nella terminologia malavitosa di stampo mafioso, per eliminare un avversario, in passato si usava fargli immergere i piedi in una colata di cemento fresco, come se fossero delle calzature. La vittima veniva poi immersa nell'acqua e moriva, a causa del peso, per annegamento.

Risposte, esempi e origine

6 B

"L'abito non fa il Monaco ma Giorgio Armani sì!"

Montecarlo News, sulla scelta del principe Alberto II di indossare abiti firmati dallo stilista milanese per il matrimonio con Charlène Wittstock.

Nel Medioevo, buona parte dei viaggiatori era costituita da monaci, che venivano accolti e rispettati ovunque in virtù del loro abito. Capitava però che proprio per questo anche molti malfattori si travestissero così, tanto che si trovano altre espressioni simili, quali ad esempio "non fanno il monaco la tonaca, la veste e il cappuccio". Il detto, diffuso in quasi tutte le lingue europee, sembra possa derivare da un precedente "non è l'abito che fa il cinico ma il cinico l'abito", e che a sua volta risalga a un ancor più antico "la barba non fa il filosofo", attribuito a Plutarco.

7 C

"Anche la Pubblica Amministrazione deve stringere la cinghia".

Matteo Renzi

La cinghia, o cintura, è quella dei pantaloni e la si stringe in tempi di ristrettezze economiche. Per estensione, il modo di dire assume il significato di "fare sacrifici, adottare una politica economica spartana".

8 A

"Eravamo un Paese escluso dalla politica estera e ora siamo culo e camicia con Bush".

Giorgio Bocca, *L'Italia l'è malada*.

Nel passato il genere umano non era solito utilizzare gli indumenti intimi, in particolar modo le mutande. Ne consegue che la camicia si trovava a stretto contatto diretto con le parti intime. Da qui l'espressione che implica vicinanza, affinità di intenti, talvolta anche complicità truffaldina. Una variante meno colorita è "pappa e ciccia", che esiste identica anche in francese, "être comme cul et chemise".

9 A

"Piergiulio ha solo 3 anni e il suo papà gli ha intestato una società azionaria in Spagna. È nato con la camicia!"

Il modo di dire si riferisce alla placenta di cui alcuni neonati sono coperti e che ricorda l'indumento. Data la rarità dell'evento, si consideravano questi neonati persone speciali, segnati dal destino o dotati di particolari qualità, e il fenomeno era visto come promessa di buona sorte, ricchezza e fortuna. In Francia, nello stesso senso, c'è il detto "être né coiffé", cioè "nascere con la cuffia", forse più aderente alla realtà dei fatti.

10 C

"Berlusconi è una mezza calzetta. Non farà mai cadere il governo".

Umberto Bossi a proposito del leader di Forza Italia (Atti Parlamentari del 26 gennaio 2012).

L'origine di questa espressione risale ai primi del secolo: quando vennero inventate le calze da donna in seta, il loro costo era talmente elevato che solo le signore benestanti potevano permettersele. Furono perciò inventate in Campania le cosiddette "mezze calzette", calze più economiche, che in seta avevano solamente la parte inferiore e per il resto erano di cotone, che rimaneva nascosto dalle lunghe gonne di quel tempo. Pertanto, oggi, quando si usa questa espressione si vuole indicare una persona che vale poco ma millanta il contrario.

Slow Food: la riscoperta del cibo "buono, pulito e giusto"

Fino all'avvento del *fast food*, lo *slow food* era l'unico modo conosciuto per nutrirsi. La velocità ha iniziato a essere sinonimo di successo e il cibo cucinato con prodotti semilavorati è diventato la norma: unificato, standardizzato, o stesso ovunque… Si può essere sicuri che l'hamburger di Roma non differisce da quello di Mosca per il sapore (se non per il prezzo). La gente ha imparato a mangiare non solo di corsa, ma anche continuando a muoversi.

Oggi "il cibo senza fretta" torna di moda, ma non è solo una dieta o un menù alternativo. Si tratta di una diversa filosofia, di una diversa cultura alimentare, di un diverso atteggiamento alla vita. Insomma, una nuova aristocrazia gastronomica.

Nel 1986, in Piemonte, nel comune di Bra (provincia di Cuneo) è stato organizzato un movimento sociale chiamato *Slow Food*, in risposta al crescente culto del suo acerrimo nemico *fast food* e al ritmo accelerato della vita, alla sparizione delle tradizioni alimentari locali e all'indifferenza della gente per l'origine dei prodotti. Un'idea del genere poteva nascere solo in Italia, un Paese con ricche tradizioni, in cui ogni regione ha un grande passato e un glorioso presente gastronomico.

Slow Food®

Quel movimento di sostenitori della preparazione e dell'assorbimento lento e cosciente del cibo nel 1989 è diventato un'organizzazione internazionale no-profit, e ha dato vita allo stile di vita *Slow Life*. Come simbolo del movimento è stata scelta una creatura tranquilla, la lumaca.

Oggi più di 100.000 persone in tutto il mondo si sono unite al movimento *Slow Food*. Per rafforzare il suo ruolo nella società civile e intensificare la cooperazione con le autorità dell'UE nel settore della politica agricola e industriale, nel 2013 *Slow Food* ha aperto un ufficio a Bruxelles.

In Russia ci sono sette *convivia* (*convivium* è il nome di ogni centro aperto dal movimento) di *Slow Food*: a Kaliningrad, a Suzdal, in Kamchatka, a Vologda e tre a Mosca ("Kovcheg", "Ferma" e "Ulitka").

L'organizzazione sostiene che il cibo debba essere prodotto senza danneggiare l'ambiente, la fauna selvatica e la nostra salute. Ogni persona ha diritto al piacere e, di conseguenza, è responsabile della conservazione di cibo, cultura e tradizioni capaci di dare quel piacere.

Il principio di *Slow Food* si descrive con le parole "buono, pulito e giusto". Per "buono" si intende la qualità, perché il cibo deve essere non solo funzionale, ma anche gustoso. "Pulito" sta per condizioni di produzione rispettose dell'ambiente. Infine "giusto" significa che i produttori devono ricevere un pagamento equo per i loro prodotti.

L'organizzazione ritiene che il godimento del cibo dovrebbe essere soggetto alla conservazione della diversità biologica delle colture tradizionali di cereali, ortaggi, frutta e di razze animali. Alcune specie stanno scomparendo sotto la pressione di complessi agricoli industriali, ma *Slow Food* cerca di preservare il patrimonio inestimabile di cibo.

Il gusto è un concetto soggettivo, ma può essere acquisito e migliorato. E l'industria alimentare, che promuove la miscelazione di gusti, lo sa perfettamente. Per combattere contro questo fenomeno, che porta a gravi cambiamenti nel nostro stile di vita, *Slow Food* sviluppa programmi pubblici di educazione: con la formazione e il risveglio dei sensi aiuta le persone a riscoprire il piacere di mangiare e di comprendere l'importanza della provenienza dei prodotti alimentari e del loro metodo di produzione. Grazie ad alcuni eventi dei *convivia*, si presentano ai membri e ai visitatori ordinari i prodotti e i produttori

locali, e i partecipanti al "Laboratorio del gusto" possono assaggiare alcuni cibi degustandoli con gli esperti. I progetti scolastici di *Slow Food*, come ad esempio quelli che si svolgono nei giardini e nel cortile del *convivium*, offrono ai più piccoli consumatori l'opportunità di crescere facendo la conoscenza con quello che mangiano.

L'organizzazione è anche responsabile della promozione delle vie alternative di commercializzazione dei prodotti: mercati contadini, comunità di agricoltura sostenibile, gruppi di acquisto, che riducono il divario tra produttori e consumatori. *Slow Food* organizza congressi internazionali chiamati *Terra Madre*, pubblica periodici, riviste, libri e opuscoli, sostiene vari eventi quali, per esempio, il *Salone del Gusto* di Torino, la *Fiera del Formaggio* di Bra e lo *Slow Fish* a Genova.

Sulla falsa riga delle idee di *Slow Food* sono nati alcuni progetti simili, come il "cugino" *Slow Drive*, un'organizzazione di sostenitori della guida lenta in auto per scoprire l'entroterra al posto di utilizzare le rapide autostrade.

Daria Starostina

CINQUE MODI PER AVVICINARSI ALLA FILOSOFIA *SLOW FOOD*

Per molti di noi rinunciare al cibo globalizzato sarebbe una soluzione impraticabile. Tuttavia, possiamo fare poche e piccole cose per godere dei benefici di *Slow food* nella nostra quotidianità.

1

1. Acquistare frutta e verdura di stagione.

Questi prodotti hanno un gusto migliore e non danneggiano l'ambiente perché sono coltivati nella vostra regione e non importati da lontano.

2

2. Sviluppare il pollice verde.

Crescere le proprie verdure e la propria frutta non è solo salutare, ma permette anche di risparmiare. Si può iniziare con le erbe aromatiche sul davanzale della finestra.

3

3. Leggere le etichette.

Quando si acquista un prodotto leggete l'etichetta con le indicazioni di provenienza dei prodotti. Il cibo trasportato contribuisce all'aumento della presenza di anidride carbonica e, di conseguenza, danneggia l'ambiente.

4

4. Preparare il cibo con ingredienti freschi.

Probabilmente non si è in grado di cucinare ogni giorno un piatto con ingredienti freschi. Ma un paio di volte a settimana bisogna provare. Se avete una famiglia, lasciate che ognuno contribuisca alla preparazione di una buona cena: oltre a farne una regola per l'educazione dei piccoli potrete tenere il televisore spento. Il pasto diventerà così un'occasione per parlare un po'.

5

5. Fare domande.

Acquistando il pesce, chiedete come viene pescato. Inoltre, cercate di comprare la carne da produttori locali, poiché è prodotta in modo sicuro e non danneggia l'ambiente.

La MIG di Longarone: l'evento dell'anno legato al gelato artigianale

Era il lontano 1959 quando fu organizzata la prima MIG, la *Mostra Internazionale del Gelato Artigianale* di Longarone. La vetrina delle migliori proposte in fatto di prodotti, macchine e attrezzature per la gelateria giunge quest'anno alla 55^ edizione.

L'evento si svolgerà dal 30 novembre al 3 dicembre. Le linee guida di questa edizione saranno i prodotti tipici, i gusti naturali e il bio.

Il Direttore di *Longarone Fiere*, Paolo Costa, ha presentato l'evento a Mosca lo scorso settembre, sottolineando le caratteristiche che differenziano il vero gelato artigianale rispetto alla sua copia "industriale", più economica senza alcun dubbio, ma completamente diversa nella qualità e nella fattura.

È proprio il vero gelato che sta conquistando i russi (soprattutto i gusti al latte più dei gusti alla frutta – ha specificato Costa), con un incremento dei consumi del 9% rispetto al 2013 (nella sola Mosca del 13,2% rispetto all'anno scorso).

L'evento è un connubio di masterclass, esposizioni, degustazioni e non solo: ogni anno si tengono vari concorsi (il *Festival d'Autore – Premio*

Carlo Pozzi, la *Coppa d'Oro*, che prevede la preparazione di un gelato al gusto caco, e ancora *Gelaterie in web*, per la premiazione del miglior sito web di una gelateria, *Mastri Gelatieri*, per i migliori produttori dell'anno e *Innovazione MIG Longarone Fiere*, volto a premiare le più innovative proposte nelle macchine, nelle attrezzature e nel design) e assemblee, come *ArtGlace*, la *Confederazione delle Associazioni Nazionali Europee dei Gelati Artigianali*, e quelle di *Uniteis*, *Ital* e *Agia*.

Alla MIG verrà inoltre annunciato il gusto del gelato dell'anno 2015.

Le possibilità per raggiungere questo evento nel bellunese sono molte: oltre ai molti collegamenti aerei coi due aeroporti di Venezia e Treviso, verranno organizzati dei collegamenti con bus-navetta da e verso il comune di Longarone.

Non resta che darci appuntamento a *Longarone Fiere* i primi di dicembre e… buon appetito!

Francesco Gozzelino

Il meglio del vino italiano a Mosca: *Vinitaly Russia* 2014

Non c'è bisogno di elencare dati, statistiche e percentuali per sostenere un dato di fatto: il vino in Russia è sempre più apprezzato. Soprattutto quello italiano, il vino di qualità.

Il 17 novembre a Mosca, in un'unica giornata, ritorna l'appuntamento con *Vinitaly Russia* – 11^ edizione, la fiera del vino sul modello dell'omonimo evento veronese.

L'evento racchiude masterclass, seminari, incontri B2B e degustazioni organizzati con alcuni dei più famosi importatori di vino in Russia.

Sarà una grande opportunità per tutti i produttori italiani che sono alla ricerca di un importatore o vogliono farsi conoscere in terra russa, dove l'Italia regna sovrana nell'esportazione del vino.

Non mancate!

Francesco Gozzelino

Enogastronomia dell'Emilia-Romagna

L'Emilia-Romagna è una regione celebre per la sua eccellente gastronomia e la sua calorosa ospitalità. In Emilia-Romagna il settore primario è molto sviluppato. La regione vanta, inoltre, un sistema agroalimentare tra i più avanzati a livello internazionale, che racchiude nelle proprie radici un patrimonio unico di valori ed eccellenze: ben 19 prodotti sono certificati IGP e 18 DOP. Non per niente l'Emilia-Romagna è la terra che produce gli ambasciatori del cibo *made in Italy* più conosciuti ed esportati nel mondo, come il Prosciutto di Parma, il Pamigiano Reggiano e l'Aceto Balsamico di Modena.

La cucina emiliano-romagnola è una costellazione di cucine, il risultato di quasi otto secoli di autonomia delle città emiliane e della Romagna, dall'età dei Comuni all'Unità d'Italia, e del ruolo di vere e proprie capitali, esercitato a lungo dai centri maggiori. La stessa regione è la fusione amministrativa di due territori ben connotati, ognuno con proprie tradizioni, genti e storia, con una varietà e una ricchezza che si esprimono qui, meglio che altrove, attraverso il cibo, il vino e l'arte della tavola.

In questa regione la cucina è varia, ricca e gustosissima. L'Emilia-Romagna è formata da due zone molte diverse tra loro: l'Emilia, con immense distese di fertili pianure e grandissimi frutteti, e la Romagna, che si estende lungo il mare Adriatico, risultando quindi una zona ricca di porti e di buon pesce.

La cucina emiliana è indubbiamente una cucina ricca, saporita e generosamente condita, che affonda le sue origini nell'abilità dei cuochi di corte delle famiglie signorili. La Romagna ha una cucina più semplice, come la piadina, tipica espressione della tradizione gastronomica romagnola, dalle origini più umili della civiltà contadina, sottomessa prima alle Signorie e poi allo Stato Pontificio.

Anolini di Parma

Alcuni tratti distintivi: l'Emilia presenta una predisposizione all'allevamento del bovino: nei piatti c'è, quindi, una buona presenza di carne di manzo; invece in Romagna si trovano le carni ovine, quasi del tutto assenti in Emilia, legate alla presenza d'insediamenti della civiltà umbra, precedente alla colonizzazione romana e alla dominazione bizantina. Diversi sono gli elementi comuni e trasversali: il maiale ne è un esempio. Regna sovrano in entrambe le cucine, con una varietà incredibile di salumi, prosciutti, salami, cotechini, zamponi, fino all'eccellente Culatello di Zibello. La pasta all'uovo tirata al mattarello è la vera grande padrona della tavola di questa regione. La differenza, in questo caso, sta nei condimenti e nei ripieni: spesso a base di carne in Emilia, più poveri e a base di formaggi e verdure in Romagna. Perno della cucina locale sono i primi piatti: Innanzitutto le tagliatelle, di sfoglia sottile e soda. La tradizione vuole che siano state inventante per il matrimonio tra Lucrezia Borgia e Alfonso I d'Este in onore degli splendidi capelli biondi di Lucrezia. Con la sfoglia verde si confezionano le lasagne al forno, piatto prelibato, a strati alterni di ragù, besciamella e Parmigiano Reggiano.

Vessillo della cucina bolognese e modenese, i tortellini appartengono alla grande famiglia delle sfoglie ripiene. Tradizionalmente serviti in brodo di carne, vengono consumati anche con panna o ragù. Ai tortellini sono legate tutte le varianti locali: dagli anolini di Parma e i tortelloni di Piacenza fino ai cappelletti romagnoli, passando per i tortelli alle erbe e i cappellacci alla zucca tipici delle terre estensi.

Ingredienti indispensabili per condire queste bontà sono il Grana Padano e il Parmigiano

Reggiano (pregiati e antichi prodotti di origini medievali). Vanto di questa regione è anche l'Aceto Balsamico di Modena. Possiamo inoltre considerarla la patria degli insaccati: il culatello, il salame di Felino, i prosciutti crudi di Parma e Langhirano, la mortadella di Bologna. In questa terra la carne di maiale è veramente portata di trionfo.

Oltre ai primi molto gustosi e ricchi di condimenti abbiamo degli ottimi secondi come lo stinco di vitello al forno, lo zampone con le lenticchie, grigliate miste di pesci e di carne, brodetti di pesce.

La coppa di Parma

Non da meno è la varietà dei vini e dei vitigni. L'Emilia è per antonomasia la terra del Lambrusco nella versione secca – leggero e frizzante – e in quella amabile. Nelle zone collinari emiliane vengono prodotti diversi vini degni di nota come il Pignoletto dei colli bolognesi, oppure la Malvasia, il Gutturnio, l'Orturgo e la Bonarda, prodotti nel Piacentino sotto l'etichetta Colli Piacentini. Ci sono poi i vini delle sabbie, i vini del Bosco Eliceo, il Sangiovese di Romagna DOC, pilastro su cui si fonda la viticoltura romagnola e primo fra i bianchi italiani a ottenere la DOCG. Nella versione passita diventa uno straordinario vino da fine pasto. E ancora, il Pagadebit di Romagna, un bianco profumato, e il Burson, un vino antichissimo, la cui produzione è stata ripresa di recente nelle terre ravennati.

È veramente difficile racchiudere in poche parole così tante varietà di ambienti, di passioni, di amore e di tradizioni millenarie. L'Emilia-Romagna spazia dal mare alla montagna, ha dei piatti e delle produzioni squisitamente locali a chilometro zero, legate al territorio, al lavoro dell'uomo e alla bontà della natura.

A cura di Irina Bukreeva
Fonte: www.italiagodturisma.com

CALENDARIO DEGLI EVENTI NOVEMBRE–DICEMBRE 2014

CINEMA

Nell'ambito del Festival RIFF (www.riff-russia.ru)
Luogo: Cinema *Fakel* (Shosse Entuziastov 15/16, m. "Aviamotornaya")

11 novembre, ore 19:30
Inaugurazione del Festival RIFF, proiezione di Amore oggi
Regia: Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi
Q&A Giuseppe Stasi (regista) e Marco Lupo Angioni (sceneggiatore)

12 novembre, ore 19:00
Amore oggi
Regia: Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi
Q&A Giuseppe Stasi (regista) e Marco Lupo Angioni (sceneggiatore)

12 novembre, ore 21:30
L'Italia in crisi
Regia: D. Labanti, F. Costa, D. Leone e altri

13 novembre, ore 19:00
Ristabbanna
Regia: Gianni Cardillo, Daniele De Plano

13 novembre, ore 21:00
Questa è la vita
Regia: Ernesto Del Gesso, Cristiano Anania e altri

14 novembre, ore 19:00
Una piccola impresa meridionale
Regia: Rocco Papaleo
Q&A Rocco Calandriello (direttore del Lucania Film Festival)

14 novembre, ore 21:30
The Stalker
Regia: Giorgio Amato

15 novembre, ore 15:00
Look at me
Regia: Anna Kolchina
Q&A Anna Kolchina (regista) e Irene Muscara (attrice)

15 novembre, ore 16:30
Amore oggi
Regia: Giancarlo Fontana, Giuseppe Stasi
Q&A Rocco Calandriello (direttore del Lucania Film Festival)

15 novembre, ore 19:00
Il vangelo secondo Matteo
Regia: Pier Paolo Pasolini
Q&A Rocco Calandriello (direttore del Lucania Film Festival)

16 novembre, ore 15:00
Fantasie Italiane
Regia: D. Monaco, P. Ferradini e altri

16 novembre, ore 17:00
Maksimovich. La storia di Bruno Pontecorvo
Regia: Diego Cenetiempo
Q&A Gilberto Pontecorvo (figlio di Bruno Pontecorvo)

16 novembre, ore 19:00
Basilicata coast to coast
Regia: Rocco Papaleo
Q&A Rocco Calandriello (direttore del Lucania Film Festival)

17 novembre, ore 19:00
L'Italia in crisi
Regia: D. Labanti, F. Costa, D. Leone e altri

17 novembre, ore 21:00
I clowns
Regia: Federico Fellini

18 novembre, ore 19:00
Italiani veri
Regia: Marco Raffaini
Q&A con gli attori

18 novembre, ore 21:00
Maksimovich. La storia di Bruno Pontecorvo
Regia: Diego Cenetiempo

19 novembre, ore 19:00
The Stalker
Regia: Giorgio Amato

19 novembre, ore 21:00
Questa è la vita
Regia: Ernesto Del Gesso, Cristiano Anania e altri

20 novembre, ore 19:00
Dieci inverni
Regia: Valerio Mieli
Q&A Ul'yana Kovaleva (produttrice), attori

20 novembre, ore 21:30
Una piccola impresa meridionale
Regia: Rocco Papaleo

21 novembre, ore 19:00
Basilicata coast to coast
Regia: Rocco Papaleo

21 novembre, ore 21:00
Il giardino chiuso
Regia: Tatiana Danilyants
Q&A Tatiana Danilyants

22 novembre, ore 16:00
L'anima del gattopardo
Regia: Annarita Zambaro
Lezione tematica sulla Sicilia di Dina Nazarova

CALENDARIO DEGLI EVENTI NOVEMBRE–DICEMBRE 2014

22 novembre, ore 18:00

Le Acque Segrete di Palermo

Regia: Stefania Casini

Lezione tematica su Palermo di Dina Nazarova

22 novembre, ore 20:00

Ristabbanna

Regia: Gianni Cardillo, Daniele De Plano

22 novembre, ore 22:00

La valle dello Jato

Regia: Caterina Monzani, Sergio Vega Borrero

Lezione tematica sulla mafia

23 novembre, ore 15:00

I clowns

Regia: Federico Fellini

23 novembre, ore 17:00

Chiusura del Festival, proiezione di Che strano chiamarsi Federico!

Regia: Ettore Scola

Q&A Silvia Scola

23 novembre, ore 19:30

Che strano chiamarsi Federico!

Regia: Ettore Scola

Q&A Silvia Scola

29 novembre, ore 15:00

"In viaggio con Dante: i 34 canti dell'inferno"

Presenta A. Yampol'skaya (Istituto di Letteratura A. M. Gorky).

Luogo: Biblioteca "Dante Alighieri" (ul. Stroiteley, 8/2, m. "Universitet")

16 dicembre, ore 18:30

"Anni ruggenti"

Regia di L. Zampa

Luogo: Biblioteca "Dante Alighieri" (ul. Stroiteley, 8/2, m. "Universitet")

18 dicembre, ore 19:00

"Dillinger è morto"

Regia di Marco Ferreri (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema "Mir Iskusstva" (ul. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3, m. "Novoslobodskaya")

Organizzatore: itcinema.ru

MOSTRE

9 settembre 2014 – 18 gennaio 2015

Mostra "Dal Rinascimento al Barocco. La pittura italiana, dagli archivi del Museo di Belle Arti A. S. Pushkin"

Luogo: Museo Statale delle Belle Arti A. S. Pushkin (ul. Volkhonka, 12)

14 ottobre – 9 novembre

Mostra "Realtà e finzioni" ("Fakty i vymysly")

Luogo: MAMM - Museo Multimedia Art (ul. Ostozhenka, 16)

TEATRO E OPERA

7 novembre e 12 dicembre, ore 19:00

Spettacolo "La grande magia" di Eduardo De Filippo

Luogo: Teatro di Pushkin (Tverskoy bul'var, 23)

7 e 8 novembre, ore 19:00

Spettacolo musicale "Traviata" di Giuseppe Verdi

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

9 novembre, ore 19:00

Opera "L'Italiana in Algeri" di Gioachino Rossini

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

12 novembre, ore 19:00

Opera "Il barbiere di Siviglia" di Gioachino Rossini

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

16 novembre, ore 19:00

Concerto "Solo Venezia"

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

18 novembre, ore 19:00

Opera "Aida" di Giuseppe Verdi

Luogo: Casa Internazionale della Musica di Mosca (Kosmodamianskaya nab., 52/8)

CALENDARIO DEGLI EVENTI NOVEMBRE–DICEMBRE 2014

23 novembre, ore 19:00

Spettacolo "Matrimonio all'italiana" di Edoardo de Filippo

Luogo: Teatro "Mel" (ul. Dekabristov, 2/2)

29 novembre, ore 19:00

Opera "L'elisir d'amore" di Gaetano Donizetti

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

4 dicembre, ore 19:00

Opera "Tosca" di Giacomo Puccini

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

10 dicembre, ore 19:00

Opera "La Cenerentola" di Gioachino Rossini

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

11 dicembre, ore 19:00

Opera "Cavalleria rusticana" di P. Mascagni e "Pagliacci" di P. Leoncavallo

Luogo: Teatro di Mosca "Novaya opera" (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

11 dicembre, ore 19:00

Opera "Il barbiere di Siviglia" di Gioachino Rossini

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

24 e 25 dicembre, ore 19:00

Opera "Aida" di Giuseppe Verdi

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

MUSICA

5 novembre, ore 19:00

Concerto "Italia, amore mio!"

In programma: canzoni, arie e duetti di opere italiane

Luogo: Museo Statale Darwin (ul. Vavilova, 57)

5 novembre, ore 20:00

Concerto "Classici famosi. Da Vivaldi a Morricone"

Luogo: Cattedrale metropolitana dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (ul. Malaya Gruzinskaya, 27/13)

9 novembre, ore 18:00

Concerto con la partecipazione di stelle mondiali dell'opera (cantanti dell'*Accademia Teatro Alla Scala* e Mirella Freni dell'*Accademia di Belcanto*)

Luogo: Teatro Bol'shoy (Teatral'naya pl., 1)

12 novembre, ore 19:00

"L'influenza dell'opera italiana sull'opera russa". Concerto del Teatro-Studio Lirico "S. S. Prokofiev"

Luogo: Biblioteca "Dante Alighieri" (ul. Stroiteley, 8/2, m. "Universitet")

13 novembre, ore 19:00

Concerto di Marcelo Alvares (tenore) con l'orchestra "Novaya Rossia", diretta da Fabio Mastrangelo

Luogo: Conservatorio Tchaykovsky di Mosca - Sala grande (ul. B. Nikitskaya, 11)

15 novembre, ore 19:00

Concerto del gruppo "Talco"

Luogo: Club "ТеатрЪ" (ul. Staraya Basmannaya, 20/1)

3 dicembre, ore 19:00

Concerto "Viva Vivaldi!" Orchestra veneziana d'archi Sonia Prina

Luogo: Filarmonia di Mosca (ul. Tverskaya, 31/4)

10 dicembre, ore 19:00

"Motivi italiani nella musica russa". Esegue il complesso dei solisti "Lundstrem-trio".

Luogo: Biblioteca "Dante Alighieri" (ul. Stroiteley, 8/2, m. "Universitet")

LETTERATURA

1 novembre, ore 18:00

Presentazione del libro di Tatiana Ogneva-Salvoni "*Mope* amore. Tutto quello che vorreste sapere sul matrimonio con gli italiani"

Luogo: Libreria "Molodaya Gvardiya" (Bol'shaya Polyanka, 28/1)

26-30 novembre

Festival Letterario Internazionale *non/fictio№16*

Luogo: Tsentral'ny Dom Khudozhnika (Krymsky val, 10)

CALENDARIO DEGLI EVENTI NOVEMBRE–DICEMBRE 2014

INCONTRI E SEMINARI

6 novembre, ore 19:30

Seminario di Dina Nazarova "Il Barocco italiano"

Luogo: Biblioteca A. P. Bogolyubov sulla Novoslobodskaya (ul. Sushchevskaya, 14)

Registrazione sul sito: smartmsk.timepad.ru

12 novembre, ore 19:00

Conferenza di Lyudmila Markina "Un mazzo di fiori per la Madonna"

Incontro dedicato alla figura dell'artista Michel Angelo Scotti

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Maly Kozlovsky per., 4)

12 novembre, ore 19:30

Seminario di Victor Sonkin "Roma: antichità sconosciute. *Promenades* con immagini"

Luogo: Centro culturale ZIL (ul. Vostochnaya, 4/1, m. "Avtozavodskaya")

13 novembre, ore 19:30

Seminario di Dina Nazarova "Manierismo e neoclassicismo"

Luogo: Biblioteca A. P. Bogolyubov sulla Novoslobodskaya (ul. Sushchevskaya, 14).

Registrazione sul sito: smartmsk.timepad.ru

19 novembre, ore 16:00

Seminario "Il tipo dell'italiano"

Nell'ambito di "Lingua biforcuta. Incontri sulla lingua italiana"

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Maly Kozlovsky per., 4)

20 novembre, ore 19:30

Seminario di Dina Nazarova "Romanticismo, impressionismo e Liberty"

Luogo: Biblioteca A. P. Bogolyubov sulla Novoslobodskaya (ul. Sushchevskaya, 14)

Registrazione sul sito: smartmsk.timepad.ru

22 novembre, ore 16:00

Lezione tematica sulla Sicilia di Dina Nazarova e proiezione del film *L'anima del gattopardo*

Nell'ambito del Festival RIFF (www.riff-russia.ru)

Luogo: Cinema Fakel (Shosse Entuziastov 15/16, m. "Aviamotornaya")

22 novembre, ore 18:00

Lezione tematica su Palermo di Dina Nazarova e proiezione del film *Le Acque Segrete di Palermo*

Nell'ambito del Festival RIFF (www.riff-russia.ru)

Luogo: Cinema Fakel (Shosse Entuziastov 15/16, m. "Aviamotornaya")

25 e 26 novembre

Convegno internazionale "L'Italia e gli studiosi russi del medioevo"

Registrazione sul sito www.bfrz.ru

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Maly Kozlovsky per., 4)

28 novembre, ore 19:30

Seminario di Dina Nazarova "Palermo, un incrocio di culture"

Luogo: Centro culturale ZIL (ul. Vostochnaya, 4/1, m. "Avtozavodskaya")

13 dicembre, ore 15:00

Conferenza di I. Tuchkov (MGU) "L'architetto italiano Donato Bramante"

Luogo: Biblioteca "Dante Alighieri" (Ul. Stroiteley, 8/2, metro "Universitet")

19 dicembre, ore 19:30

Seminario di Daria Klimenko "Sulle orme dei grandi russi a Firenze"

Luogo: Centro culturale ZIL (ul. Vostochnaya, 4/1, m. "Avtozavodskaya")

LINGUA E FORMAZIONE

20 dicembre, ore 15:00

Secondo incontro dell'AILI (Associazione Insegnanti di Lingua Italiana)

Luogo: Sala seminari Bookbridge (ul. Bolshaya Tatarskaya, 7)

Registrazione e richiesta di informazioni: info@aili-russia.ru

www.aili-russia.ru

Sono possibili cambiamenti: per maggiori informazioni sulla pianificazione degli eventi rivolgetevi direttamente agli organizzatori.

MOSCA OGGI

MOSCA OGGI — NOVEMBRE–DICEMBRE 2014 — NUMERO 11–12

PER ABBONARSI AL GIORNALE

Per ricevere gratuitamente il giornale per posta elettronica, occorre richiedere l'inserimento nella mailing list inviando una mail con il proprio nome e cognome all'indirizzo **moscaoggi@gmail.com**

LAVORARE CON NOI

Se volete scrivere per il nostro giornale, inviate il CV al nostro indirizzo di posta elettronica: **moscaoggi@gmail.com**

PUBBLICITÀ

Per informazioni relative all'acquisto di spazi pubblicitari sul nostro giornale, scriveteci a **moscaoggi@gmail.com**

DOMANDE E SUGGERIMENTI

Per questioni o suggerimenti legati al giornale, preghiamo di rivolgervi all'indirizzo di posta elettronica **moscaoggi@gmail.com**

L'utilizzo dei materiali presenti sul giornale Mosca Oggi *è possibile solo previo consenso del comitato editoriale.*